
Comunicazione Assertiva e Counseling: l'Importanza dell'Insegnante Coach e le Dinamiche Relazionali nel Contesto Scolastico

Lamanna Roberto¹

*¹ Facoltà classe in Comunicazione e Counseling Relazionale
Specializzazione: Doctor of Philosophy (Dottorato di Ricerca)*

Parole Chiavi

*Comunicazione,
relazione, counse-
ling, progettazio-
ne, apprendimento,
insegnante coach*

Relatori

Prof. Natale Vito

Introduzione

Dal mio vissuto lavorativo e di studio ho sempre notato e poi osservato nel sistema scolastico una carenza di veri programmi di apprendimento¹ e di lavoro col gruppo dei pari. Infatti, generalmente coloro che “sanno e conoscono” non vengono valorizzati per accrescere il benessere collettivo, ma utilizzati per sopperire a mancanze o inefficienze del sistema arrivando così a un depauperamento personale e poi, seppur velato, a un allontanamento dal contesto in cui operano per causa di distress cronico. Tali figure o dovrebbero essere in primis anche counselor oppure essere sostenute da uno o più counselors che facciano da filtro e cuscinetto per tutte le dinamiche evidenziate favorendo così una nuova cultura d'insieme della responsabilità.

Candidato/a

Lamanna Roberto
Matricola: 37621031972
UNITOSCANA/IT

CAPITOLO I: LA COMUNICAZIONE E LE DINAMICHE RELAZIONALI

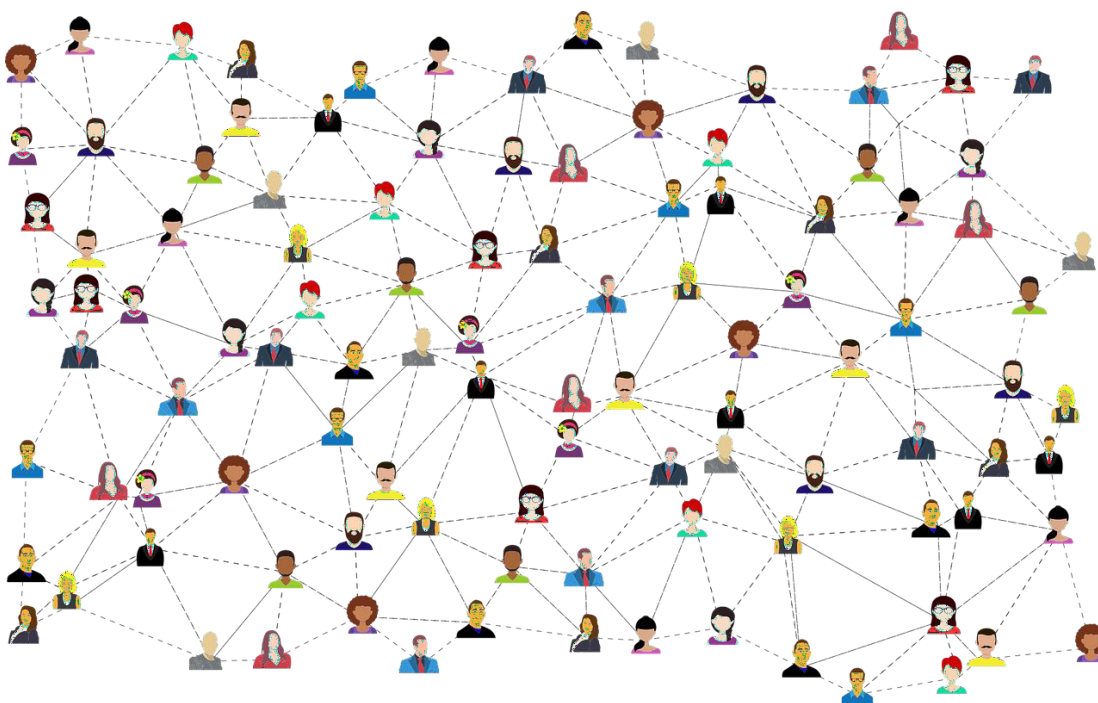


Figura 1 – Comunicazione e relazioni (<https://pixabay.com/images/id-3846597>)

Oggigiorno il termine comunicazione viene adoperato in diversi contesti, per citarne alcuni: i mezzi di comunicazione di massa, la comunicazione scientifica, la comunicazione digitale, le agenzie di comunicazione, la comunicazione sociale. Comunicare è un processo vitale che agisce su determinati comportamenti del singolo e/o del gruppo, determinando cambiamenti e risposte buone o cattive; abbattere le barriere e gli errori potrebbe essere una sfida alla quale è chiamato l'uomo odierno riducendo il rischio di catastrofi soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Siamo immersi in tanti di quei processi o modi di fare per trasmettere un'informazione che molte volte non sappiamo essere di qualità perché non si riesce a verificare nell'immediato se corrisponde al vero, configurandosi nell'era di internet il problema della *fake news*:

«Locuzione inglese (lett. notizie false), entrata in uso nel primo decennio del XXI secolo per designare un'informazione in parte o del tutto non corrispondente al vero, divulgata intenzionalmente o inintenzionalmente attraverso il Web, i media o le tecnologie digitali di comunicazione, e caratterizzata da un'apparente plausibilità, quest'ultima alimentata da un sistema distorto di aspettative dell'opinione pubblica e da un'amplificazione dei pregiudizi che ne sono alla base, ciò che ne agevola la condivisione e la diffusione pur in assenza di una verifica delle fonti».

(Treccani Enciclopedia on line, 2021b)

È noto da tempo che un flusso di notizie più o meno distorto può causare una reazione emotiva detta “panico morale” cioè «*ansia improvvisa, paura immotivata o eccessiva, che è causata da minacce da parte di gruppi che agiscono in modo illecito*» (PELUSO, 2010, pp. 51–52), nota nel campo dell’igiene e medicina preventiva e della neurofarmacologia con l’accezione di “attacco di panico”.

I flussi di comunicazione consentono di informare, motivare e supportare gli individui, le istituzioni e la società; ma favoriscono anche il miglioramento e la promozione della salute. Il principale strumento di comunicazione è la relazione interpersonale. Ad esempio, la relazione professionale tra operatore e persona/utente è fondata su una relazione interpersonale tra chi ha le competenze necessarie per favorire scelte consapevoli e l’interlocutore che ne ha bisogno. Il counselling consente di instaurare relazioni di qualità mediante un processo relazionale di tipo professionale che coinvolge da una parte un professionista e dall’altra una persona che sente il bisogno di essere aiutata a risolvere un problema o a prendere una decisione. Tuttavia, bisogna formarsi per garantire l’apprendimento delle conoscenze, delle abilità e degli strumenti utili per condurre la relazione in modo professionale secondo l’aspetto tecnico-scientifico e il processo relazionale. Ogni relazione va costruita tenendo presente molte variabili dell’individuo/i quali l’età, i propri valori, la propria percezione, il contesto socioculturale di riferimento, e non può essere improvvisata ma pianificata. L’importanza della relazione di collaborazione è utile a creare fiducia nella fase iniziale della relazione, che sarà necessario mantenere nella fase intermedia per poi arrivare alla fase finale in cui si riepiloga quanto emerso durante il colloquio (DE MEI and LUZI, 2012).

1.1 INTRODUZIONE AL CONCETTO DI COMUNICAZIONE

Col termine “comunicazione” si intende:

«Ogni processo consistente nello scambio di messaggi, attraverso un canale e secondo un codice, tra un sistema (animale, uomo, macchina ecc.) e un altro della stessa natura o di natura diversa».

(Treccani Enciclopedia on line, 2021a)

Pertanto, la comunicazione è l'emissione, la trasmissione e la ricezione di un messaggio strutturato attraverso un codice. Tramite il *feedback* (informazione di ritorno) è possibile intendere se il messaggio è stato ricevuto, in che modo e con quali caratteristiche (FRIGANI and RIZZATI, 2003, pp. 89, 264); in altre parole la comunicazione consente di sintonizzarsi con gli altri. Il buon comunicatore tramite il *feedback* di rinforzo o di riorientamento del comportamento evita il giudizio degli altri, perché la sospensione di giudizio equivale alla riduzione di barriere comunicative che evitano lo scontro favorendo la comprensione della mappa mentale altrui per trovare punti di ingresso che consentono così di instaurare relazioni di fiducia che favoriscono la buona comunicazione.

«La comunicazione umana si realizza attraverso l'uso simultaneo e interdipendente di diversi sistemi comunicativi. Oltre alla parola esiste un linguaggio composto di simboli, di gesti e di suoni che caratterizza e regola lo scambio comunicativo».

(FRIGANI and RIZZATI, 2003, p. 261).

1.2 COME AVVIENE LA COMUNICAZIONE

È risaputo che il linguista statunitense di origine russa Roman Jakobson descrisse lo schema tradizionale dell'atto comunicativo. Esso prevede – come menziona

Annamaria Di Fabio⁴ nel libro *Counseling. Dalla teoria all'applicazione* – i seguenti elementi (DI FABIO, 1999a, p. 15):

- emittente che è il soggetto che vuole iniziare una comunicazione;
- destinatario/ricevente che è il soggetto a cui la comunicazione è destinata ovvero che riceve la comunicazione;
- referente che è il tema o argomento oggetto della comunicazione;
- messaggio che è ciò (il contenuto) che viene comunicato;
- codice che deve essere condiviso da emittente e ricevente. Il codice linguistico (che è un sistema di comunicazione) consente di esternare idee, argomenti, ricordi, aspettative, opinioni;
- canale che serve a garantire la trasmissione del messaggio.

La comunicazione avviene su tre livelli: verbale, non verbale e paraverbale; quest'ultimo è meno gestibile ma passa molto il contenuto emotivo dell'emittente. Per evitare la discordanza tra il livello verbale e paraverbale ed essere coerenti con ciò che si comunica col verbale, bisogna essere convinti di ciò che diciamo. Nel nostro processo evolutivo abbiamo imparato a comunicare all'inizio col canale non verbale (la nostra postura, movimenti, posizione occupata nello spazio), poi col paraverbale (cioè il modo in cui una cosa viene detta) e alla fine col verbale (ciò che si dice).

Secondo lo studio condotto da Albert Mehrabian, nel 1972 l'efficacia di un messaggio è influenzata dai tre canali e avrà una ripercussione sul ricevente in percentuali differenti: del 7% del verbale, del 38% del paraverbale e del 55% del linguaggio del corpo ovvero il non verbale (GALATI, 2014, p. 49).

Il comportamento umano risulta una componente fondamentale della comunicazione. Gli studiosi di Palo Alto⁵ arrivarono ad affermare che “tutto il comportamento è

⁴ Annamaria Di Fabio è professore ordinario di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni presso il Dipartimento di Scienze della formazione e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze. Inoltre, presso lo stesso dipartimento è Responsabile del Laboratorio internazionale di ricerca e intervento: in Psicologia per l'orientamento professionale, il Career counseling e i Talenti (*LabOProCCareer&T*) e in Psicologia positiva cross-culturale, Prevenzione e sostenibilità (*CroCPosPsychP&S*) (Università degli Studi di Firenze, 2021).

⁵ La scuola di Palo Alto (Mental Research Institute) era un gruppo di studiosi e ricercatori (CESARE, 2019, p. 2).

comunicazione e tutta la comunicazione influenza il comportamento” (FRIGANI and RIZZATI, 2003, p. 316).

Essere responsabili delle proprie affermazioni è possibile grazie a una comunicazione assertiva che mantiene il rispetto di sé stessi e degli altri. Tuttavia, arrivare a tale condizione di equilibrio comunicativo non è facile, infatti l’assertività è una via di mezzo tra l’aspetto della passività e l’aggressività e per parlare di comunicazione assertiva è necessario l’utilizzo del tempo verbale presente.

1.3 GLI STILI DI COMUNICAZIONE

Il focus della comunicazione dovrebbe essere il miglioramento della relazione, ma per far ciò è necessario sapere come si comunica e quindi conoscere quali stili si possono utilizzare durante la comunicazione.

Gli stili di comunicazione possono essere (DI FABIO, 1999a, pp. 49–51):

- aggressivo volto all’attacco e alla prevaricazione dell’altro;
- passivo quando non c’è l’esplicazione diretta dei propri sentimenti, pensieri e desideri;
- assertivo, ove il soggetto è protagonista e allo stesso tempo rispetta le sensazioni, i pensieri e i bisogni altrui.

Lo stile assertivo è quello da preferire nella comunicazione perché rispetta entrambi i soggetti della comunicazione evitando tutte le discrepanze legate all’aggressività e alla passività. Quest’ultimi due stili rappresentano gli estremi opposti della comunicazione e sono poco proficui perché utilizzati da coloro che pseudo-comunicano.

1.3.1 L'ASSERTIVITÀ

Una comunicazione assertiva favorisce reazioni positive ed è un metodo che evita situazioni conflittuali nel rispetto della altrui personalità. Tale stile comunicativo si fonda sull'ascolto attivo (cioè porre attenzione al contenuto relazionale ed emotivo), sull'evitare la valutazione del comportamento non attribuendo etichette, stereotipi e pregiudizi; sulla capacità di comunicare i propri sentimenti in maniera diretta senza intimorire. Il tutto tramite l'atteggiamento responsabile delle proprie azioni e mediante la manifestazione di sé stessi senza negare gli altrui diritti. Le strategie che favoriscono l'assertività sono (Ministero della salute and Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, 2015, pp. 33–35):

- il saper dire di no per rispettare sé stessi dimostrando empatia, accoglienza, onestà ed espressione di sentimento;
- la tecnica del disco rotto per difendersi contro l'interlocutore reiterando il proprio punto di vista;
- l'asserzione negativa per proteggersi da critiche e attacchi eccessivi ammettendo l'errore e mostrando disponibilità al cambiamento;
- l'inchiesta negativa, utile a chiarire il contenuto tramite domande mirate atte a depurare la critica e tendere alla chiarezza precisando gli elementi del disaccordo con tonalità emotiva pacata.

1.4 GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE

Ma per capire le dinamiche comunicative, un modello di riferimento sono gli assiomi individuati dagli studiosi di Paolo Alto: Paul Watzlawick, J. H. Beavin e D. D. Jackson, che pubblicarono l'esito delle loro importanti ricerche in *Pragmatica della comunicazione umana*, volume che rappresenta ancora oggi il principale punto di riferimento nel mondo della comunicazione interpersonale (SOLIMAN, 2020).

I cinque assiomi della comunicazione si studiano da anni all'università, di seguito riportiamo la spiegazione proposta dal Prof. Andrea Cerase, mediante diapositiva, durante una lezione del Corso di Sociologia della comunicazione del Dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale dell'Università di Roma La Sapienza nell'A.A. 2019/2020 (CESARE, 2019, p. 3).

Assioma n°1. Non si può non comunicare.

Assioma n°2. «Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione, di modo che il secondo classifica il primo ed è dunque metacomunicazione».

Assioma n°3. «La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti».

Assioma n°4. La comunicazione è sia digitale che analogica.

Assioma n°5. Gli scambi di comunicazione sono simmetrici o complementari.

1.5 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE, L'ERA ANALOGICA E DIGITALE: DALLA STAMPA AI MEDIA

Gli strumenti di comunicazione inventati dall'uomo hanno rappresentato un'innovazione tecnologica capace di trasmettere i messaggi, diffondere le informazioni in tempo reale da uno a tutti.

Grazie alla tecnica di stampa ideata da Gutenberg si ha la nascita dell'industria editoriale in Occidente, anticipatrice dell'industria dei media attuale. Il metodo di stampa di Johann Gutenberg basato sulle lettere dell'alfabeto discostava da quello cinese che usava gli ideogrammi, per di più consentiva la produzione di una notevole quantità di caratteri necessari per comporre testi piuttosto lunghi che venivano stampati su carta mediante il torchio tipografico (Thompson, 1998, pp. 80–83). Lo sviluppo della stampa unito alla carta favorì nei secoli lo sviluppo e la diffusione dei libri stampati, la produzione e diffusione di notizie, la produzione di giornali e periodici specializzati, ed infine l'utilizzo internazionale di una lingua come l'inglese. Come sottolineava lo stesso Thompson, la stampa ha consentito «*di facilitare*

l'accumulazione e la diffusione di dati relativi al mondo naturale e sociale, e di sviluppare sistemi standardizzati di classificazione, descrizione e utilizzazione» (Thompson, 1998, p. 89).

La nascita dei nuovi mezzi di comunicazione come il telegrafo e il telefono consentì una comunicazione a distanza, ma la radio e la televisione si affermarono nel tempo come mezzi di comunicazione di massa e si assistette così alla trasformazione della cultura, della società e dell'individuo. Si venne a creare una cultura fondata sui modi di trasmissione legati alla tecnologia piuttosto che ai contenuti dei messaggi e la frase *"The medium is the message"*, coniata dal celebre studioso canadese Marshall McLuhan, attesta tale cambiamento (BUSINO and Treccani Enciclopedia on line - IV Appendice, 1978). Egli *«preannunciò che la televisione ci avrebbe condotto verso un "villaggio globale"»*, asserendo anche che è "medium speciale" in grado di coinvolgere profondamente il pubblico (PALERMO, 2009, pp. 15, 43).

Pur sapendo che la TV potrebbe rappresentare un efficace mezzo didattico in grado d'insegnare linguaggi e potenziare la fantasia (PALERMO, 2009, p. 31), durante la fase dell'infanzia e dell'adolescenza bisogna stare attenti all'eccessiva esposizione, perché può generare "passiva ricettività delle informazioni" (PALERMO, 2009, p. 22) e forte condizionamento⁶. Per ovviare ai rischi della televisione, Popper suggerì la creazione di un "Istituto per la televisione" affinché giornalisti televisivi e/o chiunque sia collegato alla produzione televisiva sia formato e agisca consapevolmente perché dotato di patente/licenza/brevetto utile a fermarlo qualora agisca in maniera indebita (PALERMO, 2009, pp. 39–40). Tuttavia, le indagini sociologiche e psicologiche rappresentano, secondo Umberto Eco, lo strumento privilegiato affinché si possano mettere in evidenza i pericoli causati dall'anzidetto mezzo di comunicazione (PALERMO, 2009, p. 46).

Oggi, con l'avvento dei telefoni cellulari di ultima generazione, l'informazione è sia uno-uno che uno-tutti.

⁶ *«Questo profondo e insidioso processo di penetrazione e di svuotamento della personalità può produrre gravi conseguenze quali a) difficoltà nelle relazioni interpersonali; b) mancata ricerca d'aggregazione; c) scarso interesse per la lettura; d) inadeguatezza nel linguaggio e nel comportamento; e) difficoltà nell'organizzazione sequenziale dei fatti»* (PALERMO, 2009, pp. 34–35).

Stiamo assistendo all'unificazione dei mezzi. C'è stato un passaggio da un'interfaccia statica ad un'interfaccia multimediale dell'informazione e internet ha favorito tutto ciò. In passato non era pensabile che i diversi tipi d'informazione potessero viaggiare insieme sullo stesso supporto ed essere decodificati dal medesimo terminale (BOMPENSA, ESPOSITO and PIERFELICE, no date). Per schematizzare:

«L'era analogica era caratterizzata da spazi confinati all'interno dei limiti imposti dai singoli mezzi di comunicazione e dai costi di produzione e di trasmissione. Quella digitale scopre i mercati globali e li raggiunge attraverso percorsi rizomatici. Le vecchie agenzie dell'informazione si trasformano anche in versioni digitali, entrando per di più in competizione con il prosumer della Rete. Si scontrano globalizzazione e segmentazione estrema dell'informazione: le reti satellitari consentono una fruizione planetaria dello stesso segnale trasmesso, ma se guardiamo ad esempio alla TV digitale ci si rende subito conto della estrema tematizzazione dei contenuti veicolati: continuità e discontinuità, unificazione e targettizzazione, comunità virtuali e pay-per-view isolazionista».

(BOMPENSA, ESPOSITO and PIERFELICE, no date)

I media svolgono una funzione importante per la percezione e per la costruzione sociale della realtà che avviene tramite un'operazione filtraggio di determinate notizie, avvenimenti e immagini da far passare e rendere noti ai consociati (PELUSO, 2010, p. 63). L'individuo nella società moderna – divenuta società del rischio – ha una responsabilità pesante perché deve operare una scelta e deve decidere, esponendosi così alle difficoltà per affermare la propria autonomia in un contesto d'instabilità (PELUSO, 2010, pp. 22–23).

L'interiorizzazione delle regole e dei valori della cultura di appartenenza vengono fatti propri dal bambino grazie al lavoro di diverse “agenzie formative” (PALERMO, 2009, p. 17) che possiamo distinguere in “intenzionalmente formative”, come scuola e famiglia, e “non formali”, come i mezzi di comunicazione di massa (PALERMO, 2009, p. 19). Ne segue che *«i media possono costituire un formidabile strumento in grado di contribuire al superamento dell'isolamento causato dal passaggio da un luogo di socializzazione come la famiglia ad un altro come la scuola e poi al gruppo dei pari»* (PALERMO, 2009, p. 20).

1.5.1 L'IMPORTANZA DELLA TELEVISIONE E DELLA RADIO PER L'ALFABETIZZAZIONE DEGLI ADULTI IN ITALIA

Dal 1960 al 1968 il mezzo televisivo in Italia, mediante la trasmissione *Non è mai troppo tardi* condotta dal maestro Alberto Manzi, ha favorito l'istruzione degli adulti analfabeti. Tale programma è considerato ancora oggi uno dei più importanti esperimenti di educazione degli adulti, innovativo nel suo genere e con una rilevanza nel panorama internazionale. L'Unesco nel 1965 premiò questa trasmissione come uno dei migliori programmi televisivi per la lotta contro l'analfabetismo diventando così un format che fu imitato da altri Paesi, basti citare che anche la Repubblica Argentina ricevette nel 1989, su imitazione del format italiano, il riconoscimento ONU per il miglior programma di alfabetizzazione in tutto il Sud America⁷. Il maestro Manzi, maestro di diversi saperi, intuì le potenzialità dei mezzi di comunicazione del suo tempo e affiancò all'esperienza televisiva anche quella radiofonica: fu autore e conduttore di trasmissioni radiofoniche della RAI, come: *Il ponte d'oro* del 1968/69, *Il mondo è la mia patria* del 1969/70, *Finalmente anche noi* del 1973/74, *Alla scoperta dell'Italia* del 1991, *La telefonata* del 1995, *Curiosità della lingua italiana* del 1996 (Centro Alberto Manzi, 2021).

a) ⁷ Non è mai troppo tardi d'Argentina breve iter-storico: «Nel 1987 Manzi fu chiamato a tenere un corso di formazione di 60 ore per i docenti universitari che avrebbero dovuto elaborare il "Piano Nazionale di Alfabetizzazione" che il Governo argentino voleva realizzare sul modello di Non è mai troppo tardi. Dal 16 al 25 settembre Manzi fu l'illustre docente di questo corso. Ne rimangono appunti dettagliati e assai interessanti, che confermano l'organicità e la chiarezza con le quali Manzi affrontava tematiche e lavori. Nel 1989 l'Argentina, grazie anche al maestro italiano, ricevette il riconoscimento dell'ONU e un premio internazionale per il migliore programma di alfabetizzazione adottato in tutto il Sud America» (Centro Alberto Manzi, 2021).

1.6 L'ASCOLTO ATTIVO E LA COMUNICAZIONE EFFICACE

L'uomo grazie all'ascolto ha potuto apprendere, difatti il tempo dedicato per l'ascolto – tra i processi di comunicazione – è maggiore rispetto al parlare, al leggere e allo scrivere, come evidenziano le ricerche che sono state condotte nel tempo (NICHOLS and STEVENS, 1957)⁸.

Dunque, il 'come lo si dice' è importante perché se l'emittente migliora la comunicazione si percepirà grazie al feedback, permettendo così al ricevente di sentirsi compreso e avvertire quel senso di sicurezza e fiducia. L'ascolto attivo empatico, a differenza di quello passivo, consente di ridurre le incomprensioni, favorisce l'apertura dell'interlocutore perché attiva tutti quei processi che gli consentono di potersi esprimere nel migliore dei modi anche per quanto riguarda i contenuti. Infatti, ascolto attivo significa aumentare l'autostima e la fiducia in sé stessi favorendo un clima emozionale positivo intra e interpersonale. Il risultato di queste riflessioni implica che conviene sempre aspettare il proprio turno per ascoltare e poi parlare all'interlocutore, perché oltre ad essere una semplice regola di buona educazione favorisce la giusta ricezione dell'informazione per restituire la migliore risposta all'interlocutore della relazione. (PRIVITERA, 2009, pp. 22–23).

1.6.1 HUMAN LIBRARY: METODO DI CONFRONTO TRA LIBRO PARLANTE E IL LETTORE

La *Human Library* ovvero “la biblioteca vivente” è un metodo innovativo di matrice svedese. È uno strumento che ha più di 40 anni e dal Consiglio d'Europa è riconosciuta come buona prassi. Essa è un'esperienza per stimolare l'empatia nell'altro e abbattere il pregiudizio (pensieri localizzati) grazie alla lettura del libro umano nell'arco di un

⁸ Si riportano i risultati raccolti dal Dr. Donald E. Bird dello Stephens College nel Missouri quando realizzò un sondaggio sulle comunicazioni personali per l'American Dietetic Association mediante l'invio di questionari ai dietologi degli ospedali di tutto il Paese e in territori degli Stati Uniti. Ottenne risposta da 110 dietologi – localizzati in 47 Stati degli Stati Uniti d'America, le Hawaii e il Distretto di Columbia. Al quesito in cui chiedeva di valutare in ordine di importanza sul lavoro la lettura, la scrittura, il parlare e l'ascoltare i risultati raccolti furono: «*Reading 4%, Writing 11%, Speaking 22%, Listening 63%*» (NICHOLS and STEVENS, 1957, pp. 6–7).

tempo (mediamente trenta minuti) dov'è possibile affrontare tematiche molto differenti. Come afferma Ulderico Maggi – Presidente della Coop ABCittà e Responsabile area Intercultura – si possono prediligere monotematiche, ed essendo uno strumento formativo può essere utilizzato all'interno delle aziende, che sono microsocietà, che decidono di affrontare la questione della diversità. Come afferma Carlo Orefice – docente di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Siena – la Human Library è un laboratorio pedagogico che si sta trasformando a livello accademico in uno strumento educativo per fare comunità. Aiuta ad apprendere ed interpretare la realtà mediante una relazione educativa tramite la narrazione e l'ascolto. Grazie alla realtà consolidata del dipartimento multidisciplinare di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale dell'Università di Siena si sta cercando di monitorare l'efficacia formativa di questo metodo innovativo utilizzando un modello di rilevazione da parte della comunità di ricerca (Vatican News, 2020).

1.7 LA RELAZIONE E I DUE MONDI, DALL'IO AL NOI

La relazione è quel:

«Rapporto che collega, in maniera essenziale o accidentale, due o più cose, fatti, concetti.

Esposizione, orale o scritta, con cui si danno informazioni intorno allo stato di una questione, ai risultati di una perizia, ai lavori compiuti da una commissione, da un organo collegiale».

(Treccani Enciclopedia on line, 2021c)

Essere consapevoli che noi viviamo delle relazioni – tra due mondi, quello della sfera privata personale, e al di fuori di noi della sfera sociale – è fondamentale per capire qual è la vera dinamica del rapporto.

Molte volte le relazioni con altri individui, dette interpersonali, sono influenzate dai nostri vissuti, stati d'animo e i conflitti presenti in noi stessi dando un (significato)

imprinting filtrato da quello che la mente ci fa vedere e che potrebbe essere ben diverso da quello che la realtà presenta.

I nostri limiti fisici, problemi legati a vari aspetti del nostro essere, i disturbi d'apprendimento, tutte queste circostanze possono dar luogo a conflitti. Il conflitto è una comunicazione inefficace che non consente di raggiungere l'accordo. Se il conflitto non è gestito adeguatamente, non si ha il vero cambiamento. C'è bisogno del coraggio, che è lo step iniziale per favorire il cambiamento. Nella società, le famose devianze come l'alcol, la droga, che generano nel rischio della criminalità, potrebbero essere scaturite da conflitti relazionali sorti dalla compromissione tra il mondo personale e la realtà con cui l'individuo si rapporta, vale a dire un modo reale in cui gli individui devianti sopravvivono reagendo a disagi che rappresentano blocchi. Nel saggio *Panico e insicurezza. Programmi di prevenzione e strategie di polizia* di Pasquale Peluso⁹ l'autore, in veste di ricercatore, asserisce che *«politici, amministratori locali, esperti del settore, devono confrontarsi quotidianamente con la complessità di quattro concetti chiave: sicurezza, insicurezza, paura e degrado»* per stroncare le condotte che generano allarme nei cittadini: aumentando la repressione di determinate condotte oppure incentivando politiche di prevenzione a livello locale (PELUSO, 2010, p. 75). Promuovere programmi di prevenzione¹⁰, cioè quell'insieme di misure attuate prima che un reato si verifichi, favorisce l'eliminazione oppure la riduzione di altri atti criminali e/o l'apprendimento dei comportamenti devianti (PELUSO, 2010, pp. 82, 101). Nel caso della criminalità forme di prevenzione sono la socializzazione e l'apprendimento sociale (PELUSO, 2010, p. 130), perché come recita il Manifesto di Saragozza all'articolo 1:

«La sicurezza è un bene comune essenziale, indissociabile da altri beni comuni, quali l'inclusione sociale, il diritto al lavoro, alla salute, all'educazione e alla cultura. Occorre rifiutare qualsiasi strategia che punti ad utilizzare la paura, ricorrendo invece ad interventi atti a favorire una cittadinanza attiva, la consapevolezza dell'appartenenza al

⁹ Pasquale Peluso è Professore associato di Sociologia della Devianza e Criminologia presso l'Università degli Studi G. Marconi di Roma (Università degli Studi "Guglielmo Marconi" di Roma, 2021).

¹⁰ *«I progetti di comunità sono considerati particolarmente efficaci nella prevenzione della devianza e della criminalità e costituiscono i programmi sui quali maggiormente si punta nei paesi occidentali»* (PELUSO, 2010, p. 106).

territorio urbano e lo sviluppo della vita collettiva. L'accesso ai diritti contribuisce a facilitare il diritto alla sicurezza».

(Forum Europeo per la Sicurezza Urbana, 2006)

Quindi l'insoddisfazione dei bisogni essenziali come: la sopravvivenza, il benessere, l'identità, la libertà, come ricorda lo stesso sociologo norvegese Johan Galtung¹¹, sta alla base dei conflitti (Ministero della salute and Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, 2015, p. 40).

Certamente se esiste una relazione del "noi" significa che il singolo individuo vive una realtà personale sana, che ha saputo ed è riuscito a porre le giuste priorità affrontando le varie difficoltà. Si cresce grazie all'esperienza sana, corretta, calibrata dagli step di difficoltà che un po' alla volta si sono superati durante il decorso della vita. Per rendere un individuo privo dei giusti modi relazionali si può ferirlo in vari modi privandolo della CULTURA e del potere d'acquisto dovuto al POCO DENARO. La PAURA – figlia dell'ignoranza – produrrà danni alla psiche personale (del proprio io) conducendolo alla solitudine, alla chiusura e alla morte della relazione con sé stessi e a livello sociale. La reazione alla paura «*varia da persona a persona poiché essa è causata dalla risposta dell'organismo attuata attraverso comportamenti somatici e modificazioni endocrine. Dato comune è che la paura libera un'energia particolare che si diffonde in tutto l'organismo*» (PELUSO, 2010, p. 27).

1.7.1 LE DINAMICHE RELAZIONALI

Gli interlocutori delle relazioni possono occupare diverse posizioni: di superiorità e di inferiorità nel caso della relazione verticale oppure di parità nel caso della relazione orizzontale. La relazione genitoriale è un esempio di tipo verticale, quella tra amici è un esempio di tipo orizzontale.

¹¹ Johan Galtung è Professore di Studi sulla pace e fondatore del 'TRANSCEND International', per ulteriori approfondimenti è possibile visionare il sito internet della TRANSCEND International <https://www.transcend.org>.

Il gruppo classe è detto gruppo dei pari. Esso non nasce spontaneamente ma si forma nel contesto scuola, i suoi componenti sono accumulati per l'età ('L'importanza delle dinamiche relazionali: l'altro, la diversità come ricchezza', 2018, p. 6).

1.7.2 LA RELAZIONE D'AIUTO

La relazione ha un potere: di crescita, di dialogo, di conoscenza, di fiducia e di forza. Infatti, durante un rapporto di tipo professionale come quello tra il cliente e il counselor la relazione avviene quando c'è piena fiducia perché preventivamente c'è stato il coraggio nell'accettare questa nuova condizione del mondo del NOI. Possiamo affermare che il noi produce nella relazione molti frutti fra i vari attori, consente se ben impostata di ottenere un arricchimento tra le parti, di scoprire vari mondi (quanti sono gli attori della relazione), è una rete che se ben organizzata veicola messaggi e *feedback* che rendono vivi e attivi tutti coloro che entrano in relazione, tutto ciò lascia una traccia nella memoria e quindi si fissa una matrice relazionale a livello neuronale che può essere rievocata e ripetuta. La relazione dall'io al noi è una relazione d'aiuto, un *modus operandi* a cui tendere come individui sociali. Lo psicologo e psicoterapeuta statunitense Carl Rogers (1951) definì così la relazione d'aiuto:

«Con questo termine mi riferisco ad una relazione in cui almeno uno dei protagonisti ha lo scopo di promuovere dell'altro la crescita, lo sviluppo, la maturità ed il raggiungimento di un modo di agire più adeguato ed integrato. L'altro può essere un individuo o un gruppo. In altre parole, una relazione d'aiuto potrebbe essere definita come una situazione in cui uno dei partecipanti cerca di favorire, in una o ambedue le parti, una valorizzazione maggiore delle risorse personali del soggetto ed una maggiore possibilità di espressione».

(DI FABIO, 1999a, p. 166)

1.8 IL MODELLO DI GORDON E LE BARRIERE DELLA COMUNICAZIONE

Thomas Gordon, psicologo ed educatore americano, ha realizzato un modello educativo centrato sulla comunicazione e sull'importanza delle relazioni tra individui. Lo stile democratico del modello, appreso come abilità, consente di soddisfare le persone e permette la risoluzione pacifica dei conflitti tra genitori e figli o tra insegnanti e studenti, ma anche quelli interculturali o interrazziali. Nel modello di Gordon il facilitatore deve essere un buon comunicatore che, attraverso l'empatia, sostiene il processo di sviluppo e di crescita dell'individuo/i. Come lo stesso Gordon ci ricorda, bisogna evitare le barriere, ovvero quegli atteggiamenti che impediscono la connessione con l'altro generando allontanamento e chiusura nella comunicazione (Redazione Università Cusano a Bari, 2019).

Nel saggio *Insegnanti efficaci*¹² Thomas Gordon elenca le 12 barriere che impediscono la connessione con l'altro, e come sintetizza la facilitatrice di intelligenza emotiva Mary Giofrè¹³ (GIOFRÈ, 2018), sono:

- «Ordinare, comandare, esigere
- Avvisare, minacciare
- Fare la predica, sgridare, rimproverare
- Consigliare, dare soluzioni e suggerimenti non richiesti
- Redarguire, ammonire, fare argomentazioni logiche
- Giudicare, criticare, disapprovare, biasimare
- Definire, stereotipare, etichettare
- Interpretare, analizzare, diagnosticare
- Apprezzare, convenire, dare valutazioni positive esagerate e false
- Rassicurare, consolare, sostenere
- Contestare, indagare, mettere in dubbio
- Eludere, distrarre, fare sarcasmo, cambiare argomento».

¹² Titolo originale *T.E.T. Teacher Effectiveness Training*, pubblicato nel 1974.

¹³ Mary Giofrè è Coach, Master Practitioner in Programmazione neurolinguistica e neurosemantica e assessor di Intelligenza emotiva in ambito educativo (Insegnanti Consapevoli, 2021). È fondatrice del progetto Insegnanti Consapevoli visibile al seguente indirizzo internet www.insegnanticonsapevoli.it.

1.9 L'EDUCAZIONE EMOTIVA PER CAPIRE SÉ STESSI E GLI ALTRI

L'uomo è mosso dai propri sogni, essi forniscono l'energia utile per mettere in pratica strategie atte a fornire indicazioni valide per raggiungerli. Una volta eliminati i filtri come la paura infondata, che limita il nostro essere e ci costringe a evitare opportunità di crescita a causa dell'ansia troppo elevata, ci sarà la possibilità di avere la visione chiara e nitida per il futuro.

Trovarsi in una fase di autoconsapevolezza è il presupposto, perché se conosco me stesso saprò cosa potrò attendermi nell'ambiente e dall'ambiente circostante. L'alfabetizzazione emotiva è importante per uscire dalla sfera dell'approssimazione ed entrare in quella della vera e completa formazione. Le emozioni fanno parte dell'essere, esse guidano le nostre azioni. Il nostro modo di ragionare e d'agire è diverso se siamo arrabbiati, tristi, entusiasti o calmi. Bisogna diventare degli esperti professionisti di noi stessi, capaci di regolare le emozioni, perché come scrive Antonella Rizzuto¹⁴ *«le emozioni sono informazioni importanti e ti aiuteranno a progredire nella conoscenza di te stesso e degli altri»*. Il filtro emotivo prevale su quello cognitivo ed è per questo che nelle relazioni umane bisogna tener conto delle emozioni che si trasmettono tra individui grazie ai neuroni specchio. Se si cambia emozione, si cambia pensiero e quindi si cambia azione. È molto importante che il cervello non vada in blackout perché se ciò avvenisse non si sarebbe più in grado di controllare le reazioni emotive e quindi si diventa incapaci di ragionare in quel preciso istante.

Dunque, è importante formarsi e scuole di formazione come Unicomunicazione in Italia, rappresentano punti di riferimento per la Programmazione Neuro-Linguistica (PNL), il coaching e l'intelligenza emotiva. Per quanto riguarda Unicomunicazione essendo anche casa editrice, consente di attingere a pubblicazioni presenti nel panorama internazionale sull'intelligenza emotiva e non solo, e grazie alla traduzione dei libri in lingua italiana incoraggia la formazione del pubblico italiano (Unicomunicazione, 2021).

¹⁴ Antonella Rizzuto è direttrice di Unicomunicazione – NIP Italy, coach e docente di Intelligenza emotiva <https://www.unicomunicazione.it>.

1.9.1 STUDI SULLE EMOZIONI E SULL'INTELLIGENZA EMOTIVA

Grazie al lavoro di ricerca del Dottor Paul Ekman iniziato nel 1970 con la pubblicazione dell'articolo *Universal Facial Expressions of Emotions* e esteso nel 1972 con la pubblicazione della ricerca dal titolo *Universals and Cultural Differences in Facial Expressions of Emotions* (Paul Ekman Group, 2021), oggi sappiamo che sette sono le espressioni facciali universali e quindi emozioni primordiali: rabbia, disgusto, paura, sorpresa, felicità, tristezza, disprezzo.

L'indagine condotta da un gruppo di ricercatori della Finlandia su un gruppo totale di 773 persone¹⁵ e pubblicata sulla rivista *Proceedings of The National Academy of Sciences*, ha proposto un metodo di autovalutazione topografico per ottenere mappe di sensazioni corporee associate con ogni emozione¹⁶. Grazie all'utilizzo di uno strumento informatico denominato *emBODY* realizzato ai fini di questo studio è stato possibile creare mappe emotive (in inglese dette BSM: Bodily Sensation Maps). Tutto ciò ha favorito nel campo della ricerca emotiva di poter parlare di «*culturally universal categorical somatotopic maps*» (NUMMENMAA *et al.*, 2014, pp. 646–651).

È importante coltivare l'intelligenza emotiva, motore del vero cambiamento e del miglioramento della qualità della vita degli individui, delle relazioni a livello fisiologico mediante le sinapsi con i neuroni e a livello umano con rapporti umani produttivi. Autori che hanno fornito un aiuto concreto sull'intelligenza emotiva con le loro ricerche in ambito accademico sono Peter Salovey e John D. Mayer pubblicando nel 1990 l'articolo *Emotional Intelligence*, ma nel 1995, grazie al lavoro dello psicologo statunitense Daniel Goleman, è stata resa nota l'intelligenza emotiva al di fuori dei contesti accademici (D'AMICO and DE CARO, 2008, p. 858).

¹⁵ Le persone che hanno preso parte nei 5 esperimenti, appartenevano al campione dell'Europa occidentale e dell'Asia orientale (NUMMENMAA *et al.*, 2014, p. 646).

¹⁶ Le mappe corporee mostrano le regioni dell'attivazione quando percepivano le sei sensazioni fondamentali: rabbia, paura, disgusto, felicità, tristezza, sorpresa; le sette emozioni non fondamentali: ansia, amore, depressione, disprezzo, orgoglio, vergogna, invidia e infine quando si trovavano nello stato neutrale (NUMMENMAA *et al.*, 2014, p. 647).

1.10 RITROVARE SÉ STESSI E VIVERE IL SOCIALE

Quando viviamo un disagio a livello personale è opportuno capire le cause, le radici del disagio per arrivare alla soluzione. Vivere gli effetti del disagio può portare a confusione, irrequietezza, malumore. Rappresenta una lotta, che può durare anche molti anni se non si hanno i mezzi, le conoscenze e le opportune strategie d'aiuto. Uno specialista del settore può aiutare l'individuo in difficoltà fornendo tutto il sostegno per superare gli ostacoli. Più ci conosciamo e più sappiamo come affrontare le varie difficoltà perché apprendiamo schemi e modelli d'intervento. La vita è maestra nel processo di evoluzione personale. Uno dei drammi a cui molto spesso si assiste a livello sociale è la depressione¹⁷. Tale condizione di malessere invisibile non compare improvvisamente ma si delinea nel tempo e sfocia in una condizione che può bloccare la psiche per periodi di varia lunghezza e nei casi più gravi può distruggere l'esistenza dell'individuo. L'effetto Pigmalione a livello scolastico, l'effetto Werther a livello sociale sono esempi di potenziali drammi che l'individuo può subire a causa di credenze o emulazioni negative.

La rettitudine nell'individuo è la condizione ideale per favorire il processo di risalita dal precipizio, come nel caso della depressione. Acquisire buone abitudini, stili di vita incentrati sul rispetto di sé e di ciò che ci circonda potrà un po' alla volta consentire di uscire dal baratro. Un individuo responsabile calibrerà il da farsi con più facilità rispetto ad un individuo debole psicologicamente. Sapere che quello che si vive è frutto di scelte e allo stesso tempo della percezione favorisce un filtraggio soggettivo della realtà: il tutto è finalizzato a una esperienza unica che ognuno serberà per sempre nel proprio io. Comunicazione, relazioni, sostegni esterni e strategie interne sono i fondamenti per vivere nella società odierna iperconnessa che dimentica spesso volte che gli individui che hanno tempi e modalità di approccio differenti, se non considerati, vivono disarmonie foriere di rallentamenti e danni a livello globale. L'equilibrio è la condizione a cui tendere, da raggiungere e da scegliere sempre, soprattutto oggi dove i ritmi di vita sono troppo frenetici e non si riesce a puntare all'essenziale. Avere una

¹⁷ «L'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara che nel 2020 la depressione sarà la più diffusa al mondo tra le malattie mentali e in generale la seconda malattia più diffusa dopo le patologie cardiovascolari» (Agenzia Italiana del Farmaco, 2012).

sensibilità d'azione, soffermarci su vari aspetti del nostro e altrui mondo, sono tutte modalità che favoriscono il cambiamento, la messa in discussione, la crisi salutare che porta benessere. L'individuo che vive i problemi ed è carente delle modalità creative di risposta, alle possibili difficoltà che gli si possono presentare non intravede nel problema l'opportunità di crescita. "Consapevolezza" deve essere il monito di ogni essere vivente dotato di razionalità e tutto il lavoro di crescita messo in pratica da coloro che ci hanno preceduti nella crescita deve essere preservato e inglobato nel nostro essere. Il docente è il mentore per il discente, i genitori il modello di riferimento per i figli, ognuno ha dei modelli a cui attingere. Quando le figure di riferimento sono compromesse o non valevoli per ovvi motivi, bisogna ricordarsi di cercare riferimenti sapienti. Noi emuliamo ciò che vediamo, quindi se vogliamo migliorare, gli esempi dovranno essere giusti, sennò raccoglieremo i fallimenti altrui che si sommeranno alle difficoltà personali e sfoceranno in danni seri, visibili e tangibili come il caso della depressione, della disperazione; e patologici come la schizofrenia¹⁸, che dipende da molti fattori. Le politiche di welfare sono tra gli obiettivi a cui dovrà tendere uno Stato che ha a cuore il vero sostegno sociale mediante progettualità incentrate al raggiungimento dell'autonomia e del benessere collettivo evitando politiche di sussidiarietà perenne che rovinano la psiche, rubano la dignità all'individuo e spostano il potere d'azione dall'individuo allo Stato. I nostri schemi d'azione sono influenzati dal nostro modo di essere e di fare. Gli individui per essere capaci di agire responsabilmente ed evitare le influenze altrui devono porre le giuste priorità. Sapere che l'altro molto spesso sbaglia inconsapevolmente – perché forse conosce solo quella modalità d'azione – consente di capire l'importanza delle innumerevoli modalità di risposta che possono essere messe in azione nella relazione. Mente e corpo sono collegati, un equilibrio favorisce un vivere salutare; anche la dimensione spirituale è un fattore che bisogna tenere in considerazione se si desidera vivere nell'armonia. Una facile strategia d'aiuto per armonizzare il nostro essere e liberare la nostra mente da pensieri e preoccupazioni è la scrittura su un taccuino, ogni qualvolta i pensieri

¹⁸ «Per quanto riguarda le cause c'è ancora molta incertezza. La maggior parte degli esperti ritiene che la schizofrenia non abbia una causa unica, ma che dipenda da molti fattori. In particolare si pensa a una componente genetica, ma anche a traumi al momento del parto che possono creare nel soggetto una sorta di predisposizione a sviluppare la malattia se nell'arco della vita viene sottoposto a particolari situazioni di stress» (EpiCentro - Istituto Superiore di Sanità, 2021).

sovraffollano ossessivamente la nostra mente. Creare ordine e chiarezza trovando soluzioni mediante la pianificazione preventiva e visualizzando situazioni ipotetiche future rappresenta un ottimo espediente per favorire l'apprendimento di una buona abitudine.

1.10.1 IL COUNSELOR: FIGURA GARANTE DEL BENE COMUNE

I genitori, i figli, le persone e la società tutta, se dovessero eleggere una figura garante del bene comune-collettivo, dovrebbero optare per il counselor. Se venisse istituzionalizzata nel tessuto sociale non solo come servizio di aiuto o orientamento del singolo ma anche tramite un ruolo attivo politico tale posizione apicale potrebbe davvero aiutare:

- in ambito sanitario l'infermiere-medico-counselor;
- in ambito dell'istruzione il pedagogo-insegnante-counselor;
- nell'ambito dell'agricoltura l'agronomo-counselor;
- nell'ambito delle comunicazioni l'ingegnere informatico-counselor;
- nell'ambito del commercio il giornalista-economista-counselor;
- nell'ambito della giustizia l'avvocato-magistrato-counselor.

L'idea potrebbe essere l'ibridazione delle *soft skills* e *hard skills* di una o più figure professionali tradizionali con quelle specifiche e insite del counselor, aggregando le competenze informatiche e digitali previste dal concetto di "lavoro ibrido"¹⁹ per comunicare sui social network mediante tecnologie digitali.

¹⁹ «Il lavoro ibrido pertanto combina e integra le competenze tecniche, gestionali, professionali o relazionali con le competenze informatiche e digitali, le conoscenze per comunicare nei social network, le abilità per interagire con altre persone attraverso la mediazione o l'uso di tecnologie digitali, gli orientamenti per svolgere in modo efficace la propria attività in ambienti di lavoro in cui lo spazio (fisico e sociale) e il tempo (aziendale e personale) assumono configurazioni diverse. Così concepito, il lavoro ibrido non riguarda sole le attività di nuova concezione, che non potevano esistere prima della capillare diffusione della digitalizzazione, ma anche quelle tradizionali, che non cambiano nome ma modificano il loro contenuto, per adattarsi alle nuove modalità di produzione del valore» (GUBITTA, 2019).

CAPITOLO II: STORIA ED EPISTEMOLOGIA DEL COUNSELING



Figura 2 – Esempio di Studio di counseling (<https://pixabay.com/images/id-2392423>)

Il counselor è colui che è riuscito saggiamente a trovare soluzioni a varie difficoltà nel corso della sua vita ed è colui che mediante una formazione professionale certificata può aiutare il prossimo attingendo al suo bagaglio esperienziale. Tutti possiamo usufruire del counseling per affrontare al meglio la vita. Si può saggiare e affinare inconsapevolmente tale attitudine già a partire dai trent'anni, età in cui molte conquiste sono state compiute – come gli studi, il lavoro, le relazioni; ma anche età orientativa in cui l'individuo ha potuto soddisfare diversi bisogni della scala di Maslow. Partendo dal basso verso l'alto della scala, ricordiamo i bisogni: fisiologici, di sicurezza, di appartenenza, di stima, di autorealizzazione. Se tale condizione di benessere acquisita col counseling è accompagnata, nutrita da una formazione multidisciplinare ed esperienziale, favorirà uno status funzionale nell'individuo che sarà proiettato naturalmente verso il prossimo. Generalmente si va a scuola per ricevere una trasmissione di sapere, nel nostro caso specifico ci sarà una trasmissione di strategie e

saperi legati al counseling atti a vivere una vita piena evitando blocchi e sofferenze inutili dovuti alla mancanza di risposte alle innumerevoli domande, le più intime, a cui dobbiamo dare risposte sagge perché esseri pensanti.

Ambienti e luoghi di crescita saranno necessari per realizzare, per rendere vivo uno status funzionale della propria persona come quando si svolge attività fisica per mantenere uno status psicofisico. L'auto-consapevolezza e la ricerca quotidiana da parte dell'individuo counselor è possibile a partire dallo studio della nascita del processo di counseling che è:

«un intervento attraverso il quale si aiuta l'altro a comprendere la situazione fonte di disagio o conflitto, a gestire il problema assumendosi individualmente la responsabilità dei propri comportamenti, ad acquisire abilità decisionale e ad operare scelte».

(DIADORI, 2007, p. 358)

2.1 MAPPA MENTALE E COUNSELING

Una mente ben formata, un corpo ben allenato, uno spirito bene educato consentono di raggiungere ottimi risultati in termini di conquiste ed è ciò che avviene col counseling.

Gli uomini sono riusciti a conquistare ed evolvere, soprattutto nelle società dove lo studio delle ricerche e delle storie personali di diversi mentori del passato hanno consentito di inglobare una serie di conoscenze ed elementi tali da renderci un po' alla volta più consapevoli. Abbiamo costruito in poco tempo una mappa mentale ricca ma anche flessibile perché nutrita e supportata da altre mappe mentali di chi ci ha preceduto. La curiosità, la tendenza verso il bene, il vero bene, ha alimentato condizioni utili per favorire una *forma mentis* globale e una riflessione sul counseling consegnatoci da vari autori come Carl Rogers. Tale processo è stato possibile attuarlo nel mondo occidentale, ma sicuramente in altre società a livello planetario sarà avvenuto anche in maniera implicita senza una ricerca del pensiero e della ragione. Nell'era tecnologica in cui viviamo è molto più facile realizzarlo, eppure le difficoltà

che potrebbero presentarsi sono l'accesso corretto alle fonti, la gestione del tempo e il carico di stress a cui giornalmente si è sottoposti.

Purtroppo, per diverse ragioni, nel mondo il diritto d'accesso alla conoscenza, fonte di progresso e dignità personale, non è per tutti possibile. Facendo ciò si nega l'opportunità di vivere e operare saggiamente. Fin d'ora è auspicabile puntare a questa ricchezza impercettibile ma che produce innumerevoli benefici sotto diversi punti di vista. Anche economici, perché la conoscenza consente di crescere, risparmiare tempo e produrre ricchezza.

Il lavoro di ricerca e indagine compiuto da diversi pensatori e filosofi nell'arco dei secoli ha contribuito al miglioramento del pensiero umano lasciandoci dei messaggi sul comportamento, sulla libertà, sulla politica, il senso della vita, la giustizia, l'esistenza del mondo, il credere in Dio, la conoscenza, la verità, l'arte. L'ambizioso progetto editoriale denominato *Imparare a pensare* ha favorito, in questi anni, una riflessione critica mediante la chiarezza espositiva e il rigore scientifico (RBA ITALIA S.r.l., 2020). Grazie ai vari filosofi proposti dall'opera è possibile comprendere meglio che:

- l'ignoranza e il fanatismo sono la radice di tutti i conflitti – Geert Geertz conosciuto come Erasmo da Rotterdam;
- la fede e la ragione conducono l'uomo a una stessa identica verità che è Dio – Aurelio Agostino divenuto Sant'Agostino;
- l'etica deve essere fondata sulla consapevolezza del limite e sul rispetto del prossimo – Lucio Anneo Seneca;
- alle grandi domande su conoscenza, etica e giustizia è possibile dare delle risposte – Platone;
- l'equilibrio è lo stato per raggiungere l'uomo felice e la società giusta – Aristotele;
- la critica più estrema ai valori e alla morale della cultura dell'Occidente – Wilhelm Nietzsche;
- il dubbio come punto di partenza per la riflessione – René Descartes detto Cartesio;
- la saggezza inizia dal riconoscimento della propria ignoranza – Socrate;
- il fine ultimo della filosofia è raggiungere la felicità – Epicuro;

- per raggiungere la conoscenza occorre percorrere due vie, quella della ragione e quella del cuore – Blaise Pascal;
- dove la ragione non può arrivare, interviene la fede – San Tommaso d’Acquino;
- i tentativi per spiegare razionalmente l’universo – Eraclito e Parmenide;
- per la conoscenza umana e della morale è possibile ricercare dei limiti – Immanuel Kant;
- l’uomo è libero nell’universo infinito creato da Dio – Giordano Bruno;
- l’educazione è la base per conseguire la felicità della società – Averroè;
- l’Uno è il principio di tutte le cose, ciò da cui tutto ha origine e ciò a cui tutto fa ritorno – Plotino;
- la ragione e la fede condividono lo stesso obiettivo che è quello di conoscere Dio – Moshe ben Maimon noto nel mondo occidentale come Maimonide;
- la conoscenza rende l’uomo libero e lo conduce alla felicità – Denis Diderot;
- il pensiero tende a una opinione finale, che è la verità – Charles Sanders Peirce;
- la realtà fisica esiste solo in quanto è percepita o pensata da un soggetto – George Berkeley;
- con un solo sguardo non si può cogliere la verità che è troppo variegata – William James;
- è libero chi conosce le proprie passioni e sceglie razionalmente quelle che più gli convengono – Baruch Spinoza.

Molte altre risposte e chiarimenti critici sono possibili mediante la lettura, lo studio e l’analisi dei restanti titoli della sopra citata collana di filosofia divulgativa.

2.2 IL COUNSELING COME SCIENZA

Il congresso internazionale promosso dalla Società Italiana di counseling (S.I.Co)²⁰ – tenutosi a Roma tra il 24 e il 26 giugno 2005 – ha rappresentato uno spazio di studio e

²⁰ «Nata nel 1993, S.I.Co. Società Italiana di Counseling è un’Associazione apolitica e senza fini di lucro, a carattere volontario, scientifica e professionale. Persegue lo scopo di riunire in un unico

aggiornamento sulla storia ed epistemologia del counseling, come si evince dalla pubblicazione del volume degli atti del congresso dal titolo *Storia ed epistemologia del counseling. Dalle teorie alla professione*.

Partendo dall'analisi di alcuni interventi del suddetto congresso emerge che il counselor è un *tertium* (DI TROCCHIO, 2007, p. 35) che offre al paziente un rapporto terapeutico che risponda alle esigenze fondamentali del paziente, come quella di riacquistare il valore esistenziale temporaneamente perso.

La nascita e l'inizio del fenomeno del counseling avvenne negli USA. Il primo libro dedicato al *fenomeno counseling* è del medico-filosofo Rollo May (GRAZIANI, 2007, p. 109). Sicuramente un autore autorevole da ricordare è Carl Rogers, che formò i suoi primi counselor proponendo loro la "terapia centrata sul cliente" frutto del suo lavoro clinico e di supervisione didattica a Chicago e dintorni svolto per venti anni dal 1940 al 1959, con molte pubblicazioni sul counseling (*vedi APPENDICE 1*). Difatti, nel dicembre 1940 nasce il counseling rogersiano, una tecnica che tende a far diventare indipendente l'individuo evitando la tradizionale soluzione del problema da parte del counselor (GRAZIANI, 2007, pp. 114–115).

L'esperienza permise a Carl Rogers una visione essenziale (eidetica) del fenomeno counseling e a tutti coloro che furono aiutati (detti clienti) di ottenere chiarezza di coscienza (*mindfulness*) e potere personale (*empowerment*) (GRAZIANI, 2007, p. 122).

Il 1962 è l'anno in cui Carl Rogers, Rollo May e Abraham Maslow firmarono il manifesto della psicologia umanistica.

Oggi esistono servizi di counseling a livello universitario, aziendale, ospedaliero, scolastico, carcerario. Tuttavia, per fare counseling è necessaria una formazione. Essa può avvenire tramite scuole di formazione riconosciute e in collaborazione con l'Università per acquisire le competenze e le tecniche finalizzate alla gestione efficace delle relazioni d'aiuto, ma anche tramite la lettura e studio di libri e la partecipazione a congressi.

organismo i Counselor e le Organizzazioni che si occupano di Counseling, non che di favorire lo studio e la diffusione del Counseling Professionale e la costituzione di un Albo Professionale».(S.I.Co. Società Italiana di Counseling, 2021a).

2.2.1 MARRIAGE GUIDANCE COUNCIL ESEMPIO DI AGENZIA DI COUNSELLING

Nata alla fine degli anni Trenta l'agenzia MGC, Marriage Guidance Council, ha offerto aiuto alle persone nelle difficoltà coniugali. All'inizio fu un servizio di riferimento per i problemi legali, medici, psichiatrici o contraccettivi che guidava il cliente verso l'appropriata fonte d'aiuto. Il presidente fu il Dr Herbert Gray.

I counselor per il servizio di consulenza matrimoniale erano volontari selezionati tra candidati che avevano un alto potenziale di resistenza allo stress estremo, caratteristica ideale per il counselor di orientamento matrimoniale, che erano lavoratori volontari con uno standard professionale grazie ai metodi di counseling e alla formazione.

I candidati counselors erano in possesso di qualifiche diverse, con un'età tra i 30 e i 50 anni. Essi desideravano, mediante tale esperienza d'aiuto, arricchire la vita domestica, nel caso delle casalinghe, oppure completare il lavoro professionale nel caso di insegnanti, personale d'ufficio, ecc.

I selezionatori ricercavano nei candidati qualità personali piuttosto che accademiche, essi dovevano mostrare abilità di consiglieri che aiutavano il cliente mediante l'atteggiamento accogliente, l'equilibrio tra eccesso di coinvolgimento e distacco e le relazioni tra cliente e consulente.

L'obiettivo dell'organizzazione di volontariato come M.G.C. fu offrire un'alternativa razionale al dilemma del divorzio o matrimonio con barriere e tensioni, mediante un servizio alternativo di tipo non-medico e non-legale dedicato alla persona che viveva tensioni coniugali (TYNDALL, 1972).

2.3 COUNSELING E LA PROMOZIONE DELLA SALUTE

Il caso della storia del counseling in Scozia consente di comprendere che la necessità di risolvere problemi ha portato alla nascita del counseling, ovvero al consiglio, sostegno e guida in momenti di difficoltà.

Partendo dalla storia del Marriage Guidance Council²¹, il cui obiettivo era di salvare matrimoni, si arrivò, nei decenni successivi, alla preparazione dei counselor (utilizzando le idee di Carl Rogers) e alla nascita del servizio di counseling volontario per diversi tipi di problemi legati a difficoltà con alcol, violenze domestiche e abuso; donne violentate, persone che avevano perso una persona cara, persone con problemi mentali, che aiutavano i malati di cancro (HUTCHISON, 2007, pp. 292–293).

Negli ultimi decenni la formazione per diventare counselor in Scozia transitò anche al mondo universitario mediante masters e dottorati, oltre alle organizzazioni private e alle organizzazioni di volontariato preesistenti (HUTCHISON, 2007, pp. 295–296).

A livello italiano un esempio di modello didattico di counseling è il “sistema counseling”, che si sviluppa in ambito socio-relazionale, le costellazioni familiari e l’*empowerment* mediante occasioni d’apprendimento, l’uso del pensiero della complessità per modulare la didattica, il gruppo, lo scambio e il modellamento tramite il feed-back (KOCH and CAVALIERI, 2007).

Quindi possiamo affermare che il counseling si presenta come “scienza” con affermazioni verificabili e confutabili (MINARDI, 2007, p. 325) per la promozione della salute a livello biologico, psicologico e sociale secondo il modello *biopsicosociale* mediante un cambiamento di paradigma, quello del modello *biomedico*, che si focalizzava sulla malattia e sulla prevenzione (DIADORI, 2007, p. 352). Il counselor potrà così (DIADORI, 2007, pp. 357–358):

- promuovere il benessere e quindi la salute;
- facilitare l’assunzione di responsabilità di ciascuno;
- guidare il processo di autoesplorazione;

²¹ Fondato dalla Faculty of Advocate, The Education Institute of Scotland e il Council of Social Service di Edimburgo (HUTCHISON, 2007, p. 292).

- guidare alla consapevolezza;
- ricontestualizzare l'evento.

Ma per far ciò dovrà possedere abilità comunicative e appropriate competenze (*vedi APPENDICE 3*). Per favorire la partecipazione attiva del cliente, mediante ascolto attivo, verbalizzazione e riformulazione fenomenologiche dei fatti osservati (DIADORI, 2007, p. 358).

2.3.1 ECOPSIKOLOGIA E COUNSELING

L'interconnessione tra individuo e ambiente è fondamentale; l'ecopsicologia nasce per svegliare la "psicologia del noi" che punta all'armonizzazione di ecosistemi individuali (personali) coinvolgendo ecosistemi armonizzati (come i parchi nazionali, gli orti o le piante sul balcone) per indurre armonia nell'ecosistema personale (DANON, 2007, pp. 367–368). In USA e Inghilterra, molti ecopsicologi sono anche counselor (DANON, 2007, p. 371); in Italia, in provincia di Lecco esiste la Scuola di Ecopsicologia, che nel tempo ha fornito un corso di specializzazione per counselor, psicologi ed educatori (DANON, 2007, p. 369). Tale scuola è denominata Ecopsiché²². Negli anni è cresciuta, le sedi in cui si svolgono le attività seminariali e formative, oltre la Brianza, sono presenti anche in Sardegna e Sicilia.

2.3.2 INTERVENTI E SERVIZI DI COUNSELING

Gli interventi di counseling sono centrati sulla persona e non sul problema e possono avvenire in svariati contesti:

- **AMBITO SANITARIO.** Il counseling specialistico negli ospedali, cliniche, reparti chirurgici e centri sanitari può essere praticato da medici, psicologi, operatori sociali dopo apposita formazione ed è impiegato in caso di infezioni

²² «*Ecopsiché Scuola di Ecopsicologia è la prima realtà italiana interamente dedicata alla divulgazione, insegnamento e applicazione dell'Ecopsicologia. Rappresenta in Italia la IES – International Ecopsychology Society*» (Ecopsiché - Scuola di Ecopsicologia, 2021).

e malattie da HIV, difetti genetici, aborto, sterilità, malattie terminali, morte improvvisa del lattante, ecc. (DI FABIO, 1999b, pp. 277–278).

- **AMBITO SCOLASTICO.** Si occupa di relazione educativa e si divide in: counseling di primo livello utile a instaurare un piano comunicativo-relazionale finalizzato alle dinamiche di insegnamento/apprendimento che riguarda le acquisizioni e competenze degli insegnanti e operatori; di secondo livello realizzato da un counselor professionista che aiuta gli studenti a migliorare le relazioni, la qualità della vita nell'ambito scolastico, diminuire il malessere, il disagio e aiutare gli studenti nel loro percorso di orientamento personale (DI FABIO, 1999b, pp. 285–286). Nel counseling di classe il cliente è la classe (DI FABIO, 1999b, p. 290).
- **AMBITO AZIENDALE.** Molto diffuso negli Stati Uniti, il suo obiettivo è intervenire sui vissuti individuali e personali dei soggetti facenti parte dell'azienda. Ciò è possibile mediante un servizio interno o esterno all'organizzazione di counseling specialistico tramite uno o più counselor con funzioni di sostegno, supporto e supervisione rivolto ai clienti/dipendenti che hanno un problema di natura professionale o personale. (DI FABIO, 1999b, pp. 292–294)

Negli ENTI LOCALI sono attivi servizi come:

- Counseling di orientamento per offrire alla persona l'opportunità di esplorare, scoprire e rendere chiari gli schemi di pensiero e d'azione (DI FABIO, 1999b, p. 263).
- Career counseling per consentire all'individuo di esplorare sé stesso, il potenziale di cui dispone e gli obiettivi che si prefigge, facendo emergere eventuali ostacoli, come visioni restrittive ed asfittiche, che possono ledere lo sviluppo professionale (DI FABIO, 1999b, p. 269).
- Counseling per genitori utile per affrontare situazioni difficili facendo leva sulla consapevolezza delle potenzialità che il genitore o i genitori possiedono perseguendo il fine dell'autonomia, rispettando i tempi di evoluzione (DI FABIO, 1999b, p. 274).

- Counseling per la coppia e la mediazione familiare per focalizzarsi sulla relazione, intervento che aiuta nel caso di problemi emotivi, pratici e legali e per specifici problemi relazionali (DI FABIO, 1999b, p. 275).
- Counseling di sostegno per categorie particolari per motivare nel caso di persone disoccupate, per assistere e promuovere la ricerca di nuove alternative di lavoro nel caso di persone licenziate, centrato alla rimozione di ostacoli cognitivi, emotivi, comportamentali che sono alla base del fallimento, nel caso delle persone con abitudini criminose (DI FABIO, 1999b, pp. 275–276).
- Counseling per la terza età, rivolto a persone di età avanzata, per offrire un’adeguata preparazione a eventi e condizioni come lutto, solitudine, difficoltà economiche e malattie (DI FABIO, 1999b, p. 276).
- Counseling per le madri nel periodo successivo al parto per facilitare l’esplorazione e l’adattamento della madre alla tappa evolutiva della nascita di un figlio (DI FABIO, 1999b, p. 277).

L’indagine *Counselling universitario e orientamento*, a cura di Valeria Biasi insieme ai colleghi dell’Università Roma Tre, consente di conoscere strumenti, rilevazioni empiriche e alcuni modelli di counseling universitario in Italia e all’estero (BIASI, 2019). Il counseling psicologico offerto dalle università ai propri studenti è finalizzato all’aiuto degli studenti che hanno difficoltà nello studio, problemi nelle relazioni interpersonali, disequilibri psicosomatici e difficoltà di ambientamento. Un esempio tra i tanti nel panorama dei mega atenei statali²³ italiani è il servizio gratuito offerto dal Centro di consultazione psicologica per studenti universitari di Napoli alla Federico II (Università degli Studi di Napoli Federico II, 2021).

²³ I mega atenei statali sono quelli con oltre 40.000 iscritti. Nella ventunesima edizione della Classifica Censis delle Università italiane troviamo alla prima posizione l’Università di Bologna e all’ultima posizione l’Università di Napoli Federico II. (FONDAZIONE CENSIS, 2021)

2.4 STORIA DEL COUNSELING IN ITALIA

I primi corsi di counseling sono apparsi in Italia alla fine degli anni Ottanta e i primi counselor diplomati iniziarono a muovere i primi passi nel mondo delle relazioni d'aiuto negli anni Novanta. Le prime scuole di counselling tenute anche da counselor nacquero tra il 2000 e il 2010, ma erano ancora guidate per la maggioranza da psicoterapeuti. Grazie al lavoro delle associazioni di categoria, i counselor cominciarono a condividere buone pratiche ed esperienze e oggi la percentuale dei counselor formatori (trainer) è salita superando quella degli psicoterapeuti. La progressiva autonomia ed evidenza del counselor come nuova professione nel campo delle "relazioni d'aiuto" ha generato conflitti con l'ordine professionale degli psicologici. Oggi psicologi e psicoterapeuti pur avendo fondato scuole di counseling che formano counselor si adeguano agli standard richiesti dalle associazioni di categoria. Quindi le persone che arrivano in counseling definiscono e parlano delle proprie esigenze e quando queste sono incompatibili con il percorso di counseling, il counselor le invia alle figure competenti come lo psicologo che è abilitato formalmente a fare diagnosi. Alla classica domanda: «*Il counseling lo fanno già gli psicologi?*» le parole del Presidente di AssoCounseling Alessandra Caporale chiariscono l'identità professionale del Counselling: «*la formazione ottenuta attraverso i corsi di laurea in psicologia non consente di ottenere una preparazione adeguata a diventare counselor*». E sottolinea che: «*al counseling non appartiene la tradizione culturale della laurea in psicologia*» (CAPORALE, 2017).

La professione di counseling in Italia per potersi affermare pienamente necessita ancora di un'azione governativa che la separi e la distingua da altre professioni simili (REMLEY Jr., MARIOTTI and VALLERI, 2015).

2.4.1 FORMAZIONE E CERTIFICAZIONE DEL COUNSELING IN ITALIA

Le scuole e gli istituti di formazione di counseling italiani generalmente fanno capo ad associazioni che, mediante richiesta, possono ottenere il riconoscimento dei loro percorsi formativi o l'affiliazione presso le varie associazioni di categoria di

counseling italiane. Alle scuole spetta l'onere della formazione mentre alle associazioni di categoria quello della certificazione.

La Federcounseling (prima ancora il CIAC – Coordinamento Italiano delle Associazioni di counseling) è stata il punto di riferimento per l'accreditamento dei singoli professionisti secondo lo standard della EAC – European Association for Counselling (Federcounseling, 2021). A seguito dell'iscrizione e accreditamento EAC di Federcounseling – come scrisse il suo presidente di allora a tutti i counselor – i requisiti necessari per poter diventare un counselor accreditato dall'EAC ed ottenere lo European Certificate or Counsellor Accreditation (ECCac) sono:

«a) Essere iscritti ad una delle associazioni professionali che costituiscono Federcounseling ed essere in possesso dell'attestazione di qualificazione professionale ai sensi della L. 4/2013.

b) Avere effettuato una formazione minima in counseling rispondente ai criteri promossi da EAC e da Federcounseling (corso triennale, monte ore pari ad almeno 450, formazione personale individuale di almeno 50 ore).

c) Poter dimostrare di esercitare attività di counseling in maniera prevalente e/o continuativa di almeno 450 ore ogni tre anni con una regolare attività di supervisione di almeno 45 ore ogni 3 anni (ovvero 1 ore di supervisione ogni 10 ore di lavoro)».

(VALLERI, 2014)

A partire dal 15 luglio 2021, UNICO rappresenta in Italia il più grande coordinamento di associazioni di categoria dei counselor (S.I.Co. Società Italiana di Counseling, 2021b). Le associazioni italiane che ne fanno parte sono:

- AICo Associazione Italiana di Counselling
- ANCoRe – Associazione Nazionale Counselor Relazionali
- A.Pro.Co. – Associazione Professionale Counselling
- AssoCounseling
- CNCP – Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti
- E.N.P.A.C.O. – Ente Nazionale Professioni Associate Counsellor e Operatori Olistici
- S.I.Co. – Società Italiana di Counseling.

Tra le associazioni che rilasciano l'attestato di qualità e di qualificazione professionale dei servizi prestati dai soci e che risultano registrate presso il MISE (Ministero Italiano dello Sviluppo Economico, 2021) ricordiamo:

- AssoCounseling - Associazione Professionale di Categoria
 Data costituzione: 08/07/2009
 Sede legale: Via Lorenzo Di Credi, 20 - 50136 - Firenze
 Sito web: www.assocounseling.it
- Associazione REICO - Associazione Professionale di Counseling
 Data costituzione: 18/01/2002
 Sede legale: Viale G. Mazzini 113 - 00195 - ROMA
 Sito web: www.associazionereico.org
- Associazione UCP - Unione Counseling Professionale
 Data costituzione: 05/12/2014
 Sede legale: Viale Europa 185/b - 50126 - FIRENZE
 Sito web: www.ucpcounseling.it/ucp.html
- Associazione CNCP - Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti
 Data costituzione: 28/05/2002
 Sede legale: Via Agrigento, 19 – 00161 – Roma
 Sito web: www.cncp.it
- A.PRO.CO. - Associazione Professionale Counselling
 Data costituzione: 22/07/2013
 Sede legale: via Pagnana, 22 – 31033 Castelfranco Veneto (TV)
 Sito web: www.aproco.it

Leggendo la *Sintetica descrizione delle attività professionali di riferimento* delle suddette associazioni emerge che il counselor è una figura professionale che opera nell'ambito della relazione d'aiuto e nell'ambito della salutogenesi e del benessere. Pertanto, il counseling professionale è un'attività che cerca di favorire l'auto-comprensione e l'auto-esplorazione del cliente, valorizzando i punti di forza e le attitudini personali, finalizzata al miglioramento della qualità di vita. Quindi l'intervento di counseling è volto al singolo, alle coppie, alle famiglie, ai gruppi e alle istituzioni in vari ambiti quali privato, sociale, scolastico, sanitario, aziendale. (A.Pro.Co., 2019; AssoCounseling, 2019; CNCP, 2019; UCP, 2020; REICO, 2021).

2.4.2 ASSOCIAZIONI, SCUOLE/ISTITUTI DI COUNSELING OPERANTI IN ITALIA

Dai dati reperiti in rete durante il mese di luglio e agosto 2021 sulle associazioni di categoria di counselor operanti da anni in Italia è possibile redigere il seguente elenco:

Denominazione	Sito web	Identificativo	Sede legale
AICo – Associazione Italiana di Counselling	www.aicounselling.it	C.F. 91192020377	Firenze (FI)
ANCoRe – Associazione Nazionale Counselor Relazionali	www.ancore.org	C.F. 94108750368	Roma (RM)
AssoCounseling	www.assocounseling.it	C.F. 97532290158	Firenze (FI)
CNCP – Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti	www.cncp.it	C.F. 97270650589	Roma (RM)
E.N.P.A.C.O. – Ente Nazionale Professioni Associate Counsellor e Operatori Olistici	www.enpaco.it	C.F. 04234070409	Cesena (FC)
S.I.Co. – Società Italiana di Counseling	www.sicoitalia.it	C.F. 94048280484 P.IVA 07932441004	Roma (RM)
A.Pro.Co. – Associazione Professionale Counselling	www.aproco.it	P.IVA 01303110454	Castelfranco Veneto (TV)
REICO ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE DI COUNSELING	www.associazionereico.org	C.F. 97252500588	Roma (RM)
FAIP COUNSELING	www.faipcounseling.it	C.F. 92084860532	Pescara (PE)
AIPO – Associazione Italiana Professionisti Olistici (Ex-SICCOOL, Società Italiana Counselor e Operatore Olistico)	www.aipoitalia.com	C.F. 94109680481	Firenze (FI)
UCP – Unione Counseling Professionale	www.ucpcounseling.it	C.F.94244460484	Firenze (FI)

Dall'indagine è stato possibile estrapolare le scuole/istituti di counseling italiani che hanno accreditato i loro corsi mediante l'adesione ad una associazione o più associazioni di categoria.

Denominazione	Accreditamento corsi
Istituto internazionale psicosintesi educativa www.counselingpsicosintetico.org	S.I.Co. e AssoCounseling
Berne - scuola superiore di counseling www.bernecounseling.it	AssoCounseling
I.A.N.T.I. – Istituto di Analisi Transazionale Integrativa www.ianti.it	S.I.Co.
Scuola di counseling sistemico dell'età evolutiva www.centrocta.it	AssoCounseling

Un'attenzione particolare al counseling come strumento trasversale d'aiuto è posta da associazioni composte da vari professionisti come il caso dell'Associazione Internazionale Psicologia Oltre, che è composta da psicologi, psicoterapeuti, counselor, medici (Associazione Internazionale Psicologia Oltre, 2021a) e promuove la cultura del counseling erogando un corso sul counseling della durata triennale riconosciuto da AssoCounseling (*vedi APPENDICE 2*).

2.4.3 NORMA UNI SULLA FIGURA PROFESSIONALE DEL COUNSELOR

Uno dei possibili percorsi per essere riconosciuti come professionisti è la norma UNI – Ente Italiano di Normazione. Dal 2010, prima della Legge 4, furono aperti i tavoli tecnici per la stesura della norma UNI sul counseling e videro tra i protagonisti l'ASSCOUNS – Associazione dei Counselor Professionisti italiana, nata nel 2005. Dal 2018 il tavolo tecnico UNI/CT006/GL07 ha scelto di normare la figura professionale del counselor, e non più l'attività professionale di counseling²⁴, col fine di stabilire i requisiti di conoscenze, abilità e competenze del professionista counselor con il relativo livello EQF per il percorso formativo non formale (Associazione Counselor Professionisti, 2018; CNA Professioni and Centro Studi CNA, 2018, p. 32). A tutt'oggi la norma UNI relativa alle “Attività professionali non regolamentate - counselor” non è in vigore; tuttavia, è bene avere presente ciò che recita la L. 4/2013, all'art. 9, sulla “certificazione di conformità a norme tecniche UNI” che stabilisce quanto segue:

«1. Le associazioni professionali di cui all'art.2 e le forme aggregative di cui all'art.3 collaborano all'elaborazione della normativa tecnica UNI relativa alle singole attività professionali, attraverso la partecipazione ai lavori degli specifici organi tecnici o inviando all'ente di normazione i propri contributi nella fase dell'inchiesta pubblica, al fine di garantire la massima consensualità, democraticità e trasparenza. Le medesime associazioni possono promuovere la costituzione di organismi di certificazione

²⁴ Il Gruppo di lavoro GL 07 della Commissione “Attività professionali non regolamentate” ha modificato la sua denominazione da “Figure professionali operanti nel campo del counseling relazionale” in “Counselor” approvata dalla Commissione Centrale Tecnica dell'UNI con Delibera CCT 88/2019 C (Ente Italiano di Normazione, 2019).

della conformità per i settori di competenza, nel rispetto dei requisiti di indipendenza, imparzialità e professionalità previsti per tali organismi dalla normativa vigente e garantiti dall'accREDITAMENTO di cui al comma 2.

2. Gli organismi di certificazione accreditati dall'organismo unico nazionale di accREDITAMENTO ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, possono rilasciare, su richiesta del singolo professionista anche non iscritto ad alcuna associazione, il certificato di conformità alla norma tecnica UNI definita per la singola professione».

(Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 2013)

2.4.4 LA LEGGE 4/2013 IN ITALIA E LA FIGURA DEL COUNSELOR

Il counselor in Italia fa parte di quelle professioni non organizzate in ordini e collegi. La Legge 4/2013, normativa di riferimento in materia di “professioni non organizzate”, rappresenta l'unico riferimento normativo affinché il counselor possa esercitare come professionista in Italia. Per il counselor è prevista una formazione e dei requisiti d'accesso ben precisi, e come è noto le associazioni professionali di counselor possono promuovere la formazione permanente dei propri iscritti secondo l'art.2 comma 3 della legge 4/2013 (CNA Professioni and Centro Studi CNA, 2018, p. 20). Tuttavia, è necessaria in Italia una regolamentazione che uniformi i percorsi di formazione per counselor e che delinea i confini con altre professioni, es. gli psicologi – nei casi di disagi psichici – per evitare le difformità e porre così fine alle incongruenze, tutelare l'identità della professione e il cliente perché è chiara l'attribuzione dell'azione d'aiuto (ZOPPO, 2020).

CAPITOLO III: PROGETTAZIONE E APPRENDIMENTO



Figura 3 – Libri e formazione (<https://pixabay.com/images/id-2869>)

Pianificare significa progettare in anticipo varie azioni per intravedere possibili errori e/o interruzioni. Non è una semplice procedura anticipatoria, ma rappresenta a tutti gli effetti un processo logico necessario per costruire percorsi di crescita.

Per pianificare bisogna conoscere, onde evitare e ridurre imprevisti e insuccessi. Il fattore tempo è fondamentale in tutto ciò. Alcuni risultati non saranno visibili nell'immediato ma ci vorranno anni, in relazione al grado della corretta conoscenza di tutte quelle informazioni utili per pianificare. Porsi le giuste domande per capire a cosa si sta puntando è fondamentale per delineare i macro e i micro obiettivi. Delineare gli step e/o fasi di come procedere realizzando delle check list consentirà di controllare e monitorare tale processo. Se il focus non sarà chiaro il tempo passerà invano e per qualsiasi impresa in cui ci si addenterà è opportuno predisporre un bilancio delle competenze per capire i punti di forza e quelli su cui sarà necessario lavorare per acquisire le conoscenze necessarie.

Nel caso dell'insegnamento e della formazione non ci si può improvvisare nell'azione educativa ma bisogna conoscere i saperi, le strategie, le modalità per trasmetterle, ma

anche come funziona il cervello umano, la psiche, gli stati d'animo, le risposte interne dei discendenti che favoriscono l'apprendimento. Come un buon film è il frutto di un lavoro meticoloso e costante di progettazione, la pianificazione dell'apprendimento consta di un lavoro simile. La conoscenza del counseling potrebbe aiutare, mediante una progettualità, a migliorare il copione²⁵ involontario della propria vita e della propria morte che l'individuo inconsapevolmente ha deciso nella sua infanzia.

3.1 APPRENDIMENTO E MEMORIA

L'individuo per restare in vita deve adattarsi al proprio ambiente e compiere continui mutamenti del proprio comportamento. I meccanismi mediante i quali l'ambiente influisce profondamente sul comportamento sono l'apprendimento e la memoria. Infatti, da tempo è risaputo che *«l'apprendimento è il processo che permette al soggetto di acquisire conoscenze del mondo circostante, mentre la memoria è la successione di eventi che consentono la codifica, la conservazione e l'utilizzazione delle conoscenze»* (TARONNA, GATTA and LAMANNA, 2021, p. 7).

«Il processo di apprendimento, così come l'espressione della memoria, è la conseguenza di fitte e consistenti trasformazioni di sinapsi eccitatorie e inibitorie nel Sistema Nervoso Centrale (SNC)» (TARONNA, GATTA and LAMANNA, 2021, p. 13).

²⁵ *«Il copione è pertanto il programma relativo alla propria vita e alla propria morte che l'individuo ha deciso nella sua prima infanzia e che si porterà custodito dentro di sé in qualunque luogo vada. Nella convinzione di Berne il soggetto potrà decidere autonomamente gli aspetti meno rilevanti del suo comportamento attraverso l'uso della ragione, mentre le decisioni per lui fondamentali saranno sempre già determinate (ad esempio, è già deciso il tipo di persona che sposerà, il numero dei figli che avrà, addirittura la tipologia della sua morte, ecc.)»*(DI FABIO, 1999a, p. 105).

3.2 IL FUMETTO: LINGUAGGIO UNIVERSALE PER L'APPRENDIMENTO E LA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

L'uso del linguaggio del fumetto facilita il processo dell'apprendimento, infatti viene utilizzato per la sintesi del lavoro di ricerca a livello universitario con la produzione di monografie scientifiche destinate al grande pubblico e quindi alla divulgazione scientifica. Molti sono i vantaggi dell'uso delle immagini: è possibile riassumere in poche pagine intere sequenze temporali (es. periodi storici oppure decenni) per quanto riguarda scoperte o tematiche scientifiche specifiche. Inoltre, è facile da interpretare perché l'immagine è decifrabile da parte di tutti e il testo impiegato serve a chiarire i vari passaggi presenti nel fumetto ed essere facilmente tradotto nei vari idiomi. Non per ultimo, lo spettatore è coinvolto nel processo di comprensione perché si emoziona. Attivare la creatività accende l'apprendimento e il desiderio di appassionarsi a quel determinato argomento o situazione affrontata col fumetto può favorire un miglior processo cognitivo per l'apprendimento, perché si utilizzano più possibilità per fissare il dato che è diventato informazione per poi favorire un sapere ben strutturato. Per realizzare un fumetto è necessaria una narrazione che è frutto di un lavoro di ricerca, mediante la creatività è possibile impreziosirla di particolari che incuriosiscono lo spettatore e favoriscono un processo di ricerca di tutti quegli elementi nuovi che emergono dalla lettura del fumetto. L'utilizzo di fonti accreditate e aggiornate, di dati ufficiali, farà sì che l'opera, seppur semplice a prima vista, sia un concentrato di saperi e quindi complessa, che renda comprensibile ciò che in realtà non è semplice per i non addetti ai lavori. La linea del tempo per realizzare un fumetto è la seguente: si parte da un'idea che si realizzerà, una volta ricevuta la valutazione positiva da un gruppo di esperti del settore come ricercatori accademici e non solo; si può procedere anche al reperimento di risorse economiche per la realizzazione e quindi ricerca di coloro che disegneranno le vignette e si occuperanno di tutti quegli elementi caratteristici del fumetto come anche l'impaginazione. Una volta realizzato il tutto, con l'aiuto di un disegnatore e/o un'azienda specializzata è possibile procedere all'impaginazione del lavoro con il relativo deposito legale per proteggere l'opera dal plagio e tutelare il diritto d'autore. Al termine dell'iter descritto è possibile immettere nel mercato l'opera, che verrà distribuita e pubblicizzata mediante vari mezzi di comunicazione,

per rendere nota tale opportunità di apprendimento sintesi di lavoro di ricerca. Se il pubblico restituirà un feedback positivo, l'opera diventerà un ottimo materiale di apprendimento che verrà apprezzato nel tempo, perché sarà possibile procedere a revisioni e miglioramenti tramite successive riedizioni.

3.3 ADATTAMENTO NEI CONTESTI LAVORATIVI: L'EUSTRESS

Quando si raggiunge uno stato mentale in cui non si vive ansia o stress esagerato si parla di "comfort zone", tuttavia per essere produttivi è necessario uscire da tale zona certa e sicura evitando però di entrare in un'altra zona più rischiosa, che è quella di panico. Ci vuole una mediazione e un equilibrio nell'affrontare le sfide del quotidiano e per far ciò è necessaria l'informazione, per sviluppare un piano che consentirà di contrastare, il più possibile, l'ansia da prestazione e gestire così la situazione di disagio (Asnor - Associazione Nazionale Orientatori, 2021).

Dunque, la situazione ideale a cui tendere ogni giorno è la seguente: meno comfort zone e più eustress per attivare il processo di *coping* utile per il raggiungimento degli obiettivi. Sicuramente nel contesto lavorativo bisogna evitare il *mobbing* , il *bossing* e lo *straining* , essi sono deleteri per la persona che li subisce perché vivrà dal punto di vista psichico e fisiologico una condizione di stallo, devastante e invalidante.

3.3.1 IL RISCHIO DI STRAINING NEL MONDO SCUOLA

Il non riconoscere la professionalità acquisita come professionista della scuola, la privazione dei ruoli professionali precedenti ricoperti nel tempo, l'applicazione di un isolamento selettivo come la mancanza di coinvolgimento, di informazioni, favoriscono lo schiacciamento della dignità e delle capacità professionali dei lavoratori della scuola. Ciò potrebbe avvenire anche in maniera inconsapevole da parte di chi apparentemente sembra che si prodighi per la scuola, ma in realtà la paura potrebbe aver portato gli *strainers* (aggressori) a tale azione discriminatoria nei confronti dei

propri colleghi e alla creazione di un clima ostile. Gli *strainers* non ammirano coloro che sono capaci, ma umiliano e offendono i colleghi di vecchia data che hanno accumulato una saggezza sul campo; si dà credito all'invidia rispetto all'ammirazione.

Dunque, la disorganizzazione nel dosare e gestire le energie del personale crea problemi nel mondo scolastico. Infatti, se un docente (o chiunque operi nella scuola) non è messo in condizione di poter lavorare al meglio delle energie e senza tener conto dell'esperienza maturata, potrebbe diventare vittima di *straining*. Il non tener conto della graduatoria interna di istituto, che prevede un punteggio, e del principio di funzionalità, che prevede di assegnare e organizzare il lavoro tenendo conto delle professionalità maturate nel tempo, arreca disequilibri che sono poco visibili in realtà scolastiche complesse.

Quello che è richiesto a coloro che dirigono l'istituto è valorizzare il merito; ma se la situazione sfugge di mano a causa di un ambiente troppo complesso e quindi più facilmente condizionabile da chi guarda agli interessi personali, si può configurare in breve tempo un fenomeno come lo *straining*, che avviene nei confronti di personale storico dell'istituzione in servizio a scuola da più anni. Lo *straining* applicato a questa fetta di personale può essere esercitato da *strainers* che sono generalmente colleghi entrati a scuola da pochi anni, in alcuni casi freschi di nomina, il tutto mediato dall'avvallo inconsapevole della dirigenza, talvolta anch'essa di nuova nomina. Quindi i docenti come gli ATA quando sono vittime di *straining* è come fossero castigati – per l'esattezza discriminati – e tale condizione si rifletterà sulla loro psiche e sul loro fisico creando nel tempo un affaticamento e un depauperamento delle energie personali che potrebbe portare alla sindrome di *burnout*. A pensar bene forse le persone che lo applicano confondono lo *straining* con la competizione, che crea stress positivo, ma sono due cose ben diverse e ciò denoterebbe incompetenza della dirigenza che ha creato i presupposti del verificarsi del fenomeno. A pensar male invece si configurerebbe un'azione premeditata e cattiva commessa da parte di pochi a discapito di molti, azione discriminatoria tesa allo schiacciamento degli individui, un reato grave nei confronti della collettività perché si rifletterà anche sugli alunni. Sono assurdità che possono avvenire in realtà scolastiche complesse perché mimetizzate.

Le scuole dovrebbero essere gestite da persone con grandi competenze, che conoscano realmente la scuola, che si siano distinte per merito sul campo e che guardino agli interessi della collettività. All'interno della scuola il dirigente ha il dovere di intercettare le risorse migliori presenti nell'amministrazione, evitando ciò che avviene solitamente ovvero far ricoprire ruoli a personale che si autocandida senza poi saggiarne durante l'anno scolastico il possesso reale delle competenze previste dal ruolo. La mancata azione di controllo celere della dirigenza innesca lo *straining*. La negligenza della dirigenza potrebbe essere appiglio degli strainers nel curare gli interessi personali, scavalcando così il personale storico presente nell'istituto innescando l'opposto della sicurezza e della salute dei lavoratori a cui deve tendere sempre il datore di lavoro. La dirigenza deve in prima persona monitorare l'operato dello staff dirigenziale, dovrebbe ascoltare coloro che hanno un quadro chiaro della situazione – il famoso personale capace per merito e dedizione naturale al lavoro e all'insegnamento – mettendo in pratica le soluzioni fornite perché vagliate da un senso critico e funzionale. Inoltre, il dirigente deve essere presente in tutti gli ambienti dell'istituto per toccare con mano le discrepanze e le varie falle e poterle così colmare celermente. Nella scuola, in particolar modo in quella pubblica, il primo dovere è svolgere l'incarico per cui si è chiamati e poi rendere visibili i risultati raggiunti in base al ruolo che si ricopre senza mai avere l'ambizione dell'apparire. Come si può parlare di una didattica innovativa, di compiti di realtà, se mancano i mezzi e gli strumenti per realizzare ciò che si pianifica o si intende di fare?

Colui che è stato colpito da *straining*, perché è proprio un'azione mirata tesa al malessere altrui, potrebbe chiedere un indennizzo per danno subito perché lo status di malessere premeditato dovuto all'azione di *straining* può rovinare l'onore e il decoro dell'immagine di professionista acquisita nel tempo sul campo. Nel caso del carico di lavoro eccessivo si può chiedere alla dirigenza la riformulazione della cattedra o orario di lavoro, ma prima di rientrare nel luogo di lavoro sarà necessario che al dipendente venga concesso un periodo di recupero delle energie derivato dall'affaticamento che ha lasciato l'azione di *straining*.

3.4 I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Il disturbo dell'apprendimento può rappresentare un disagio per l'individuo che ne è affetto e che non riesce a venire fuori dalla situazione limitante. La consapevolezza della presenza del disturbo consente all'individuo di poter utilizzare tutti quegli strumenti compensativi e misure dispensative atte a favorire l'autonomia e la prosecuzione del personale percorso di crescita. Sicuramente per apprendere deve essere messo in condizione di trovare valide strade, metodologie, strategie personalizzate.

L'educazione in soggetti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) dovrà essere basata su un approccio empatico, che aiuta a irrobustire i punti di forza con un tocco psicopedagogico utile ad accrescere l'autostima e favorire tutti quei processi che aumentano i feedback positivi evitando di instillare ulteriori filtri esterni tipo ansia, preoccupazioni, visto che l'individuo è gravato da filtri interni non rimovibili ovvero i disturbi.

Tra i disturbi specifici d'apprendimento ricordiamo:

- dislessia (disturbo della lettura)
- disortografia (disturbo della scrittura)
- disgrafia (disturbo della grafia)
- discalculia (disturbo delle abilità di numero e di calcolo).

Sicuramente, in passato, quando tali condizioni non erano riconosciute ma pur sempre rilevabili dagli occhi attenti degli esperti, gli individui le mascheravano per evitare che trapelasse la loro incapacità e di essere discriminati ed emarginati, avendo così in classe discenti "ribelli" e "svogliati". Tuttavia, non essere compreso e non capire perché si vive la condizione di disagio dovuta a un disturbo è veramente deleterio. In Italia grazie alla legge n. 170 del 2010 i soggetti con DSA hanno trovato una risposta d'aiuto in ambito scolastico. Peccato che la problematica non è tramontata e permane con la stigmatizzazione negativa dell'individuo con l'accezione di "poverino", creando così relazioni fragili nel contesto scolastico. Sicuramente nei prossimi anni ci sarà molto da lavorare mediante progetti di formazione e sensibilizzazione per offrire a tutti il rispetto dei tempi individuali per l'apprendimento tramite una didattica

personalizzata veicolata da professionisti capaci, formati e mossi dall'amore ad aiutare il prossimo puntando a una didattica meno burocratica e sempre più vicina all'individuo.

Il problema che si riscontra a scuola è che esiste una fetta di docenti che non considerano seriamente la questione, ma si limitano a compilare un mero documento di programmazione (come il PDP – Piano Didattico Personalizzato) che non abbatta le distanze nel processo d'apprendimento perché carente nell'azione d'aiuto. È necessario che il docente potenzi l'aspetto umano per far spazio interiormente alle problematiche che vive l'alunno/a DSA e poterlo aiutare grazie a un bagaglio di competenze frutto di un aggiornamento costante. Nell'ultimo decennio il numero dei discenti DSA è sempre più visibile e in crescita nel contesto scolastico italiano.

Bisogna avere lo stesso tocco che aveva il maestro Manzi con i propri alunni. Il maestro degli italiani era capace di trasmettere il proprio essere, ricco di valori; capace di abbattere le barriere dell'apprendimento perché forniva sicurezza e forza ai suoi interlocutori mettendoli a proprio agio utilizzando una comunicazione efficace. Se ci pensiamo bene si ottengono risultati quando abbiamo chiaro come procedere e conosciamo dove possiamo arrivare, ma tutto ciò è possibile grazie a coloro che con bontà d'animo e conoscenze precise tracciano il nostro cammino.

La curiosità unita alla chiarezza può rendere possibile il vero apprendimento mediato dalla conoscenza e dall'esperienza diretta, che favoriscono con la ripetizione e sollecitazione nel tempo l'immagazzinamento di informazioni a medio-lungo termine. Per riassumere quanto detto e restituire la condizione che vive un individuo con DSA è opportuno porsi dei quesiti che fanno riflettere, ad esempio quanto dà fastidio ammirare un paesaggio e vederlo sfocato perché privi di occhiali che favoriscono la messa a fuoco oppure il disagio di non riuscire a comunicare con una persona di un altro Paese perché non si conosce l'idioma linguistico. Dunque bisogna riuscire a fornire risposte, soprattutto da parte delle agenzie educative, affinché ognuno non venga escluso per mancanza di percorsi pensati per accompagnare e rendere piacevole l'apprendimento, puntando a metodologie innovative e creative che forniscono vedute e rendono possibili la realizzazione dei sogni di ognuno. In fondo cos'è che muove un artista? Sicuramente la creatività nel trovare risposte ed esplorare mondi possibili dal

di dentro verso l'esterno, contaminando ciò che lo circonda. Quindi c'è bisogno di professionisti rivoluzionari capaci di creare e offrire visioni utili all'apprendimento soprattutto in circostanze di disturbi dell'apprendimento specifico e che avanzino oltre il fattore limitante del tempo presente in cui si vive tale problematica.

3.5 RIFLESSIONI SULLA SITUAZIONE TRAGICOMICA

Se dovessimo dare una definizione di situazione tragicomica sarebbe quella che si configura quando la persona pensa di rischiare da diversi punti di vista, ma realmente non è così perché esaspera la valutazione della situazione reale.

Infatti, la percezione soggettiva tragicomica è molto lontana dalla situazione reale. Si verifica quando si estremizza nel dire che si rischia, quando non è vero ciò che si pensa-afferma verbalmente o per iscritto, ad esempio nel caso di un discente che dice che perderà l'anno scolastico perché ha preso una valutazione negativa. Ad occhi esterni, oggettivi, la situazione è comica, ma per colui che è parte in causa la circostanza non è ovvia ma drammatica. Si crea una circostanza del tutto strana che porta la persona a un dialogo assurdo e non aiuta a comunicare, ma ad esasperare con coloro che sono preposti e/o disposti ad ascoltare. Solo un bravo coach potrà aiutare coloro che sono in questo stato di difficoltà perenne, come ad esempio un ragazzo con disabilità, a essere capaci di distinguere una preoccupazione da un pensiero falsato della realtà e fondato su motivazioni fuorvianti, che limitano la crescita come persona e cittadino attivo.

Sicuramente un insegnante coach potrà fornire dei rinforzi positivi, sottolineando che la valutazione è il risultato di una singola prestazione espressa in voto. Il dialogo e la comunicazione aiutano a migliorare i punti di forza, le certezze, per far sì che la persona trovi quelle spinte, quelle risposte utili a eccellere, crescere e vivere una esistenza dignitosa priva di paure infondate che limitano e in alcuni casi distruggono la psiche dell'individuo confondendolo e portandolo nei casi più estremi a prendere decisioni errate. Un principio, da tener presente per individuare visivamente e con ratio

cos'è necessario cambiare quando ci sono dei problemi è dividere il problema in tanti pezzettini. È possibile prendere decisioni libere dai condizionamenti del problema e agire spediti solo se il problema non incide sulle dinamiche del condizionamento. Mediante un atteggiamento autoconsapevole si arriva a capire sempre ciò che è reale rispetto alla percezione personale.

L'accezione della parola RISPOSTA potrebbe avere anche il significato "sposta di nuovo": quindi invita l'interlocutore a essere parte attiva muovendo i vari tasselli del quesito per trovare nuove soluzioni creative alla situazione che sta vivendo. La conoscenza e l'esperienza possono aiutare a trovare nuove risposte e quindi nuove soluzioni. Ad ogni problema c'è sempre una soluzione funzionale, ma bisogna soltanto riuscire a trovarla e per far ciò è necessario allontanarsi dalla situazione di panico/panico e riformulare gli schemi mentali d'azione per uscire dalla zona di comfort ed entrare in nuove zone come quella dell'apprendimento e della crescita.

3.6 LA PROGETTAZIONE E L'INDIVIDUO

L'individuo, che è cittadino, per optare ad uno accrescimento del suo essere ha diritto a un'istruzione, formazione e apprendimento permanente e come ricorda il Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018²⁶, otto sono le competenze chiave che consentono di raggiungere anche l'inclusività:

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;

²⁶ Per maggiori informazioni sulla RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).

- competenza in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Il contatto con altri individui dotati di conoscenza, abilità e possessori di ciò che è d'aiuto potrà, se costoro sapranno condividere tali risorse, accrescere e portare benessere a chi lo deve ricevere. È un pò l'atteggiamento – situazione, condizione – che si vive a scuola con i discenti desiderosi di apprendere quel sapere multiforme che il docente può trasmettere. Chi non ha non può trasmettere niente, ed è per questo che è fondamentale attingere da fonti autorevoli ciò che c'è bisogno. Nel caso di un archivio, un luogo preposto alla conservazione, l'archivista conosce molto bene l'archivio²⁷ in cui opera e potrà essere risorsa umana valida per consentire l'apprendimento di informazioni utili sulle fonti presenti in archivio (generalmente quello storico) e pianificare attività di ricerca autorevoli.

Confusione e caos rendono inutile la programmazione e inficiano l'apprendimento. Chiarezza, conoscenza, aiuto da parte di individui capaci e conoscitori favoriscono il processo di crescita consentendo di pianificare e apprendere e quindi progettare. Costruire un decalogo di regole, postulati, punti chiave da seguire favorirà l'acquisizione di un metodo di lavoro utile soprattutto per gli individui talentuosi. Essere conoscitori che ogni processo di crescita è mosso da uno schema esplicito o implicito e di fasi da seguire, affinché si apprendano tutti i vari elementi utili alla crescita, è frutto di una serie di scelte coraggiose a livello mentale che si sono tramutate sul piano pratico. Visualizzare l'obiettivo a livello mentale è ciò a cui deve tendere l'individuo. Si può progettare un percorso di studio, un itinerario, qualsiasi prodotto materiale o immateriale ai fini della cultura.

²⁷ Per maggiori informazioni su *Cosa s'intende per "archivio corrente" e per "archivio storico"?* è possibile consultare il sito internet della Direzione Generale Archivi: <http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/conosciamo-gli-archivi>.

3.6.1 L'ALBERO GENEALOGICO ESEMPIO DI PROGETTAZIONE PER APPRENDERE CHI SIAMO

Per conoscere chi siamo un mezzo utile è la realizzazione dell'albero genealogico ai fini della predisposizione mediante grafico dei rapporti diretti tra individui. Per realizzare l'elenco degli antenati e la raccolta delle informazioni c'è bisogno di fonti dirette come le interviste o di attingere a documentazione accertata come i registri parrocchiali e altre tipologie di fonti primarie presenti presso gli archivi per la ricerca anagrafica²⁸. Scopo di questo lavoro di ricerca sarà la realizzazione di un grafico che evidenzierà i rapporti tra gli individui della linea paterna e quella materna, ma si apprenderanno informazioni sui luoghi, le esperienze vissute, il bagaglio di competenze di ogni individuo: cosa hanno lasciato in eredità tramite il patrimonio genetico.

3.7 LA PROGETTAZIONE A SCUOLA

L'insegnante è colui che deve tracciare la via, il sentiero, poi ogni discente troverà la sua inclinazione. L'importante è avere la direzione, perché ognuno possa fare le giuste scelte qualitative e quantitative autonomamente, per cui ognuno è artefice del suo futuro e del suo progetto di vita. L'insegnante potrà divenire punto di riferimento grazie al suo background e una buona programmazione aiuterà a visualizzare in anticipo gli obiettivi da raggiungere.

L'ambiente scuola è il luogo dove la trasmissione del sapere avviene attraverso la progettazione. Negli adolescenti è difficile osservare una organizzazione personale meticolosa che abbraccia varie variabili dell'esistenza dell'individuo. Possiamo affermare che la visione è legata alla fase adolescenziale ricca di sogni che molto

²⁸ Per maggiori informazioni è possibile consultare il portale Antenati ovvero gli archivi per la ricerca anagrafica: <http://www.antenati.san.beniculturali.it/>.

spesso se non viene supportata dagli adulti (i familiari e gli insegnanti) si trasformerà in una illusione.

La pianificazione consente di intravedere se il sogno è un semplice desiderio del momento oppure cela una forza nascosta e motrice verso il cambiamento con l'acquisizione di una nuova abitudine. L'individuo prenderà dall'esterno quando ha chiaro cosa manca al suo interno. Il bravo coach è colui che sostiene la spinta della ricerca di ciò che manca o è necessario inglobare nel proprio essere. È essenziale avere chiaro in mente ciò che si vuol fare per pianificare; tuttavia, tale chiarezza non è sempre possibile perché per ovvie ragioni l'individuo è in continua evoluzione e apprende dati nuovi che se utilizzati in tempo serviranno a implementare la progettazione e quando si renderà conto dovrà procedere ad una nuova pianificazione per raggiungere la meta.

Bisogna puntare sull'individualizzazione del percorso di studi affinché i discenti, mediante una didattica per competenze e con le UdA – Unità di Apprendimento – possano scoprire chi sono e costruirsi un vero progetto di vita.

3.7.1 L'ITER NORMATIVO DELL'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PER COMPETENZE IN ITALIA

Il legislatore italiano per omologare i curriculum dell'istruzione e della formazione verso le competenze – tenendo conto delle sollecitazioni europee – ha emanato una serie di provvedimenti consultabili sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e di seguito riportati:

- DPR 275/1999 “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- L. 53/2003 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”;
- D.Lgs 59/2004 “Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, 53” | Allegato B “*Indicazioni Nazionali Piani di Studio Scuola*”

Primaria” | Allegato C “*Indicazioni Nazionali Piani di studio Scuola Secondaria di 1° grado*” | Allegato D “*Profilo finale dello studente*”;

- D.Lgs. 226/ 2005 “Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53”;
- DM 139/2007 e Allegato “Regolamento recante norme in materia di adempimento dell’obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”;
- DPR 87/2010 “Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- DPR 88/2010 “Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- DPR 89/2010 “Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- DM 211/2010 “Schema di regolamento «indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento»”;
- Direttiva MIUR n. 57 del 15.07.2010 “Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici a norma dell’articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88”;
- Direttiva MIUR n. 65 del 28.07.2010 “Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti professionali a norma dell’articolo 8, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87”;
- Direttiva MIUR n. 4 del 16.01.2012 “Adozione delle Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli Istituti tecnici a norma dell’articolo 8,

- comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88 - Secondo biennio e quinto anno”;
- Direttiva MIUR n.5 del 16.01.2012 “Adozione delle Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli Istituti professionali a norma dell’articolo 8, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87 - Secondo biennio e quinto anno”;
 - DM n. 254/2012 “Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione, a norma dell’articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89”;
 - D.Lgs. 61/2017 “Revisione dei percorsi dell’istruzione professionale nel rispetto dell’articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell’istruzione e formazione professionale, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107”;
 - DM 92/2018 “Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell’articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, recante la revisione dei percorsi dell’istruzione professionale nel rispetto dell’articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell’istruzione e formazione professionale, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107”.
 - DM 22 maggio 2018 “Recepimento dell’Accordo, sancito nella seduta della Conferenza Stato Regioni del 10 maggio 2018, Rep. Atti n. 100/CSR, riguardante la definizione delle fasi dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale compresi nel repertorio nazionale dell’offerta di istruzione e formazione professionale, e viceversa, in attuazione dell’articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.61”.

In sintesi, per trovare un’applicazione concreta della didattica per competenze l’approccio all’apprendimento del sapere dovrà basarsi sull’emotività, la passione, il coinvolgimento. Bisognerà evitare la performance da interrogazione perché il discente non è il voto, e tramite i compiti di realtà si potrà evitare l’ansia favorendo così una valutazione formativa che sarà la più discrezionale e consentirà la valorizzazione del

discente. Mediante un'individualizzazione del percorso di studi e la costante ricerca del processo individualizzato per l'apprendimento il discente e il docente saranno entrambi parte attiva del processo di pianificazione dell'apprendimento e quindi della progettazione. Inoltre, come ricorda il professore Giuseppe Perpiglia²⁹ nell'articolo *Progettazione per competenze ed UdA*:

«Le UdA, nel loro piccolo, hanno tutte le caratteristiche che ritroviamo nel progetto e nel programma. Hanno, infatti bisogno di definire un punto di partenza in modo preciso e puntuale, che abbia una struttura, delle finalità e degli obiettivi cognitivi e formativi altrettanto definiti. Ogni UdA, inoltre, deve poggiare su infrastrutture e risorse materiali ed immateriali chiare e definitive, così come chiare e definitive devono essere le competenze di docenti ed alunni».

(PERPIGLIA, 2021b)

3.7.2 BREVE EXCURSUS NORMATIVO DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA IN ITALIA DEGLI INDIVIDUI CON DISABILITÀ

L'inclusione a livello scolastico è possibile quando viene preso in carico l'alunno con disabilità; la contitolarità e la collegialità ne favoriscono la vera presa in carico. Lo strumento d'inclusione complesso, di tipo collegiale, che facilita l'inclusione del discente con disabilità – previsto in Italia – è il PEI (Piano Educativo Individualizzato) che grazie alla pianificazione (flessibile) dell'attività terrà conto di tutti quei progetti di intervento didattico-educativi, riabilitativi, di socializzazione, di integrazione finalizzata tra scuola ed extra-scuola.

A tutt'oggi la normativa italiana di riferimento in tema di inclusione annovera:

- la Legge 104/92 che ha cercato di favorire l'inserimento, l'integrazione e la socializzazione delle persone con disabilità puntando all'autonomia;

²⁹ Giuseppe Perpiglia, laureato in Scienze Biologiche presso l'Università di Pisa, è stato docente presso MIUR – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, collocato a riposo dall'A.S. 2017-2018. Ha insegnato Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali presso la scuola secondaria di primo grado "C. Alvaro" di Crotone. Da anni cura il Blog www.culthera.it - *Condividere è crescere insieme*. È autore di diverse pubblicazioni e formatore in numerosi seminari nel contesto scolastico e sociale. È impegnato nel mondo del volontariato, dove ha svolto e continua a svolgere numerosi ruoli dirigenziali sia a livello locale, che regionale che nazionale. È componente del gruppo scuola di AVIS Nazionale con la direzione tecnica del professore Piero Cattaneo.

- il Decreto Legislativo 66/2017 che si occupa dell'inclusione scolastica degli individui con disabilità certificata ai sensi della legge 104/92 sin dalla scuola dell'infanzia;
- il Decreto Legislativo 96/2019 che ha apportato integrazioni e modifiche al D.lgs. 66/2017 insistendo sul principio del diritto all'accomodamento ragionevole³⁰ come principio guida per l'utilizzo delle risorse per il sostegno dei singoli PEI e l'adozione dei criteri dell'ICF³¹ per l'accertamento della condizione di disabilità dal punto di vista funzionale dell'individuo.

3.7.3 COMUNE AZIONE E POLITICHE DI CAMBIAMENTO DEL SISTEMA EDUCATIVO

Nell'ambiente lavorativo, qualsiasi esso sia, è importante la presenza di un clima positivo: non significa che “tutto va bene”, anzi, la presenza dei problemi è occasione per scorgere soluzioni da parte di tutti coloro che vi operano. Un fenomeno/problematica che si potrebbe configurare è la non comunicabilità di scelte, attribuzioni di impegni, che potrebbe apparentemente sgravare alcuni e aggravare altri. Quindi, il “non sapere” significa mancanza delle informazioni utili per riuscire a capire e comprendere le dinamiche lavorative. Il manager che nel contesto scolastico è preposto a rendere un clima aziendale positivo e proficuo per chiunque vi operi evitando fratture e screzi tra i membri del gruppo comunità educante, è il dirigente scolastico. All'interno di un'aula tale funzione è assolta dal docente nei confronti dei discenti e tra i discenti: da alcuni membri del gruppo-classe per mediare tra discenti e docenti. Per essere dei professionisti del settore educazione, qualità che non devono venir meno sono: i valori come l'onestà, il senso del dovere e aiuto nei confronti della comunità educante, per essere sempre modello e punto di riferimento imitabile. Per

³⁰ L'articolo 2 quarto comma della “*Convention on the rights of persons with disabilities*” dell'ONU pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana a marzo 2009, definisce [di seguito traduzione in lingua italiana] l'accomodamento ragionevole come «*le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali*» (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 2009).

³¹ ICF - International Classification of Functioning, Disability and Health.

trasmettere bisogna essere già in possesso di un bagaglio di conoscenze (informazioni specifiche), ma anche di esperienza, cultura e competenze multidisciplinari sempre aggiornate e organizzate, che di volta in volta dovranno essere modulate per coloro a cui bisogna trasmetterle. Per far ciò la pianificazione preventiva e il bilancio di revisione consuntivo aiutano il singolo professionista a capire le criticità da migliorare e affinare sempre di più l'arte del "saper trasmettere il sapere col proprio essere". Generalmente si apprende se ciò che si fa lo si decide liberamente sennò ci sarà una chiusura da parte del discente e un dispendio di energie da parte del docente, il quale è sempre alla continua ricerca di una pista d'accesso per sollecitare la curiosità dei discenti.

Il coaching messo in pratica dal dirigente scolastico e dai docenti è d'aiuto per stimolare risposte di cambiamento che migliorano il contesto lavorativo e fa sì che tutti coloro che vivono e operano in quel contesto lavorativo siano in relazione e quindi in comunicazione attiva. Il documento di riflessione voluto dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO dal titolo *Il Ruolo dell'Educazione per il rilancio sociale ed economico italiano* ricorda che: «*l'educazione è il principale strumento per promuovere una società più giusta ed equilibrata, una società nella quale ciascun individuo ha le stesse opportunità indipendentemente dalla situazione di partenza*» (Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, 2020). La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO conclude il lavoro con la seguente riflessione finale:

«La scuola è lo strumento per formare cittadini all'altezza delle sfide della società contemporanea, lo spazio in cui costruire una cittadinanza attiva e consapevole, l'agente abilitante per superare gli ostacoli al pieno sviluppo della persona ai sensi degli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione, nonché dell'art.35, c.2 che stabilisce che lo Stato ha il compito di curare la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Uno strumento che abbraccia l'intero arco della vita: dall'infanzia (perché i più piccoli superino le barriere socio-economiche familiari che troppo spesso determinano le loro future carriere) fino all'età del lavoro e durante tutta la vita attiva».

(Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, 2020, p. 10)

3.7.4 SVILUPPO INTELLETTIVO NEL CONTESTO SCOLASTICO: LA GAMIFICATION

Per formare persone capaci di elaborare il proprio senso critico, quindi di saper riflettere/ragionare sulle cose, il maestro Manzi in una videointervista³² nel 1997 affermò che: «*la scuola deve sollecitare lo stimolo dello sviluppo intellettuale*» e consentire ai bambini di fare delle esperienze continue legandole a delle conoscenze. Da ciò si deduce che bisogna evitare una trasmissione sistematica dell'informazione, perché in assenza di esperienza il bambino potrebbe non recepire una crescita intellettuale e perdere così l'informazione ricevuta che non ricorderà.

A tal proposito è importante riflettere sull'importanza di una progettazione focalizzata sulle modalità che favoriscono lo sviluppo intellettuale del discente e il docente, che è anche sperimentatore curioso, dovrà attivarsi col discente in una costante ricerca del miglior metodo per veicolare il giusto metodo d'apprendimento. In un contesto sociale che muta repentinamente ma che culturalmente è sempre più povero, il risultato è che gli individui sono sempre più convinti di saper fare tutto perché hanno ricevuto una formazione sul piano intellettuale.

Dunque, proseguendo con le parole del maestro Manzi proferite nella videointervista suddetta, nella scuola bisogna sfruttare la psicomotricità ossia il gioco (es. gioco logico, gioco per risolvere i problemi) per favorire che «*le conoscenze e le esperienze arricchite e precisate dal linguaggio formino quei concetti*» che aiutano a crescere non solo fisicamente ma anche intellettualmente.

Ne consegue che tra i possibili strumenti moderni usati nel mondo della scuola di ogni ordine e grado da insegnanti e alunni e rendere così l'apprendimento maggiormente interattivo e gratificante c'è la *gamification*, ovvero una tecnica usata per:

«stimolare la partecipazione e l'apprendimento degli studenti, attraverso il gioco è possibile potenziare la loro creatività, stimolarne il pensiero critico e sviluppare capacità di problem solving»

(Giunti Academy – School of Management, 2021)

³² Videointervista del 1997, in cui il Maestro Manzi intervenne in un convegno sul Judo in un'edizione del Torneo Tre Torri e parlò dell'importanza del gioco in ambito scolastico (Tre Torri, 2014).

3.7.5 CORSO DI STUDIO SERALE ESEMPIO DI PROGETTAZIONE DI LIFELONG LEARNING

Generalmente un corso di studio serale prevede come utenza degli adulti che non hanno completato il percorso di studi finalizzato al conseguimento di una qualifica di 4 livello EQF, ma anche di livelli inferiori che vanno dal livello 1 al livello 3 EQF³³. Ascoltando i vissuti dell'utenza emerge la voglia e il desiderio di intraprendere o riprendere il viaggio verso la meta del raggiungimento di una qualifica come il diploma di istruzione tecnica/professionale o liceale.

La selezione del corpo docente deve essere basata oltre che sulle conoscenze e la capacità empatica, anche sulle capacità di fornire il miglior aiuto ai vari discenti per limitare tutti i segnali di disturbo come l'ansia, l'agitazione e i pregiudizi. E ciò può farlo solo chi ascolta e sa osservare. Dunque, il corpo docenti dovrà essere costituito da esperti dei saperi e ottimi comunicatori, coach promotori di un processo ciclico e fruttuoso del "sapere", "saper fare" e "saper essere". Informazioni di base come le modalità d'iscrizione al corso, la valutazione del bilancio di competenze in ingresso, devono essere molto chiare e precise per favorire una scelta consapevole per chi intraprende questo nuovo percorso. Non conoscendo l'ipotetica utenza e i motivi che spingono a tale scelta bisogna, per ogni potenziale discente, fornire un servizio di consulenza costante e chiaro, creando anche delle pagine web dedicate e una sezione FAQ che fornisca il più possibile risposte ai tanti quesiti che possono nascere. Il contatto umano e la buona relazione saranno mediati da persone capaci e anche responsabili del percorso di studi, il lavoro della squadra educativa-formativa sarà determinante per il buon esito del corso. Il candidato prima che inizi il corso dovrà ambientarsi mentalmente e materialmente nella nuova condizione e nel luogo dove avverrà l'apprendimento; la noncuranza di questi dettagli potrà creare instabilità

³³ I risultati dell'apprendimento relativi al livello 4 sono: per le conoscenze «Conoscenza pratica e teorica in ampi contesti in un ambito di lavoro o di studio»; per le abilità «Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a risolvere problemi specifici in un campo di lavoro o di studio»; per le competenze «Sapersi gestire autonomamente, nel quadro di istruzioni, in un contesto di lavoro o di studio, di solito prevedibili, ma soggetti a cambiamenti. Sorvegliare il lavoro di routine di altri, assumendo una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento di attività lavorative o di studio» (MACRÌ and Punto Nazionale di Coordinamento EQF Italia, 2015, pp. 18–20).

emotiva che potrebbe portare facilmente a un abbandono precoce del percorso di studio.

Prima dell'inizio del corso, per poter ricevere e superare le varie difficoltà iniziali, gli alunni dovranno conoscere tutto il corpo docente e l'offerta formativa. È buona cosa prevedere un punto d'ascolto permanente, dei webinar tematici oppure canali integrativi alle informazioni inerenti alle varie discipline del percorso di studi. Più il processo e l'organigramma del percorso è organizzato e più il grado di sicurezza andrà ad aumentare nel discente perché percepirà come solida la formazione che sta intraprendendo. Buona norma è mettere a disposizione testi del corso (in formato cartaceo e/o digitale) oppure renderli reperibili agevolmente presso biblioteche o fornitori di fiducia per offrire così ai discenti l'opportunità d'acquisto celere.

Per sollecitare la curiosità e favorire il processo d'apprendimento bisognerebbe offrire una didattica che preveda anche la possibilità di utilizzare lezioni registrate per brevi richiami ai concetti chiave dei vari argomenti di studio favorendo un recupero per coloro che hanno qualche difficoltà. Tale approccio consentirebbe allo studente di muoversi senza problemi e gestire anche fuori dal contesto-aula materiale e/o digitale – prima, durante e a fine della lezione – il processo d'apprendimento evitando che si indebolisca o si interrompa la relazione che è diretta all'apprendimento dei nuovi saperi. A tal proposito affiancare la didattica con podcast delle varie discipline potrebbe essere una soluzione utile per agevolare l'ancoraggio finalizzato all'apprendimento e raggiungere serenamente la meta come discente.

3.7.6 NUOVE SCUOLE: I CENTRI PROVINCIALI PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

Dall'anno scolastico 2014/2015, nel panorama italiano, è attiva una nuova realtà ovvero i CPIA – Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti – che sostituiscono ciò che facevano i CTP – Centri Territoriali Permanenti – e le Istituzioni scolastiche sede di corsi serali (Miur - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2014).

Uno dei ruoli a cui è chiamato il CPIA è quello di far fronte al problema della dispersione scolastica. Essendo una particolare istituzione scolastica pubblica con

valenza formativa, sociale e civica il suo intervento è rivolto con successo a vantaggio di giovani e adulti, italiani e stranieri, che hanno difficoltà di comunicazione e inserimento nel mondo del lavoro (Promethean World, 2020).

In tali centri è consentita l'iscrizione agli stranieri (generalmente adulti) che intendono frequentare percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, ma in generale adulti, di cittadinanza italiana e non, che per varie ragioni non hanno assolto l'obbligo di istruzione e che intendono conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione oppure, se già in possesso del titolo conclusivo primo ciclo, che intendano conseguire quello conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Inoltre, al CPIA possono iscriversi anche i giovani che hanno compiuto i 16 anni di età e che, in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, dimostrano di non poter frequentare i corsi diurni (Ministero dell'Istruzione and Ministero dell'Università e della Ricerca, 2021b).

Dunque, i CPIA sono scuole dov'è possibile il *lifelong learning* indirizzato ad un cambiamento ed un accrescimento del bagaglio delle competenze dell'individuo, perché uno dei problemi che abbiamo da anni in Italia è proprio l'altissimo tasso di dispersione scolastica degli studenti che non completano il ciclo di studi.

3.8 PROGETTAZIONE E PERCORSI CONOSCITIVI SUL COUNSELING

La realizzazione di un percorso innovativo di tipo conoscitivo, informativo e formativo sul counseling potrebbe favorire un'elevata consapevolezza sul ruolo attivo del counselor. Molti film offrono scene sul counseling come *Good Will Hunting* – regia esperta di Gus Van Sant, USA 1997 – in cui il professor Sean Mcguire interpretato da Robin Williams dà una testimonianza di esperienza diretta di ciò che ha vissuto e sperimentato, relazionandosi e mettendosi in discussione con la complessa personalità di Will Hunting (interpretato dall'attore Matt Damon). La realizzazione di un luogo fisico e/o spazio virtuale mediato dal digitale favorirebbe un'esperienza significativa sul counseling. Infatti, un apprendimento esperienziale è più duraturo e consente di

attivare un processo di autoconsapevolezza e formazione durevole per gli studenti, gli studiosi di tale ambito, il grande pubblico. Un esempio di virtual museum è il Virtual Psychology Museum della University of Wisconsin-Green Bay negli Stati Uniti dov'è presente la sezione Clinical and Counseling Psychology³⁴.

Sicuramente la figura di Carl Rogers potrebbe entrare a far parte di questo percorso. Sul web sono presenti molti filmati e audio di Rogers come quelli offerti dal Carl Rogers website (International Futures Forum U.S., 2021b), che danno l'opportunità al visitatore di esplorare e di fare un'esperienza che, sfruttando la rete ma anche le potenzialità della realtà virtuale potrebbe essere ancora più immersiva.

Sicuramente l'IACP – Istituto dell'Approccio Centrato sulla Persona fondato da Carl Rogers, Charles Devonshire e Alberto Zucconi – è un esempio per quanto concerne l'uso dell'approccio teorico e metodologico di Carl Rogers (Istituto dell'Approccio Centrato sulla Persona, 2021).

Nell'era tecnologica odierna, esperienze di realtà aumentata o di realtà virtuale potrebbero aiutare il counselor a fare del counseling addentrandosi in percorsi conoscitivi esplorativi del tutto nuovi favorendo un'ulteriore evoluzione del counseling.

Molte sono le modalità di realizzazione e creazione di strumenti capaci di mediare tra lo studio del counseling e il mondo reale; tuttavia, è bene ricordare la particolare relazione d'aiuto che si ha col counseling telefonico, esempio di modalità di intervento a distanza col cliente, che purtroppo sacrifica il canale comunicativo non verbale legato al linguaggio del corpo ossia l'espressione facciale, la mimica, l'abbigliamento, la postura, lo sguardo, la gestualità, il movimento.

L'utilizzo dell'infografica sta a rappresentare un'ottima opportunità per promuovere percorsi conoscitivi sul counseling tracciando la storia, le opere di studio e tipologie di counseling esistenti, anche utilizzando il linguaggio del fumetto.

³⁴ Per una visita virtuale è possibile consultare la pagina web del *Virtual Psychology Museum* della University of Wisconsin-Green Bay: <https://psychmuseum.uwgb.org>.

CAPITOLO IV: L'INSEGNANTE COACHE E IL CONTESTO SCOLASTICO



Figura 4 – Obiettivo Formazione grazie al Coaching (<https://pixabay.com/images/id-4086854>)

Nell'immaginario collettivo il docente scolastico viene visto come un semplice trasmettitore del sapere, ma non è così. Forse agli inizi della scuola poteva essere perché la famiglia trasmetteva le buone pratiche del saper vivere instillando i valori e poi a scuola si affinava il tutto con la trasmissione del sapere. Ma la società nei decenni è cambiata velocemente provocando, rispetto al secolo scorso, un cambio di paradigma, ovvero la scuola non è soltanto il luogo della trasmissione del sapere. I pedagogisti hanno fornito per decenni analisi e pareri di come poter operare al meglio all'interno del contesto scolastico. Ma a tutt'oggi una delle criticità più forti a cui si assiste è la mole di documenti, la burocratizzazione mirante a tenere traccia di tutto, dai semplici atti amministrativi, ai documenti inerenti alla vita sociale a scuola con registri, verbali, verifiche, colloqui, ecc. Se tutto questo processo burocratico servisse per un'analisi dello stato vitale della scuola, allora tale pratica sarebbe ottima perché consentirebbe lo studio meticoloso per intercettare le migliori strategie e rendere funzionale l'ambiente scolastico perché utile alla ricerca e al miglioramento della scuola.

4.1 CAPIRE PER POTER AGIRE, LE INTELLIGENZE E I VALORI

Ognuno è meritevole d'aiuto e incoraggiare nell'altro una salutare reazione alle proprie difficoltà sarà utile per capire di quale forma di intelligenza si è dotati. Come sottolinea lo stesso Giuseppe Sferrazzo³⁵ con la *Teoria delle Intelligenze Multiple* formulata dallo studioso americano Howard Gardner, apprendiamo un quadro di varianti di intelligenza che mutarono le certezze sull'intelligenza della prima metà del '900 (SFERRAZZO, 2019). Grazie a Gardner oggi si parla di intelligenza/rappresentazione mentale di tipo:

- linguistica;
- logico-matematica;
- musicale;
- spazio-visiva;
- cinestetica;
- interpersonale;
- intrapersonale;
- naturalistica;
- esistenziale.

Sviluppare la competenza dell'intelligenza emotiva, oggi più che mai, è importante per riuscire a fornire all'occorrenza il giusto conforto a coloro che desiderano essere aiutati. Infatti, se si è in grado di empatizzare con le emozioni altrui, si potrà favorire nell'altro una risposta che lo aiuterà soprattutto quando si soffre. Il risultato è che per lenire le ferite del cuore e trovare il coraggio per la ripresa è fondamentale ricevere quel sostegno che consenta di recuperare, grazie alla presenza umana di un'altra persona empatica, le forze utili per risollevarsi. Gli adolescenti sono la platea più soggetta a ricevere tale aiuto e se troveranno nel loro percorso di vita individui adulti maturi capaci di fornire loro quel giusto appoggio avranno guadagnato due cose: innanzitutto la serenità che riempirà il loro essere e consentirà loro di diventare sempre

³⁵ Giuseppe Sferrazzo è un formatore, coach e consulente, si occupa di comunicazione efficace, public speaking, comunicazione non violenta, strategie di content marketing, educazione civica digitale. Aiuta persone e sistemi a comunicare in modo più efficace, autentico e non violento (LinkedIn, 2021).

più forti e poi la capacità di dare risposte congrue alle difficoltà come l'ansia, le preoccupazioni, e altri disagi che non faranno parte del loro essere perché avranno messo in campo barriere salutari del NO alle depressioni, alle dipendenze e altre forme di devianza. In ambito scolastico l'insegnante coach darà quella fiducia al discente, il quale potrà affidarsi e fidarsi dell'azione pedagogica d'aiuto rivolta nei suoi confronti, che non si limiterà soltanto alla mera trasmissione del sapere e quindi della conoscenza, ma anche allo sviluppo dell'armonia interiore, della crescita, delle emozioni e dell'efficienza. Possibili ambiti che possono essere approfonditi con il sostegno dell'insegnante coach:

- affrontare i problemi;
- aiutare altre persone;
- aiutare la società, il cambiamento, la compassione, le competenze, la competizione, la comunità, la cooperazione, la coscienza ecologica, la creatività, la decisione, l'eccellenza, l'indipendenza, l'integrità, il lavoro con altri, la lealtà, la libertà di tempo, il merito, la non violenza, l'onestà, il piacere, il prestigio intellettuale, le relazioni di qualità, la reputazione, il rispetto di sé, il servizio pubblico, la sicurezza, la verità.

4.2 LA SCUOLA ITALIANA QUADRO D'INSIEME

Col Dpr 275/99 in Italia si parla di autonomia scolastica, che di per sé significa consentire alla scuola di poter pianificare al meglio l'offerta didattica tenendo conto delle variabili dell'istituto e del contesto in cui opera, per far fronte alle criticità in maniera funzionale. Lo Stato italiano tramite il Ministero dell'Istruzione delega alla singola scuola la possibilità di gestire l'offerta formativa secondo uno schema soggettivo reale e non secondo uno schema generale e standardizzato per tutti,

comunicando con le scuole dotate di una propria autonomia amministrativa, didattica e organizzativa³⁶.

Da questo breve *excursus* sull'autonomia nel contesto scolastico, emerge che la qualità dell'offerta scolastica e del processo educativo scolastico non è più da ricercarsi nella figura del Ministro dell'Istruzione, ma nella figura del dirigente scolastico, collante tra la scuola a livello locale e il Ministero dell'Istruzione. Ma se si va ancora più in profondità è il docente colui che garantisce nel quotidiano quello che la scuola prevede nel piano dell'offerta formativa. Tralasciando l'impatto sociale che ha tale responsabilità nei singoli individui l'insegnante ha subito da tempo una metamorfosi, ma purtroppo i mezzi e gli schemi che regolano il suo operato sono ancorati a riforme scolastiche che hanno radici nell'impostazione del sistema scolastico di stampo gentiliano. La società di allora non esiste più da decenni, la cosa più assurda è che i ragazzi/e subiscono inconsciamente uno schema comunicativo passivo perché l'etichetta che frena la loro libertà psichica è la parola "obbligo", infatti, si dice scuola dell'obbligo. La Costituzione garantisce il diritto all'istruzione all'art. 34³⁷, ma in realtà manca una modalità per promuovere tale intento nobile dei padri costituenti. All'inizio della Repubblica italiana vennero fatte delle riforme utili per regolare e omologare il sistema di istruzione al tempo post-guerra. Ma porsi la domanda giusta potrebbe favorire una risposta saggia. Ad esempio, quand'è che un ragazzo decide realmente per il suo percorso di crescita scolastico? Oggi tale scelta si ha solo alla fine della scuola secondaria di secondo grado quindi per sessanta mesi l'individuo in piena età adolescenziale vivrà un periodo infruttuoso perché in attesa di poter esprimere realmente la prima vera scelta consapevole della sua vita che avverrà alla maggiore età, sennò prima nei casi di abbandono scolastico.

Questa nuova realtà, nel caso della scuola secondaria superiore è già cristallizzata da anni nel prima, e a maggior modo, nel post-riforma con il riordino dei licei, istituti tecnici e degli istituti professionali ³⁸.

³⁶ L'autonomia scolastica: <https://www.istruzione.it/archivio/web/istruzione/famiglie/autonomia-scolastica.html>.

³⁷ Articolo 34 della Costituzione italiana, su <https://www.senato.it>.

³⁸ La Riforma della Scuola Secondaria Superiore: https://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/index.html.

4.3 CONSIDERAZIONI SUL SISTEMA EDUCATIVO ITALIANO

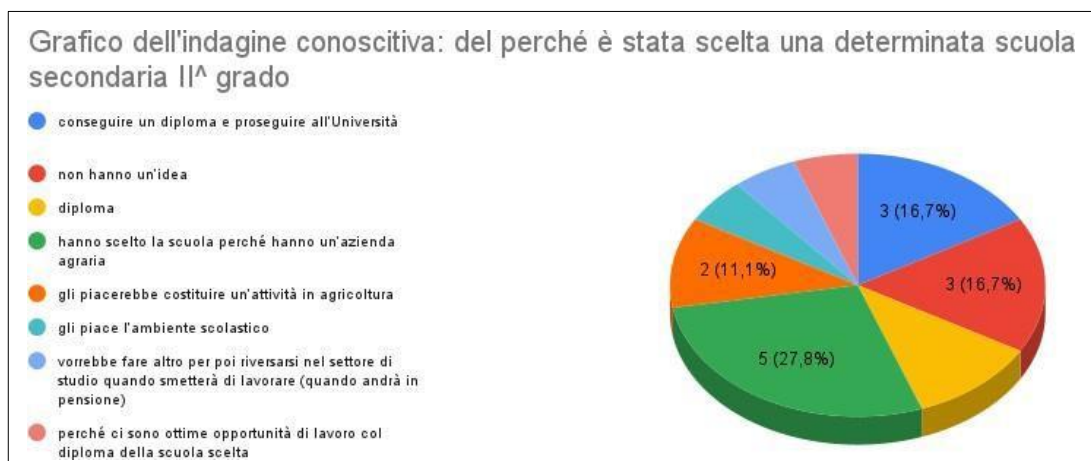
Una riforma non deve sempre partire dallo schema-impostazione precedente, ma deve prima di tutto comprendere a cosa vuole puntare per tendere al cambiamento. Sappiamo che la scuola è un luogo dove l'individuo trascorre del tempo utile per la crescita. Durante l'istruzione primaria e quella secondaria di primo grado tale permanenza è nella maggior parte dei casi serena perché il rischio di bocciatura, negli ultimi decenni, non è tanto elevato quanto nella secondaria di secondo grado. In otto anni di scuola, cinque di primaria e tre di secondaria di primo grado, i ragazzi non vengono indirizzati a prendere una scelta scolastica importante per la loro vita e i genitori molte volte si sostituiscono alla loro capacità di scelta influenzandoli e disorientandone la scelta della scuola di secondo grado. Quando i ragazzi arrivano alla scuola secondaria di secondo grado non dovrebbero essere già blindati nella scelta scolastica, ma dovrebbero avere il tempo necessario per maturare una scelta consapevole che potrebbe ottenersi sperimentando per i primi 12-24 mesi le materie comuni, attinenti a tutti i tre percorsi di istruzione (dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali) e durante questo periodo saggiare le varie discipline per scoprire qual è la loro vera vocazione-indole.

Dai risultati di una breve indagine conoscitiva del perché il discente ha scelto quella determinata scuola, su un campione di 18 alunni tutti maschi, è emerso che³⁹:

n. discenti	Descrizione
3	per conseguire un diploma e proseguire all'Università <i>NB uno dei discenti ha anche i genitori che lavorano nel settore del giardinaggio</i>
3	non hanno un'idea
2	per il diploma
5	hanno scelto la scuola perché hanno un'azienda agraria
2	gli piacerebbe costituire un'attività in agricoltura
1	gli piace l'ambiente scolastico
1	vorrebbe fare altro per poi riversarsi nel settore di studio quando smetterà di lavorare (quando andrà in pensione)
1	perché ci sono ottime opportunità di lavoro col diploma della scuola scelta

³⁹ L'indagine è stata condotta il primo giorno di scuola nell'a.s. 2021/2022 in veste di docente di scuole secondaria secondo grado, appena rientrato in servizio, presso una classe dell'istituto tecnico – settore tecnologico – indirizzo: agraria, agroalimentare e agroindustria della provincia di Ferrara.

Se trasformiamo graficamente tali dati mediante un grafico a torta, emerge chiaramente che il 16,7% non ha idea perché si è scritto in quella scuola. Molto spesso i ragazzi nelle classi successive affermano che non gli piace studiare.



Il risultato raggiunto rapportato con il flusso di dati⁴⁰ che fornisce il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in merito al numero degli studenti per anno di corso e fascia d'età sia delle scuole statali che di quelle paritarie, consente – agli esperti del settore – di realizzare analisi più precise su tale problematica e fare delle opportune riflessioni come poter rivedere il sistema d'istruzione italiano.

4.4 PROGETTAZIONE E CHIAREZZA NEL PROCESSO EDUCATIVO

È noto che lo stress mal gestito porta a confusione mentale, perdita di lucidità, deterioramento e rottura delle relazioni ed esaurimento delle energie psicofisiche. Come in ogni circostanza avere chiari e ordinati i vari flussi di lavoro, mediante la chiarezza dell'informazione, favorisce i vari attori del processo d'apprendimento e della trasmissione del sapere nell'intercettare facilmente e prontamente tutte le fasi del

⁴⁰ Catalogo dataset ambito scuola italiana, su <https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Studenti>.

percorso tramite la gestione ordinata della documentazione. Per prendere decisioni sagge c'è bisogno di avere chiarezza e lucidità d'intento, ed è necessario che il proprio essere sia in armonia con la propria funzione da docente per far sì che l'aspetto burocratico non prevalga sull'azione educativa-formativa. Per raggiungere l'equilibrio è necessario affinare l'aspetto progettuale e le capacità comunicative per superare tutti i vari scogli che si presenteranno. Quando si sbaglia a fare una pianificazione non si ottiene un risultato certo pur dando il massimo come persona e professionista del settore scuola e chi dirige un'istituzione scolastica sa molto bene che l'organizzazione è fondamentale per favorire un lavoro proficuo durante tutto l'arco dell'anno scolastico a tutti i componenti che operano in essa. Come scrive Salvatore Amato⁴¹, il docente è un “professionista riflessivo” in grado di padroneggiare i seguenti processi (AMATO, 2019, p. 316):

«- il pensiero intuitivo che sottostà all'azione e alle prese di decisioni rapide;

- la competenza tecnica socio-psico-pedagogica, che permette di programmare l'apprendimento e impostarlo in modo corretto;

- il pensiero riflessivo che è cruciale per imparare dall'esperienza e poterla valorizzare».

Il pool di competenze che devono essere in possesso del docente sono educative, organizzative, progettuali, autovalutative, relazionali, comunicative (AMATO, 2019, pp. 316–317).

Basti pensare che quando si realizza la programmazione a inizio anno scolastico il docente della scuola secondaria di secondo grado, per ogni disciplina, deve riuscire a pianificare – vale a dire progettare – un percorso d'apprendimento che tenga conto dei seguenti aspetti: gli obiettivi didattici in termini di conoscenze, abilità e competenze; gli obiettivi minimi; i contenuti della disciplina; i saperi essenziali; l'educazione civica; i metodi; le verifiche e i libri di testo utili per l'apprendimento. La platea di discenti negli anni si è sempre più diversificata, ai fini dell'inclusività, ma anche per contrastare la dispersione scolastica. Si parla di bisogni educativi speciali a fronte di soggetti disabili, con disturbi evolutivi specifici, in stato di svantaggio (socio-

⁴¹ Salvatore Amato, laureato in Ingegneria, è dirigente scolastico presso l'Istituto superiore Galilei di Conegliano. Prima della dirigenza scolastica ha svolto il ruolo di docente di Sistemi automatici ed Impianti elettrici nonché la libera professione di ingegnere. Possiede diversi titoli culturali e professionali tra cui un Master di II livello in dirigenza scolastica conseguito presso l'Università degli Studi di Padova conseguito con 110 e lode (AMATO, 2019).

economico, linguistico, culturale). Il problema a cui si assiste nel contesto classe è la distribuzione non uniforme dei discenti con BES, rischiando di inficiare l'intento dell'inclusività dovuto alla mancanza delle condizioni favorevoli per far operare i docenti⁴², che saranno soggetti al burnout. Solo la facilitazione dell'ambiente d'apprendimento consentirà la totale inclusione della diversità e quindi della platea di discenti con BES, che si evidenzierà con un miglioramento delle capacità prosociali.

Il lavoro di programmazione è un lavoro di squadra che vede coinvolto tutto il consiglio di classe, ma poi tale lavoro sarà mediato dall'istituto scolastico che dialoga con i rappresentanti dei genitori, del personale educativo dell'istituto scolastico, con il referente dell'integrazione del comune e il referente dell'AUSL – Azienda Unità Sanitaria Locale.

Quindi, un individuo sereno e libero di scegliere è più propenso alla collaborazione e potrebbe far emergere qualità utili a vivere i restanti mesi di studio col massimo della performance personale. Bisognerebbe insegnare-prevedere tra le discipline di base le metodologie di studio, valorizzare maggiormente l'educazione civica e il processo d'inclusione. Il ruolo del docente in questo nuovo contesto, soprattutto nella secondaria di secondo grado non è più ancorato alla vecchia lezione euristica o alla mera trasmissione del sapere con varie metodologie d'insegnamento⁴³. C'è molto di più. Infatti, il discente nell'era digitale, ha già accesso a una mole di informazioni, ma il docente sarà un coach che, mediante il lavoro pregresso dell'istruzione degli otto anni precedenti, consentirà di formare menti trasmettendo sapere in maniera nuova, facendo maturare le vere competenze negli alunni motivati. In un contesto scolastico di questo genere dovrebbero operare quotidianamente a scuola figure come: psicologi, counselor, archivisti, informatici, sportivi, cuochi, musicisti, registi, artisti, ovvero una pluralità di professionisti che giorno dopo giorno contribuiranno a insegnare mediante l'osservazione e la testimonianza del loro vissuto la mole di possibilità che può fornire

⁴² Dai dati raccolti all'inizio dell'a.s. 2021/2022 in qualità di docente in servizio presso due plessi di una scuola secondaria di secondo grado dell'Emilia-Romagna. Su sei classi campione di due percorsi di studio diversi (1 prima, 2 terze, 1 quarta, 2 quinte) emerge quanto segue: su 111 alunni iscritti – non tenendo conto se tutti frequentano oppure no – 54 sono gli alunni con BES segnalati e presenti nelle due sedi scolastiche (di cui 15 con disabilità, 34 con disturbi evolutivi specifici, 5 con disturbi legati a fattori socio-economici e con difficoltà di tipo comportamentale o relazionale).

⁴³ Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito internet del 'Progetto di ricerca sulla mappatura delle metodologie didattiche attive, su <http://www.metodologiedidattiche.it/>.

la loro presenza attiva nel contesto scolastico. Sicuramente per agevolare tale azione di coaching è necessaria un'organizzazione funzionale della scuola che preveda figure che coordinano le varie sedi scolastiche in possesso di un'esperienza lavorativa nel ruolo di docente almeno di dieci anni, che insegnano discipline caratterizzanti il percorso di studio dell'istituto, che siano almeno due, e nel caso di istituti professionali e tecnici una delle due figure di coordinatore di sede sia un ITP di materia/indirizzo di studio. Il loro orario di lavoro dovrà essere progettato per metà ore in aula, a partire dalla classe prima fino alla classe quinta, utili a sondare e saggiare eventuali problematiche presenti nei gruppi classe; per le ore restanti di cattedra per coordinare la sede. Al pari, coloro che sostengono l'azione di coordinatori dovranno essere sgravati per un quarto del loro orario affinché possano coadiuvare in maniera funzionale l'azione coordinamento della sede scolastica (il referente del sostegno/dell'inclusione, il referente dell'orario, il referente delle sostituzioni, ecc.). I coordinatori di sede devono essere sempre presenti a scuola, alternando gli orari e le giornate di riposo durante la settimana e nel caso in cui ci siano classi con un numero troppo elevato di alunni con B.E.S. è opportuno prevedere un piano di recupero per i docenti curricolari prevedendo delle sostituzioni funzionali e un servizio di counseling dedicato per contrastare l'affaticamento fisico e mentale che potrebbe portare al rischio di burnout. Sarà necessario infondere fiducia e migliorare le capacità di ascolto attivo per far maturare nuove competenze, abilità funzionali per essere dei coach docenti. Le considerazioni della Dott.ssa Catia Masiero in *La diagnosi dei disturbi specifici delle abilità scolastiche: un (grave) errore epistemologico?* (MASIERO, 2022, p. 115) sono d'aiuto per ricordare a tutti coloro che operano a scuola, con vari ruoli, che:

«La scuola dovrebbe riappropriarsi del proprio ambito e tornare a formare uomini liberi, ponendo fine all'insensata e dannosa deriva del modello medico all'interno di essa. L'essere umano non potrà mai nutrirsi solo di nozioni e normalità: ha bisogno di incontrare la diversità, perché solo in essa può scorgere la creatività, la poesia e l'arte, CHE DANNO PAROLA A CIÒ CHE LA SOLA MENTE RAZIONALE NON SA E NON SAPRÀ MAI DESCRIVERE».

4.5 UNO SGUARDO SUL SISTEMA EDUCATIVO EUROPEO

Dall'analisi dell'ultima versione, ISCED 2011, i livelli d'istruzione sono nove. La classificazione internazionale standard dell'istruzione ovvero *International Standard Classification of Education* – ISCED (Ministero dell'Istruzione and Ministero dell'Università e della Ricerca, 2021a) li ordina in:

- ISCED 0: educazione della prima infanzia;
- ISCED 1: istruzione primaria, l'età di ammissione degli studenti che è di solito non al di sotto dei 5 e non oltre i 7 anni;
- ISCED 2: istruzione secondaria inferiore, l'età di ingresso degli studenti va generalmente dai 10 ai 13 anni di età;
- ISCED 3: istruzione secondaria superiore, l'età di ingresso degli studenti va normalmente dai 14 ai 16 anni;
- ISCED 4: istruzione post-secondaria non terziaria;
- ISCED 5: istruzione terziaria di ciclo breve;
- ISCED 6: istruzione terziaria (primo livello);
- ISCED 7: istruzione terziaria (secondo livello);
- ISCED 8: dottorato o livelli equivalenti.

Esaminando i diagrammi 2019/2020 dello studio della rete Eurydice apprendiamo l'esistenza di tre principali modelli di organizzazione che costituiscono parte dell'istruzione obbligatoria nei sistemi educativi europei e che sono:

- a struttura unica cioè senza transizioni tra l'istruzione primaria e l'istruzione secondaria inferiore;
- con curriculum comune di base che prevede al completamento dell'istruzione primaria (ISCED 1) il passaggio al livello di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), dove seguono lo stesso curriculum comune di base di tipo generale;
- a istruzione secondaria inferiore differenziata. Si differenzia dal precedente curriculum perché gli studenti all'inizio o durante il percorso di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) seguono percorsi di istruzione distinti o tipologie specifiche di istruzione.

Il modello di istruzione obbligatoria adottato dallo stato membro Italia è il curriculum comune di base e prevede l'istruzione primaria (dai 6 ai 11 anni) e secondaria inferiore (dai 11 ai 14 anni) che però si completa con i primi due anni dell'istruzione superiore (ISCED 3)⁴⁴ iniziando un percorso secondario di secondo grado (liceale/d'istituto tecnico/d'istituto professionale) o nel percorso d'istruzione e formazione professionale (IFP). In altri Paesi gli studenti accedono all'istruzione secondaria superiore (ISCED 3) solo a partire dai 16 anni d'età. Ricordiamo tra gli stati membri europei l'Estonia, la Germania, la Lettonia, la Polonia, la Svezia, la Lituania, la Danimarca, la Finlandia; tra gli stati dello spazio Schengen l'Islanda e la Norvegia; e fra i Paesi candidati UE ci sono la Macedonia del Nord e il Montenegro (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2019).

4.6 L'INSEGNANTE COACH

Sicuramente un ruolo rilevante è quello dell'insegnante coach che, come un allenatore sportivo, dovrà creare lo spirito di squadra, capire le potenzialità di ognuno e stilare un programma di crescita per raggiungere gli obiettivi d'apprendimento. Come nel calcio ma anche negli altri sport è facile osservare tra l'allenatore e l'atleta il contagio reciproco, l'influenza mentale positiva può favorire successi tangibili permanenti e che si riflettono su altri settori di attività come il turismo e il commercio. Il caso del primato dell'Italia al Campionato europeo di calcio UEFA 2020 e alle Olimpiadi di Tokyo 2020 rappresentano esempi di momenti molto importanti per l'economia.

Anche a scuola, in un contesto scolastico di questo genere sarà possibile raggiungere ottimi risultati. Lo studente di oggi è il cittadino attivo di domani; se ha vissuto sofferenze inutili, blocchi, contrasti, devianze come potrà operare attivamente nella società? Il governo di un Paese è espressione degli studenti del passato. La scuola

⁴⁴ A livello italiano: «È obbligatoria l'istruzione impartita per almeno 10 anni e riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni [...] Diverso è l'obbligo formativo, ossia il diritto/dovere dei giovani che hanno assolto all'obbligo scolastico, di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni» (Ministero dell'Istruzione and Ministero dell'Università e della Ricerca, 2021c).

potrebbe aiutare moltissimi settori, perché ambiente ricco di pluralità, democratico, espressione di un sentimento comune ovvero coltivare il capitale più prezioso: le menti di una società. La retribuzione di un insegnante coach non è da ancorarsi a un contratto collettivo, ma dovrebbe essere al pari di coloro che operano in contesti dirigenziali aziendali di altissimo livello. Infatti, il *curriculum vitae* dell'insegnante coach prevederà una formazione pluridisciplinare ricca di *soft skills* e *hard skills*, sarà dotato di virtù elevate, tra cui la magnanimità, il suo unico fine sarà far crescere in sapienza, intelletto e forza fisica-psichica i discenti perché lascerà in eredità una nuova società.

L'insegnante coach intercetterà una varietà di potenzialità in un contesto-classe e non sarà ancorato esclusivamente alla rigidità della programmazione, ma formulerà proposte per includere tutti verso il processo del successo. L'insegnante coach sarà coadiuvato da una molteplicità di professionisti che forniranno aiuti concreti e diretti ai discenti. L'idea è quella di una scuola del fare, come si suole dire: del mettere le mani in pasta, che sia collegata col territorio, che conosca le criticità in cui opera e che abbia uno staff forte, dinamico e pronto a fronteggiare qualsiasi tipologia di emergenza.

Se si ama ciò che si fa, l'armonia sarà visibile e tangibile nel luogo in cui si opera. La scuola diventerà una prosecuzione del contesto familiare dove travasare o attingere, scuola e famiglia saranno un sistema in omeostasi e le discrepanze, le difficoltà, saranno affrontate non singolarmente ma collettivamente. Un po' come avveniva molto spesso in passato nelle realtà parrocchiali.

4.6.1 PROFILO PROFESSIONALE DELL'INSEGNANTE COACH

L'insegnante coach oltre a essere conoscitore della disciplina e quindi abilitato all'insegnamento, potrà essere in possesso di competenze psicopedagogiche con opportuni percorsi di studio e formazione, avere altri titoli che arricchiscono la sua formazione come ulteriori titoli accademici, abilitazione alla professione, percorsi di counseling nel contesto scolastico, certificazioni informatiche e linguistiche, esperienze in prima persona di vissuti di crescita.

La voglia di crescere e il desiderio di essere ancorato alla realtà con la formazione è ciò che anima un insegnante coach in grado di valutare una pluralità di aspetti e di poterli certificare in veste di esperto dei processi valutativi. Una volta funzionava lo schema: vado a scuola, ho il lavoro e finisce la formazione. Ora lo schema si è completamente ribaltato al punto che alcune professioni si estingueranno, ma quelle che si basano sulla mediazione continueranno a vivere, come nel caso della mediazione didattica a cura dell'insegnante coach.

La volontà, il desiderio di apprendere è quello che la scuola dovrà auspicarsi dai propri discenti. La valutazione formativa, sommativa, sono modalità per invogliare i discenti, i quali un po' alla volta devono ardere dal desiderio di apprendere perché curiosi, affamati di crescere per essere capaci di vivere ed evitare di cercare le false illusioni per vincere o raggiungere dimensioni non appartenenti al mondo reale, ma al mondo interiore, in alcuni casi ferito e deluso dagli adulti. Come sottolineava il professore Giuseppe Perpiglia nell'articolo *La valutazione scolastica*:

«La valutazione dovrebbe, tra le altre cose, anche mettere l'alunno, il docente, il dirigente scolastico e le famiglie di fronte alle loro responsabilità ed ognuno dei soggetti citati dovrebbe fare autocritica e cercare di migliorarsi. Ma forse è solo utopia!» perché la valutazione ha come obiettivo il processo formativo (PERPIGLIA, 2021a).

Il sistema scolastico italiano (vedi *APPENDICE 4*) è dotato di moltissime possibilità di crescita e trasformazione e come si apprende a livello ministeriale:

«La valutazione scolastica riguarda l'apprendimento e il comportamento degli studenti e i docenti procedono alle verifiche intermedie, periodiche e finali, coerentemente con gli obiettivi di apprendimento previsti dal PTOF della scuola, in coerenza con le Indicazioni nazionali e le linee guida specifiche per i diversi livelli».

(Ministero dell'Istruzione and Ministero dell'Università e della Ricerca, 2021d)

Una riforma incentrata sul ruolo attivo dell'insegnante coach, le pluri-collaborazioni con molteplici professionisti potrebbero in diversi anni portare una società a un miglioramento in termini di salute e dal punto di vista economico. Tra le realtà che potrebbero ispirare dei cambiamenti ricordiamo il Centro Tecnico Federale di

Coverciano⁴⁵ uno fra i più famosi e prestigiosi centri sportivi al mondo, luogo simbolo per la cultura del calcio. Puntare sul sentimento di appartenenza, di libertà nella scelta delle proprie decisioni scolastiche per un individuo giovane è una conquista molto importante perché potrà influire per il restante decorso della vita, preparando le basi per percorsi di studio universitario, lavorativi e di scelta di vita con la consapevolezza di aver valutato e quindi di condurre in prima persona il timone della sua esistenza. Dovrebbe essere facile e scontata tale analisi, ma a tutt'oggi realtà di questo tipo si trovano in contesti molto ridotti e a volte limitate dalle famose risorse economiche insufficienti.

4.7 L'IMPORTANZA DELLA COMPrensIONE

Ognuno bene o male vive e convive con dei problemi; eppure, solo colui che saprà affrontare con spirito del tutto creativo la situazione potrà divenire forte. Un adolescente affida inconsapevolmente il proprio destino agli adulti, che tuttavia se anch'essi ignari del proprio ruolo, possono lasciare tracce indelebili nella loro mente e provocare anche danni nei casi in cui disorientino e diano cattivo esempio.

Il docente, ruolo chiave per la società, dovrebbe affiancare e guidare il destino personale di tutti coloro che gli si affidano a partire dai sei anni di vita fino alla seconda adolescenza e oltre.

Per lavorare e operare nel contesto scolastico il docente dovrebbe rimanere sempre focalizzato sul proprio obiettivo e missione. Il carico o pressione cognitiva dovrebbe essere dosato e sempre più alleggerito, le scelte e le decisioni dai vertici devono essere tese a creare armonia ed evitare inutili disagi e screzi ai e tra i docenti perché poi si rifletteranno inevitabilmente sugli alunni e nella sfera personale dei singoli docenti.

⁴⁵ Per una descrizione del Centro Tecnico Federale di Coverciano: <https://www.figc.it/it/federazione/mission-e-governance/il-centro-tecnico-federale-coverciano/coverciano-universita-del-calcio-e-casa-degli-azzurri>.

Preservare l'equilibrio e l'armonia del docente coach significa avere l'opportunità di una società sana capace di affrontare i problemi. La chiarezza comunicativa, l'importanza dell'azione pedagogica è sempre garantita da parte del corpo docente se preservato dai carichi inutili della burocratizzazione. I saperi, le abilità e le competenze sono evidenti se i discenti vivono ciò che studiano e sono interconnessi alla realtà perché sanno che per raggiungere un obiettivo è necessario introdurre delle strategie. Avere docenti sereni garantisce il processo pieno e vero dell'inclusività; infatti, se è vero che grazie ai neuroni specchio è possibile mettersi in relazione con gli altri, è molto più facile che i discenti con B.E.S. e/o che vivono in contesti-classe più disagiati riescano a migliorare in tempi più brevi perché hanno di fronte adulti modulatori di benessere che favoriscono l'attivazione dei neuroni specchio degli alunni.

È noto che il tono della voce, usato nella comunicazione assertiva, può incoraggiare risposte e il giusto conforto in situazioni particolari in cui i discenti sono privi delle energie necessarie per formare la giusta risposta alle situazioni, evitando l'istintività, ma ragionando su cos'è più importante fare. Molte volte un semplice sorriso, soffermarsi a parlare con una persona che sta vivendo un disagio, può rappresentare un aiuto grande per chi lo riceve perché potrà beneficiare di tale gesto di condivisione. Per ottenere dei risultati nell'azione psicopedagogica bisogna alternare l'attività di counseling e quella di coaching. Prima di ogni sapere concettuale è necessario sapere se il nostro interlocutore è intenzionato e predisposto a ricevere ciò che si desidera comunicare. Molto spesso tali azioni preventive vengono ignorate e poi capitano o si articolano vari problemi da parte degli alunni. Se ogni persona si sente accolta e quindi confortata sarà molto più facile che possa mettere in atto dei meccanismi tali da riuscire a emergere e raggiungere degli obiettivi superando le difficoltà. Sostenere l'azione educativa è fondamentale per aiutare chi è nello *status* di apprendimento, molte volte si dà per scontato ciò che bisognerebbe sempre verificare ai fini di un processo d'apprendimento, ovvero il processo e metodo di studio personale del ricevente, per poter realizzare tutto ciò che si desidera raggiungere e quindi vivere nel quotidiano. Se ogni individuo è messo nella condizione di potersi realizzare perché ha ricevuto gli strumenti giusti per farlo, sarà più facile che le scelte siano libere, prive di condizionamento, ma allo stesso tempo orientate da sentimenti di fiducia e rinforzi positivi che migliorano l'autostima e la consapevolezza delle capacità presenti in

ognuno. Molte volte tali scoperte in ambito scolastico avvengono da parte degli alunni quando sono coinvolti in attività apparentemente sconnesse dalla tradizionale lezione euristica e appassionati alla realizzazione di progetti, prodotti, esperienze pratiche, eventi, in cui il tutto non è finalizzato al voto ma al piacere di condividere idee, saperi, apprendere abilità e maturare competenze per essere così attori vivi e propositivi a livello psicofisico e in tutte le sfere che compongono l'individuo che vanno oltre la apparente sostanza materiale. Bisogna coinvolgere ognuno, cercando di dare rinforzi positivi in merito a ciò che si riesce realmente a fare, affinché ogni azione inclusiva porti ad un ambiente inclusivo dove ognuno è interconnesso e attore del processo d'apprendimento. Se i discenti capiscono che possono fidarsi dell'operato dell'adulto che è anche docente coach, sarà più facile che il patto scuola-famiglia possa portare frutti positivi a tutte le parti in causa. Il libro è un valido strumento che il docente, motivatore allo studio per eccellenza, potrà utilizzare per rendere fruibile un sapere sempre più complesso, ma pur sempre ancorato su dei principi e quindi al rispetto, ascolto e valorizzazione del capitale umano che è l'alunno, che è al centro del processo educativo.

4.8 BREVE PROFILO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO IN ITALIA

All'interno della scuola italiana occorre ricordare che il preside ricopriva un ruolo importante perché doveva assicurare il rigido funzionamento delle istituzioni scolastiche. A tal proposito il dirigente scolastico Luigi Martano⁴⁶ sottolinea che il preside era visto: «*come uomo di cultura, autorevole per spessore intellettuale e orizzonte di conoscenze*» (MARTANO, 2021, p. 2). Con l'art. 21 della legge 15 marzo, n. 59 del 1997 e il successivo D.lgs. 6 marzo 1998, n. 59 (che viene traslato nell'art. 25 del D.lgs. 15 del 2001) il ruolo di preside variò in dirigente scolastico (DS) e quindi

⁴⁶ Luigi Martano, laureato in Pedagogia, è dirigente scolastico presso MIUR – Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, collocato a riposo a partire dal 2016. Da anni è promotore di diverse iniziative progettuali ed editoriali in ambito scolastico. È anche organizzatore di numerosi corsi di formazione specifici rivolti a tutti coloro che desiderano operare nel mondo della scuola nel ruolo di docente, dirigente scolastico o dirigente tecnico.

una figura attiva nella *governance* della scuola dell'autonomia con potere di scelta di azione. Per capire la portata di tale cambiamento il DS Martano in una delle sue dispense dirette alla preparazione al concorso per dirigente tecnico edizione 2019 dal titolo *La Governance della scuola dell'autonomia* scrive che:

«Il Consiglio di Stato, con il parere n. 1603 del 27.10.1999, partendo dal principio generale della separazione tra poteri “di indirizzo” e poteri “di gestione”, ha affermato che ai dirigenti scolastici è stata riconosciuta la competenza diretta all'adozione di atti o provvedimenti amministrativi, prima spettanti all'“organo di governo”, cioè al consiglio d'istituto».

(MARTANO, 2019, p. 4)

Dato che il consiglio di istituto rappresenta categorie portatrici di interessi nella scuola come il personale, i genitori e gli studenti, esso è un soggetto decisionale insieme al collegio dei docenti, che è un organo tecnico professionale. Ne deriva che all'interno della scuola il dirigente scolastico deve coordinarsi con altri soggetti e deve effettuare una lodevole programmazione in termini di pianificazione didattica e finanziaria. Invece a livello esterno il dirigente scolastico deve interloquire con gli enti locali ed il territorio ai fini della migliore programmazione dell'offerta formativa che risponda ai bisogni della comunità locale (MARTANO, 2019).

Quindi il dirigente scolastico, utilizzando le parole di Martano, dovrà: *«saper motivare, scuotere, ascoltare, negoziare, risolvere problemi, affrontare situazioni di conflitto evitando l'isolamento burocratico amministrativo»* (MARTANO, 2021, p. 3). Per il bene della scuola in cui opera il DS, l'articolo 1 comma 1, della legge 107/2015 gli ricorda che:

«Per affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione, per realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini, la presente legge dà piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, anche in relazione alla dotazione finanziaria».

4.9 LA FIGURA DELL'INSEGNANTE NEL CONTESTO ITALIANO

Per i docenti italiani non è previsto un albo professionale e quindi manca un percorso stabile per conseguire un titolo di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Nel tempo nacquero percorsi abilitanti all'insegnamento della disciplina e per la specializzazione al sostegno, ma è sempre mancata l'attuazione dell'abilitazione all'insegnamento già a partire dal percorso accademico. L'Italia come stato membro europeo negli ultimi anni per sopperire a discrepanze legate all'insegnamento ha previsto il percorso formativo 24 CFU⁴⁷ - Crediti Formativi Universitari o Accademici: antropo-psico-pedagogico e nelle metodologie e tecnologie didattiche, ma purtroppo non abilita all'insegnamento ma solo all'accesso alla professione docente. Inoltre, il comma 5 dell'articolo 33⁴⁸ della costituzione italiana a tutt'oggi non è del tutto rispettato, solo nell'infanzia e nella primaria dal 2008 è decaduta l'illegittimità costituzionale grazie all'istituzione della laurea abilitante in Scienze della formazione primaria⁴⁹. La mancanza di titoli di studio abilitanti per i docenti italiani di scuola secondaria di primo grado e di secondo grado, ai sensi della Direttiva 2013/55/UE, impedisce l'ottenimento dell'"attestazione della qualifica professionale di docente" documento necessario per la mobilità in altri paesi europei e al "riconoscimento della professione docente" da parte del Paese europeo in cui si vorrà lavorare (*vedi APPENDICE 5*).

⁴⁷ Modalità acquisizione dei crediti formativi universitari e accademici di cui all'art. 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 59, su <https://www.miur.gov.it>.

⁴⁸ Articolo 33 della Costituzione italiana, su <https://www.senato.it>.

⁴⁹ La laurea abilitante in 'Scienze della formazione primaria' è stata istituita con il D.P.R. n 471/96 e resa abilitante ai sensi dell'art. 6 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137.

4.10 LA FIGURA DEL DISCENTE NEL CONTESTO ITALIANO

Se capita di domandare ad un adolescente come vive la scuola emerge che soprattutto per gli adolescenti rappresenta una sofferenza, un qualcosa da contrastare come fosse una pena da scontare. Eppure, coloro che hanno difficoltà economiche, in particolare i genitori di questi discenti, animati da sani principi, fanno di tutto per far studiare i loro figli a costo di sostenere innumerevoli sacrifici. Ciò dovrebbe far riflettere perché nel caso di coloro che hanno poche risorse economiche, che lavorano in Italia, la scuola rappresenta l'occasione di riscatto, ascesa sociale, una sorta di garanzia di investimento che sia d'aiuto per condizioni di vita più agevoli. La scuola è il luogo sociale del dialogo e della crescita mediante l'apprendimento di nozioni, competenze dove l'individuo completa la sua formazione dal punto di vista del sapere pratico partendo dalle radici, i valori ricevuti nel contesto familiare. In molti individui i valori della famiglia che sono ben radicati evitano di fare quegli sbagli che possono verificarsi anche nel contesto scolastico. È bene ricordare che uno stile di vita sobrio ed equilibrato fornisce al discente gli elementi necessari per crescere, vivere e operare nel contesto scolastico evitando incidenti di percorso che potrebbero segnarli per sempre nel loro decorso di vita sia per coloro che hanno molte risorse economiche (abusando) che per chi ne ha molte poche (rinunciando a possibilità di crescita).

4.11 DALLA SCUOLA TRADIZIONALE A QUELLA DEL CAMBIAMENTO: POSSIBILE TRANSIZIONE IN ITALIA

Possiamo affermare che non è possibile attingere alle potenzialità del coach se esso non viene calato nel contesto scolastico in ogni ordine e grado. Forse per una fase di transizione dalla scuola tradizionale a quella del cambiamento la presenza di figure come coach e counselor potrebbe invogliare una platea di insegnanti a specializzarsi in coaching e counseling per poi entrare nella fase del cambiamento. Avremmo personale formato non per legge ma perché ha scelto volontariamente e quindi sarà più

collaborativo-produttivo. Per i nuovi docenti il percorso di coaching e counseling potrebbe far parte del piano di studi così da avere una preparazione-esperienza già a partire dalla fase di formazione alla professione e che in realtà avranno già visto applicare nella scuola tradizionale dagli insegnanti che abbracciarono volontariamente il cambiamento. La progettazione e la pianificazione sono importanti per verificare la fattibilità ed evitare i contrasti. Una proposta votata democraticamente, iniziative preventive di formazione, dei tavoli tecnici UNI su questa nuova figura di docente coach sono strategie utili a coinvolgere i vari protagonisti del cambiamento.

La percentuale ottimale dei risultati delle votazioni della comunità scolastica dovrà essere del 75 per cento e non qualche punto percentuale superiore al 50 per cento. Questo per evitare ciò che si verificò all'elezioni dopo la fine del conflitto bellico, dove gli italiani furono chiamati per esprimere col referendum 2 giugno 1946⁵⁰ se volevano la repubblica o la monarchia e vinse la repubblica parlamentare con il 54 per cento dei voti acquisendo l'eredità di un'Italia spaccata.

Per ottenere un cambiamento c'è bisogno di avere chiaro ciò che sta avvenendo, sennò la risposta fisiologica a tale circostanza sarà la resistenza perché si conosce l'ambiente in cui si opera ma non quello in cui si opererà. Molte volte si è assistito ad azioni di forzatura verso un cambiamento di cui si è poco convinti e il risultato è stato l'abbandono, come avviene tra gli studenti con la scelta della scuola secondaria di secondo grado. Se la proposta dell'insegnante coach non fosse accettata nell'immediato sarebbe fisiologico, significa che bisognerà far vedere (anche tramite la realizzazione di film) i possibili scenari futuri a cui si vorrà tendere. Se lo spettatore vedrà, come quando si vede un film e si emozionerà, parteciperà a tale esperienza e potrebbe quindi esprimere un parere più consapevole di ciò che si sta chiedendo, diventando nel futuro attore e quindi protagonista dell'apprendimento partecipato e attivo della scuola nel nuovo millennio proiettata alla visione futura perché cammina in avanti sapendo e conoscendo la storia del suo percorso evolutivo.

I dati dell'indagine potrebbero essere raccolti con piattaforme web dedicate, garantendo così il diritto alla protezione dei dati personali, e una volta raccolti

⁵⁰ Per conoscere come votarono le regioni italiane al referendum del 2 giugno 1946: https://www.corriere.it/cronache/20_giugno_02/referendum-2-giugno-1946-monarchia-o-repubblica-come-votarono-regioni-8f9a51fe-a4a4-11ea-8ef6-a417ca68eeb2.shtml.

diventeranno materiale utile per la fase di analisi per ottenere delle informazioni e costruire grafici, report di inchiesta.

4.11.1 L'INDAGINE NEL CONTESTO SCOLASTICO ITALIANO PER UNA SCUOLA DEL CAMBIAMENTO

La questione di un cambiamento nella scuola potrebbe avere un forte interesse pubblico e si potrebbe optare così per una commissione d'inchiesta⁵¹ regolata dall'articolo 82 della Costituzione italiana. Il sito del MIUR, dell'INDIRE potrebbero essere delle vetrine per veicolare le inchieste sperimentali. Altre realtà che potrebbero essere coinvolte sono l'Istat o la Fondazione CENSIS per effettuare indagini quantitative tramite l'inchiesta campionaria o sondaggi.

Sicuramente un metodo utile per raccogliere dati potrebbe essere la compilazione di un questionario telematico che consentirà di ottenere un'analisi statistica nel contesto scolastico e capire come optare per una scuola del cambiamento.

La progettazione del questionario (*vedi APPENDICE 6*) prevederà delle domande finalizzate a ottenere in forma del tutto anonima informazioni quali l'ordine e grado di studio, l'età, la tipologia di scuola ecc., per poi proseguire con domande generali fino a quelle più particolari. Le domande saranno chiuse. Verrà utilizzato un linguaggio semplice per formulare domande non troppo lunghe, chiare e non ambigue, non complesse dal punto di vista sintattico e con più possibilità di risposta. È utile prevedere domande di informazione, di opinione, di comportamento o modi d'essere, di motivazione, di previsione o intenzione, e risposte del tipo "non so" oppure "non ho un'opinione su questo argomento". È opportuno individuare un campione eterogeneo di studenti di diversi ordini e gradi d'istruzione ove è possibile. Nel caso in cui si decida di sottoporre la stessa tipologia di questionario agli insegnanti e ai genitori, bisognerà individuare un campione eterogeneo di docenti di diversi ordini e gradi e di famiglie che hanno figli che frequentano diversi ordini e gradi di scuole.

⁵¹ Per conoscere cosa sono e cosa fanno le commissioni d'inchiesta: <https://www.openpolis.it/parole/cosa-cosa-fanno-le-commissioni-dinchiesta>.

4.12 INDAGINE SCIENTIFICA: RISULTATI REALI

Le informazioni proposte provengono dalla rielaborazione dei dati di una ricerca svolta nell'ultimo trimestre del 2021. Ciò è stato possibile mediante la compilazione di un questionario telematico da parte di utenti con età compresa tra i 6 e i 56 anni e che frequentano o hanno frequentato la scuola in varie località italiane. Il campione totale di persone coinvolte a livello italiano è stato molto ampio, ma essendo stato impostato su base volontaria, solo 57 persone hanno risposto. Pur sapendo che per ottenere molti dati è necessario predisporre un piano d'indagine su campioni di grandi dimensioni simili a quelli delle prove nazionali INVALSI⁵², con la presente indagine si è voluto ugualmente fornire dei dati utili a comprendere come poter migliorare il contesto scolastico italiano. Dal presente lavoro di ricerca si trarranno degli spunti per realizzare sistematicamente, in ogni istituzione scolastica, indagini con valenza scientifica atte a migliorare il contesto scolastico dove si vive evitando l'identificazione diretta degli intervistati e mirando il bacino d'utenza da intervistare per garantire una migliore affidabilità del campione.

NON IDENTIFICAZIONE PERSONALE DEI DATI RACCOLTI

Il questionario è stato realizzato evitando il problema dell'identificazione diretta degli intervistati. Infatti, i dati raccolti sono adeguati, pertinenti e limitati rispetto alla finalità per la quale sono stati raccolti e trattati. Sono stati conservati per un periodo utile al raggiungimento degli scopi prefissati. Sono dati anonimizzati quindi la normativa in materia di protezione dei dati personali non si applica. Inoltre, come ricorda l'Avv. Bruno Saetta⁵³ quando in uno dei suoi articoli parla di dati identificativi,

⁵² Per ulteriori approfondimenti sull'INVALSI – ISTITUTO NAZIONALE PER LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE: <https://www.invalsi.it/invalsi/index.php>.

⁵³ Bruno Saetta, laureato in Giurisprudenza all'Università Federico II di Napoli, iscritto all'albo degli avvocati presso il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli. Iscritto all'albo speciale dei patrocinanti dinanzi alle giurisdizioni superiori e alla Corte Suprema di Cassazione. È avvocato e blogger, si interessa e scrive di diritto applicato alle nuove tecnologie e delle problematiche relative all'attuazione dei diritti fondamentali nella rete Internet (SAETTA, 2021a).

è stata evitata la raccolta dei seguenti dati che avrebbero consentito l'identificazione diretta degli intervistati (SAETTA, 2021b):

- nome e cognome
- indirizzo di casa
- indirizzo e-mail
- numero identificativo nazionale
- numero di passaporto
- indirizzo IP (quando collegato ad altri dati)
- numero di targa del veicolo
- numero di patente
- volto, impronte digitali o calligrafia
- numeri di carta di credito
- identità digitale
- data di nascita
- luogo di nascita
- informazioni genetiche
- numero di telefono
- account name o nickname;
- dati di localizzazione e mobilità (GPS).

STRUTTURA DEL QUESTIONARIO TELEMATICO

In veste di dottorando ho predisposto il suddetto questionario telematico che è stato realizzato con l'ausilio di Google Moduli, inserendo il seguente titolo "Cultura scolastica tradizionale e competenza nella formazione scolastica in Italia". Ogni singolo intervistato ha potuto compilare le seguenti sezioni:

"Campi relativi all'intervistato/a" composta dalle seguenti voci:

- Ordine e grado di studio - titolo di studio
- Età
- Tipologia di scuola
- Comune di residenza
- Comune di ubicazione scuola

"Domande questionario telematico" proposte col seguente ordine:

- n.1: Ami andare a scuola?
- n.2: Ami lo studio?
- n.3: Cosa ti piacerebbe fare a scuola oltre lo studio?
- n.4: La lezione a scuola ti piace?
- n.5: Quando i professori spiegano comprendi ciò che spiegano?
- n.6: Metti in atto il sapere appreso a scuola?
- n.7: A scuola ti senti aiutato, sostenuto, motivato e incoraggiato come alunno/a?
- n.8: Fra i seguenti ruoli quale usa il tuo docente preferito?
- n.9: Che ruolo hai a scuola come alunno/a?
- n.10: Secondo te a scuola si sviluppano competenze chiave tramite progetti educativi?
- Suggerimenti per il miglioramento.

Una volta realizzato è stato sottoposto a diversi esperti del settore dell'istruzione e la scelta è ricaduta sul gruppo GEG⁵⁴ Italia, che ha supervisionato e poi avvallato il suddetto questionario tematico. Mediante un link è stato poi possibile condividerlo sui

⁵⁴ GEG (Gruppo Educatori Google), nato ufficialmente il 4 agosto 2020.

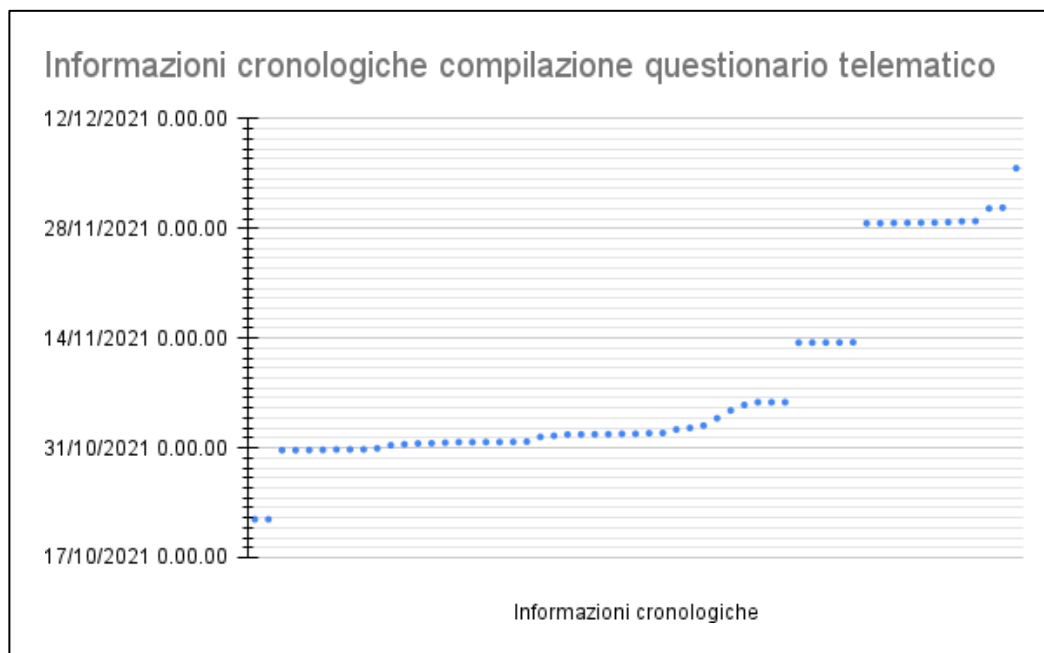
vari canali social, come quello del gruppo Facebook e Telegram di GEG Italia⁵⁵, ma anche con il passaparola coinvolgendo tutti coloro che operano e vivono la scuola. Si è cercato di disseminare il più possibile l'iniziativa del questionario telematico coinvolgendo anche gruppi di genitori e varie reti di interconnessione sociale. Così facendo si è favorita un'ampia partecipazione, in *primis* quella di tutti i membri GEG Italia, che operano nel mondo scuola come docenti/educatori, ma anche di tutti i genitori con figli a scuola e di tutti gli studenti, che hanno cooperato al lavoro di ricerca mediante la produzione di dati. Infatti, mediante il link al questionario è stato possibile sottoporlo liberamente a una platea ampia consentendo così le analisi dei dati che sono stati raccolti durante un lasso temporale che va dal 21 ottobre 2021 al 10 dicembre 2021. È emerso un dato importante: la compilazione è avvenuta anche a cura di adulti che hanno concluso gli studi scolastici da diversi anni e in alcuni casi da diversi decenni. In futuro per intercettare una platea specifica di intervistati di età scolastica di una determinata area sarà necessario somministrare il questionario tematico direttamente agli alunni di classi campione con la collaborazione di docenti che potranno scegliere la migliore soluzione informativa per promuovere il questionario tematico.

RISULTATI E RIFLESSIONE EMERSI DAL QUESTIONARIO TELEMATICO

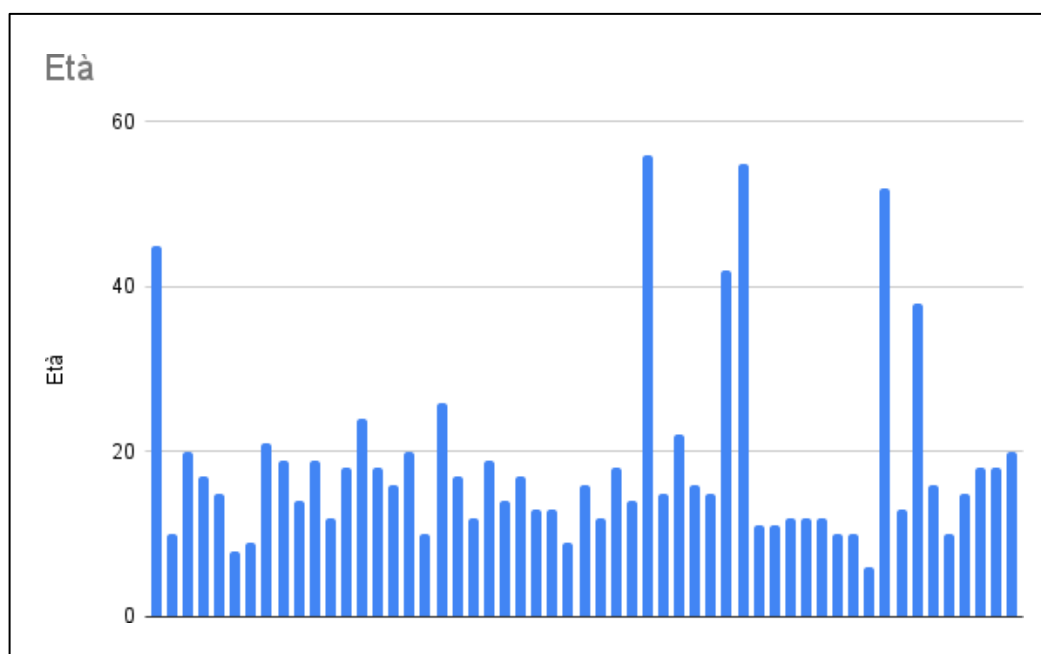
I risultati emersi sono di seguito riportati e illustrati mediante un'operazione preventiva di studio e analisi dei dati raccolti. Infatti, per il questionario telematico realizzato in Google Moduli, dopo che ogni utente ha compilato il questionario, è possibile osservare i grafici a torta e i grafici a colonne che si generano automaticamente. Tuttavia, è opportuno visionare i dati presenti in Google Fogli – che è collegato al questionario composto in Google Moduli – per riuscire ad intercettare quei dati poco attendibili, assestare i dati dov'è possibile e poter così migliorare la

⁵⁵ A fine ottobre 2021 visitando il gruppo privato Facebook GEG Italia sappiamo che ha 2995 membri; invece, il gruppo Telegram Supporter GEG Italia ha 318 membri.

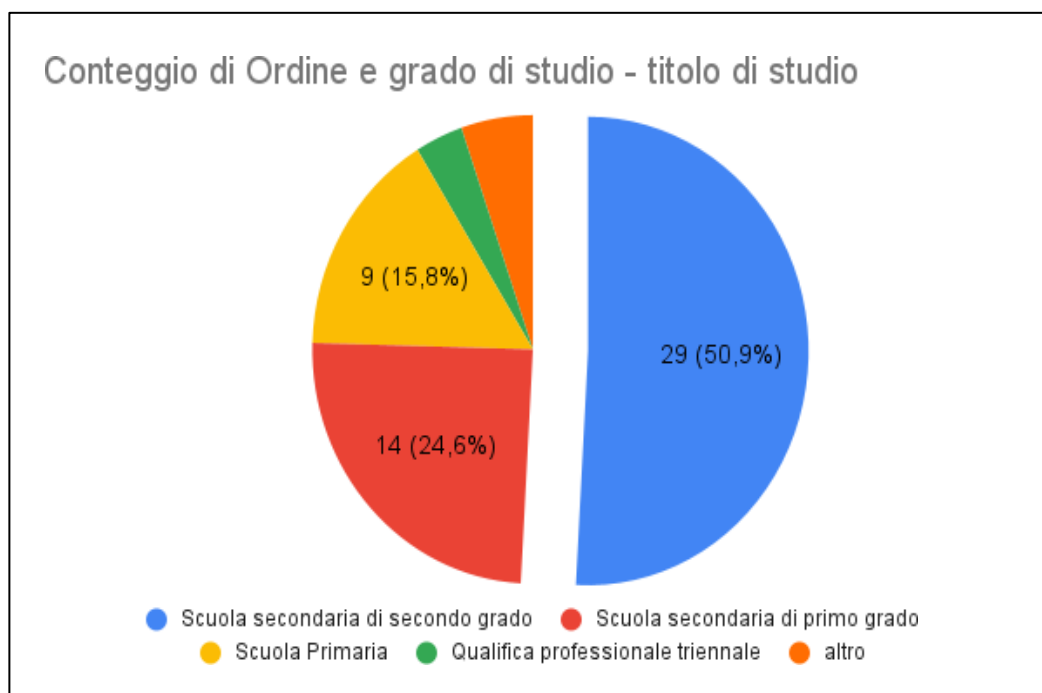
consegna finale dei dati al lavoro di ricerca condotto nel tempo. Di seguito verranno resi noti i dati raccolti e le molteplici informazioni ottenute:



Osservando il grafico è possibile appurare che il periodo di maggiore compilazione del questionario telematico è avvenuto nelle giornate tra il 30 ottobre e il 1° novembre 2021.



Solo un intervistato non ha specificato l'età anagrafica, il range d'età degli intervistati va dai 6 anni fino ai 56 anni d'età.



La maggior parte degli intervistati frequenta o ha frequentato la scuola secondaria di secondo grado.

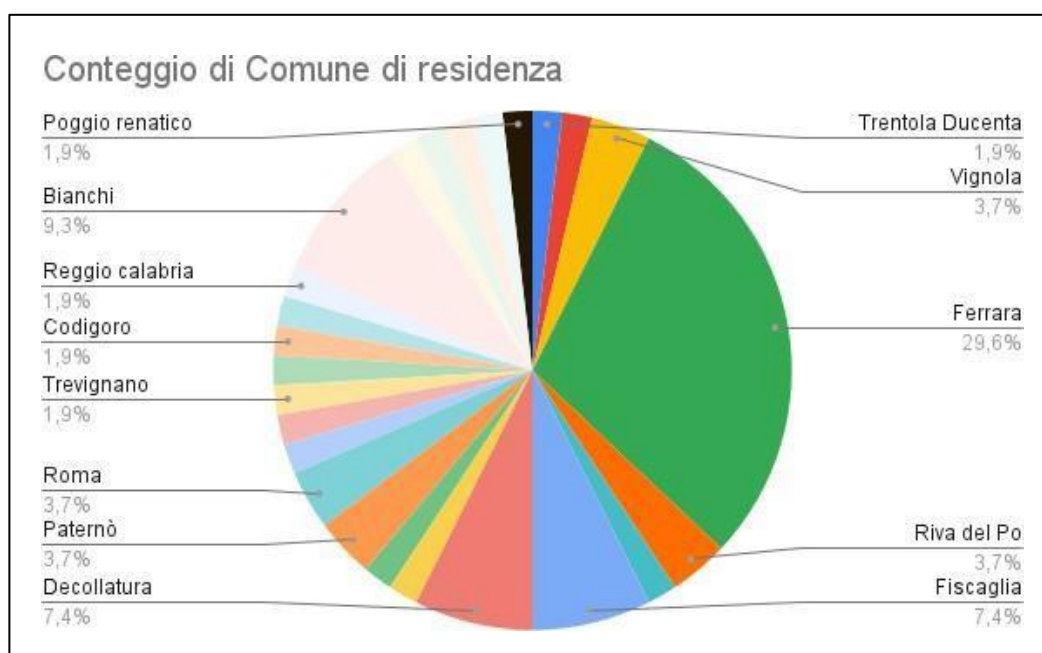
La voce ALTRO selezionata da tre intervistati non consente di conoscere se essi hanno un titolo di studio conseguito alla fine della scuola primaria, secondaria di primo o secondo grado.

Non possiamo stabilire nemmeno se abbiano conseguito la qualifica professionale triennale, un titolo universitario o se stiano frequentando un corso di studio serale.

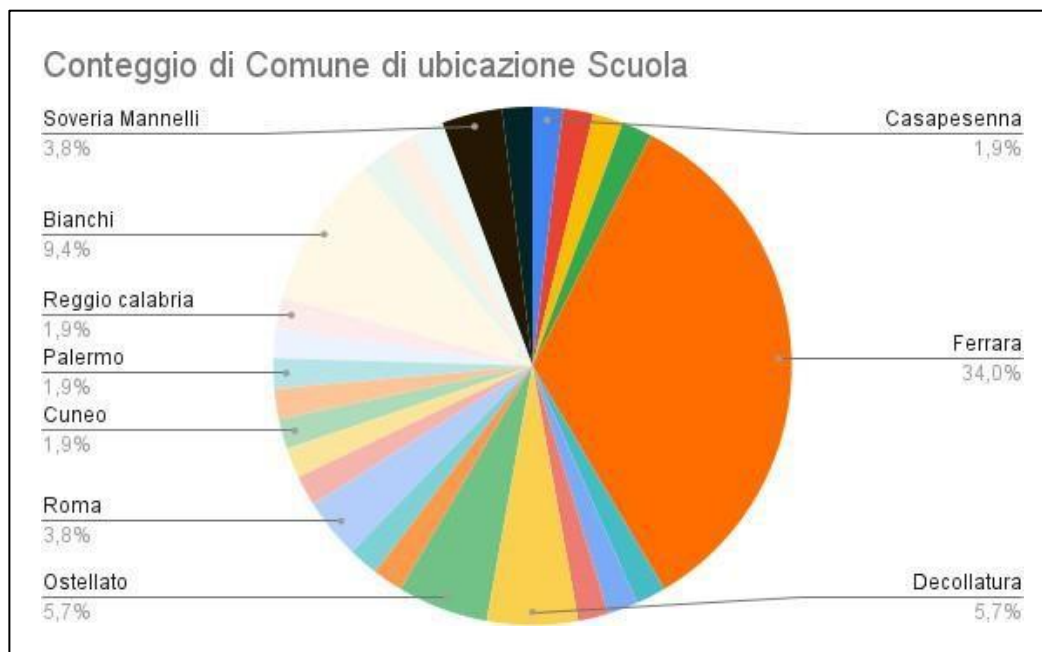


Pochi intervistati frequentano la scuola privata (primaria e secondaria di I[^] grado).

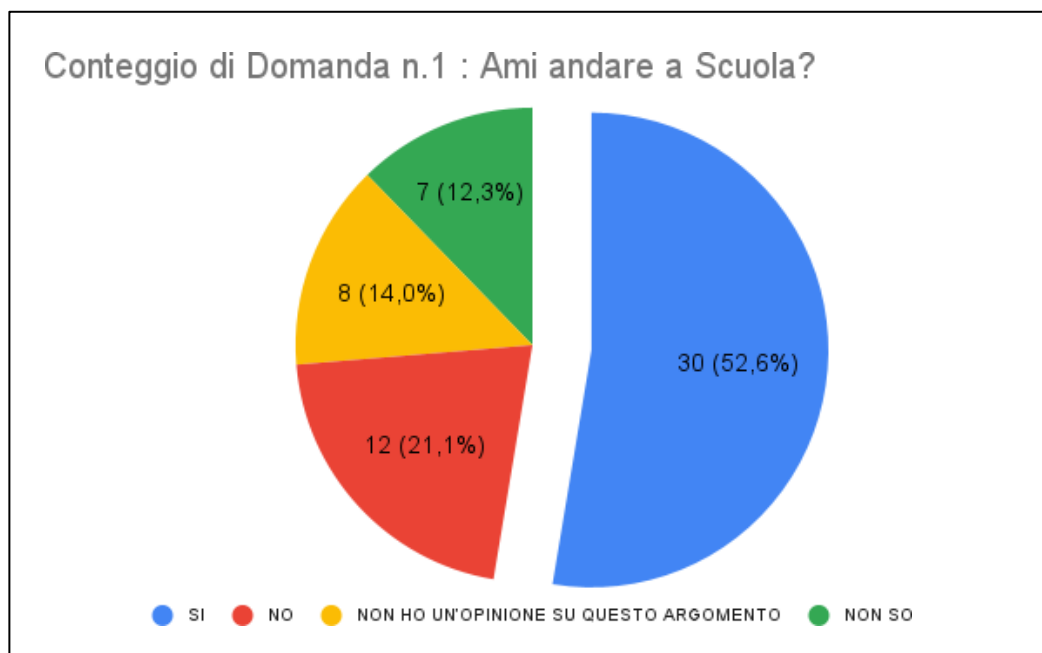
La scuola è un luogo in cui si promuovono iniziative volte all'educazione e alla crescita dell'individuo futuro cittadino/a. Di seguito è possibile conoscere i comuni di residenza degli intervistati e quelli in cui sono ubicate le scuole che frequentano o hanno frequentato gli intervistati. Si auspica che le scelte fatte nel tempo – in maniera autonoma – abbiano consentito di scegliere la scuola e/o il percorso giusto.



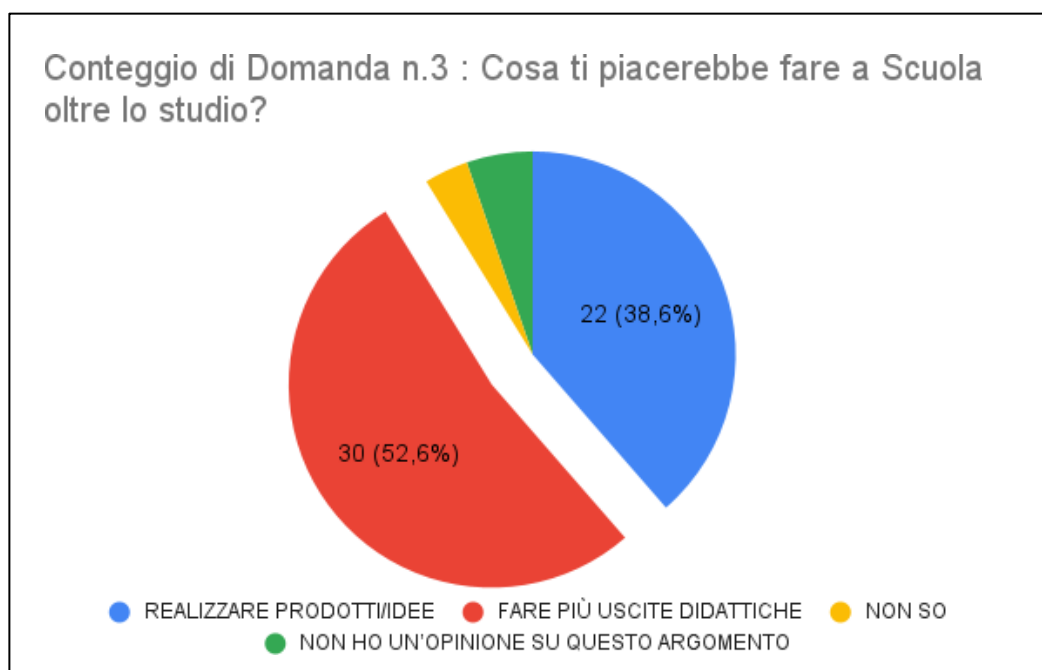
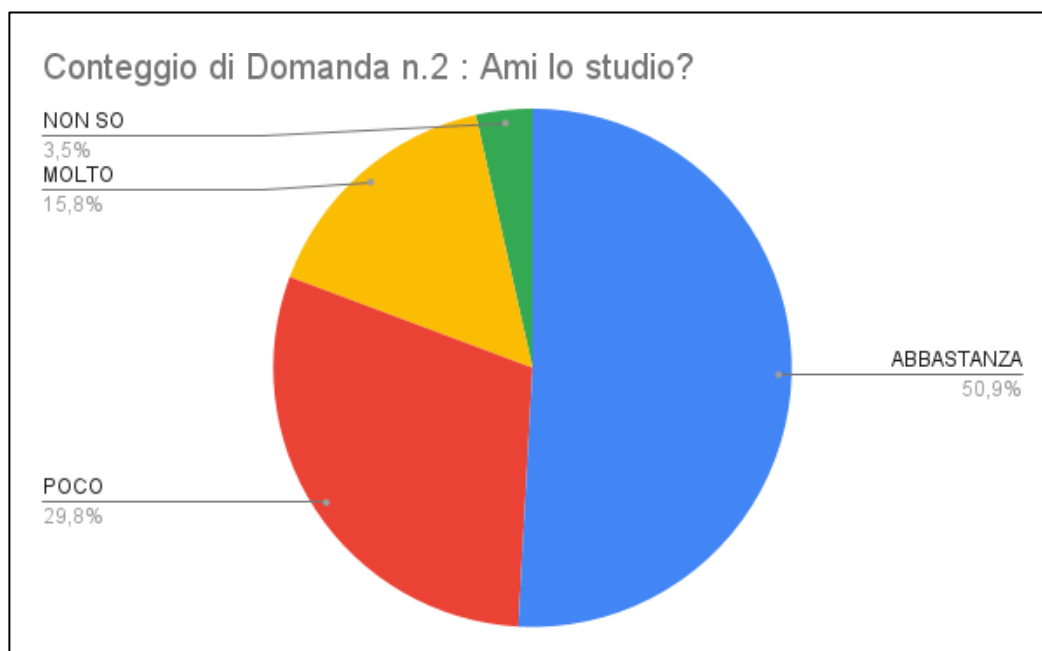
Solo tre intervistati non hanno specificato il comune di residenza.



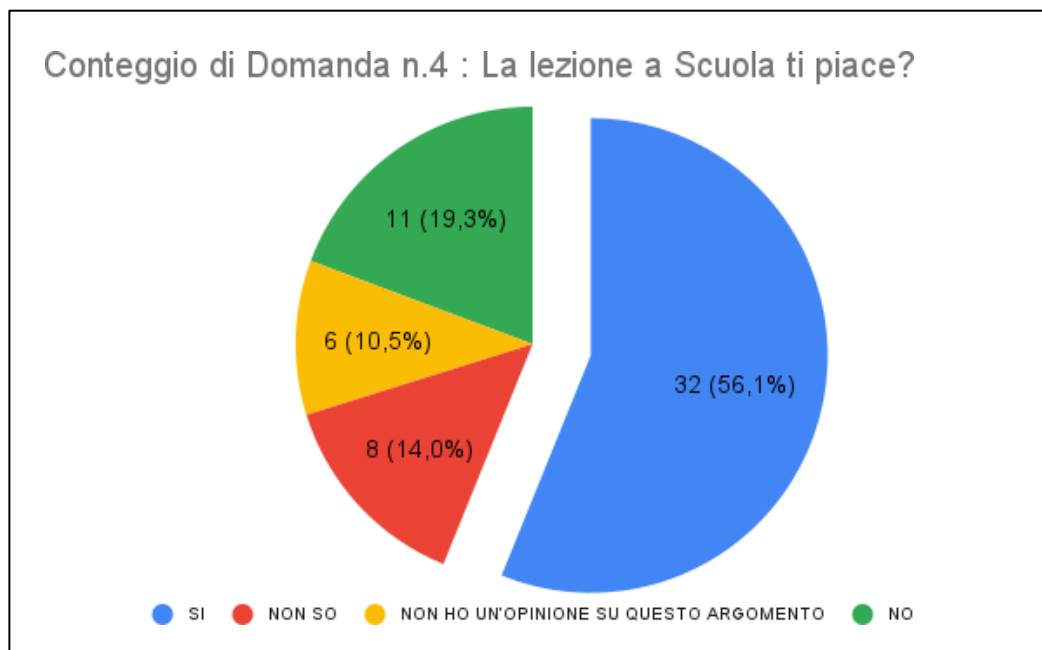
Solo quattro intervistati non hanno specificato il comune di ubicazione della scuola.



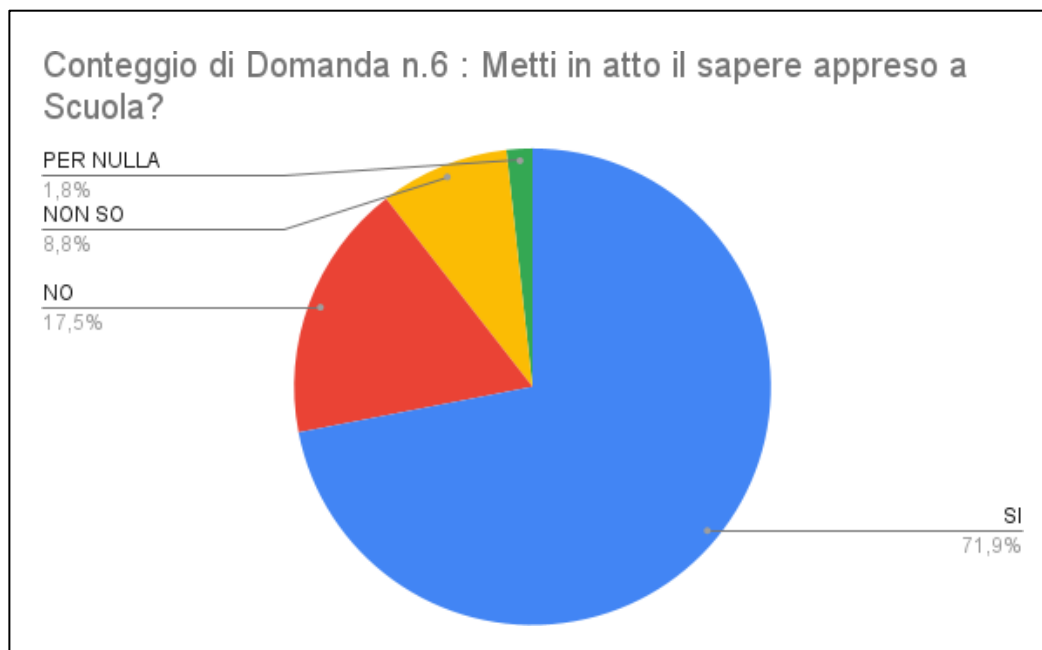
Più del 52,6% per cento degli intervistati ama andare a scuola. Tuttavia, il 21,1% degli intervistati ha risposto di No, precisamente coloro che frequentano la scuola secondaria di primo grado (2 intervistati) e coloro che frequentano o hanno frequentato la scuola secondaria di secondo grado (10 intervistati). Le risposte essendo soggettive raccolgono i sentimenti e le emozioni del singolo, bisogna riflettere sul perché il restante 47,4% ha una percezione diversa.



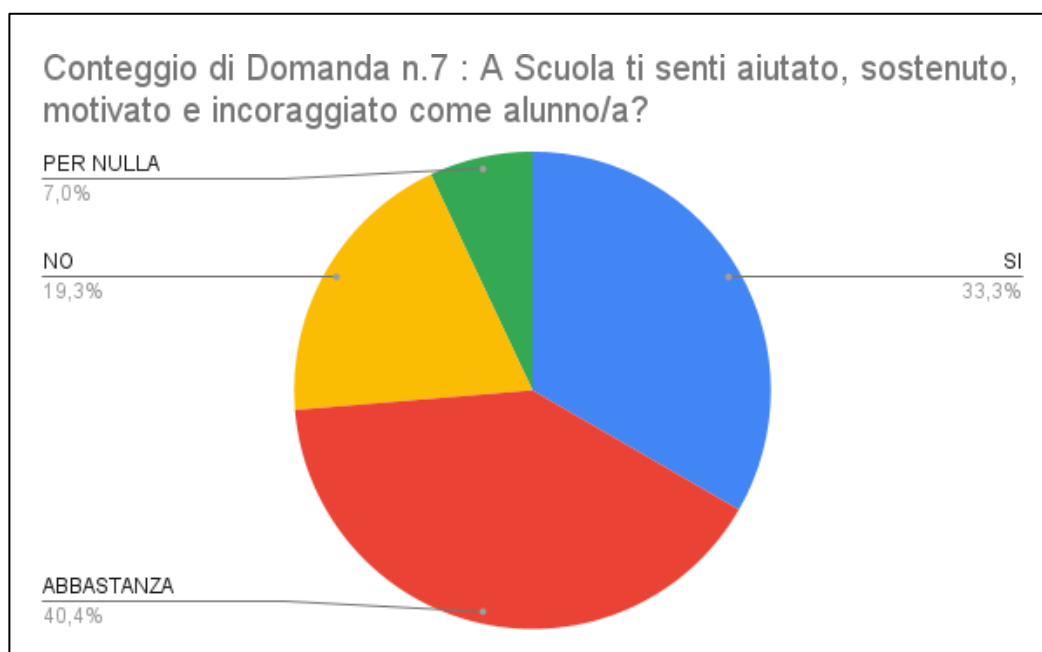
Denota molto interesse la risposta 'FARE PIÙ USCITE DIDATTICHE' fornita dagli intervistati che frequentano la scuola secondaria di primo grado (8 intervistati) e da coloro che frequentano o hanno frequentato la scuola secondaria di secondo grado (15 intervistati).



Emerge che a scuola quando i professori spiegano la capacità di comprensione non è altissima. Ciò deve far riflettere sul fatto che coloro che vanno a scuola sono individui che investono del tempo, delle risorse. Più si migliorerà questo aspetto teso al capitale umano (discendenti che diventeranno futuri cittadini) e più la società potrà beneficiare di un livello di istruzione alto finalizzato alla realizzazione globale dell'individuo, il quale amerà l'ambiente scolastico.



È confortante che il 71,9% metta in atto il sapere appreso a scuola.

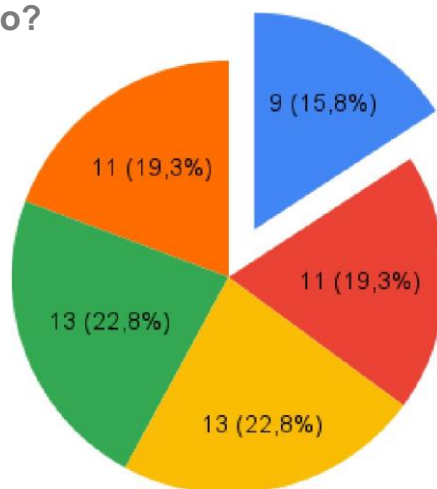


Dal grafico emerge che l'ambiente scuola sostiene e motiva l'alunno. Inoltre, se il dato degli intervistati che ha risposto 'ABBASTANZA' venisse spalmato in maniera equa sulle altre risposte avremmo ottenuto:

SI 46,76% | NO 32,76% | PER NULLA 20%

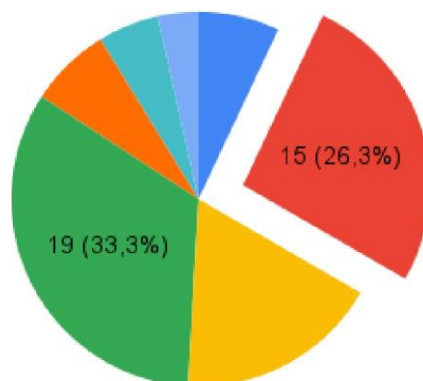
Quindi la percezione di essere aiutato a scuola, sostenuto, motivato e incoraggiato rimarrebbe sempre maggiore rispetto alle altre risposte.

Conteggio di Domanda n.8 Fra i seguenti ruoli quale usa il tuo docente preferito?

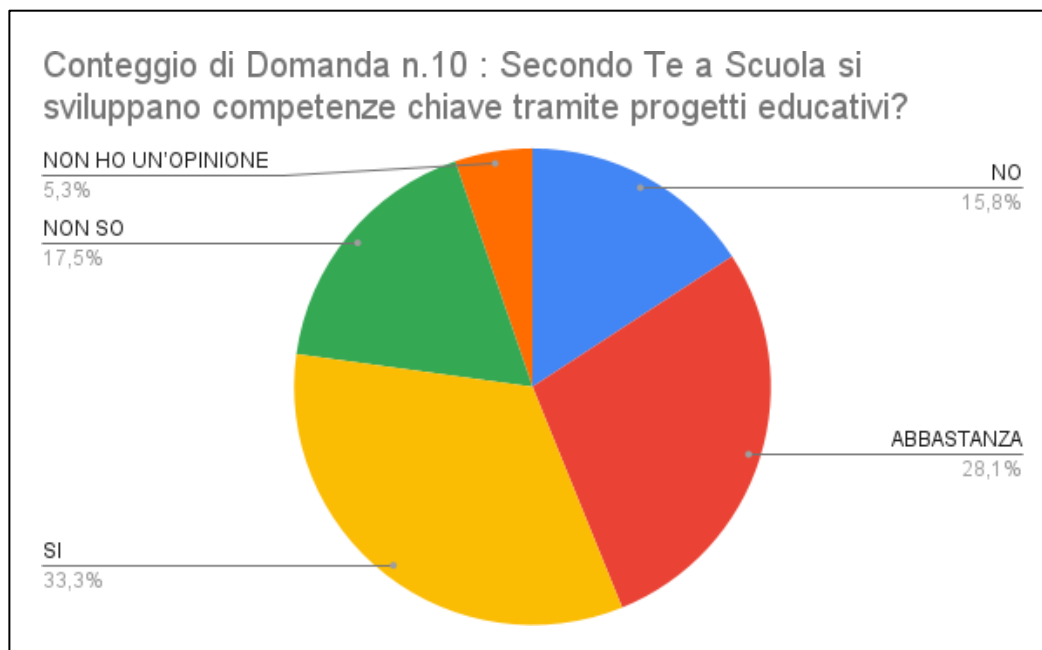


• FACILITATORE • COMPAGNO D'APPRENDIMENTO • GUIDA • NESSUNO • TUTTI

Conteggio di Domanda n.9 Che ruolo hai a Scuola come alunno/a?



• TUTTI • ESPLORATORE • APPRENDISTA COGNITIVO [cioè AIUTI A SVILUPPARE IDEE E ABILITÀ]
• NESSUNO • PRODUTTORE [cioè ELABORARE PRODOTTI] • INSEGNANTE [cioè INSEGNARE AGLI ALTRI]
• GUIDA



SINTESI DEI SUGGERIMENTI PER IL MIGLIORAMENTO DA PARTE DEGLI INTERVISTATI

A tutti gli intervistati va un grazie per aver condiviso il loro punto di vista che è stato fondamentale per l'attività di ricerca. Infatti, le loro risposte hanno permesso di avere una panoramica sullo stato di salute della scuola italiana, perché vivono o hanno vissuto in prima persona il processo d'apprendimento scolastico.

Tra i suggerimenti che gli intervistati hanno dato emergono:

- le uscite didattiche;
- meno compiti (a casa) e verifiche;
- pause a lezione;
- più tempo libero;
- stimolare maggiormente la creatività degli alunni.

Degli intervistati hanno sottolineato che: la scuola non dovrebbe focalizzarsi solo sui programmi, ma dovrebbe ascoltare alunni (con problemi d'apprendimento) e genitori per comprenderne i loro bisogni.

Dalle risposte del questionario telematico emerge che i colloqui, il maggior dialogo, i progetti pratici, ridurre le attività teoriche per fare più attività pratiche sono tutte iniziative che alcuni intervistati avrebbero desiderato sperimentare nell'ambiente scolastico. In particolare, si invoca una scuola inclusiva e meno concentrata ad "apparire", con docenti meno frustrati e più preparati a gestire gli adolescenti, perché tutti hanno talenti che vanno solo scoperti e mai limitati o repressi. Viene rimarcato che se ci fossero gli ambienti pronti, il personale docente preparato, una organizzazione funzionale, sarebbe una scuola più semplice nei programmi ma tesa a instaurare un rapporto serio con il mondo del lavoro, perché favorirebbe la partecipazione in maniera autonoma degli alunni già a partire dall'ambiente scolastico, anche se un intervistato ha risposto che bisogna cambiare tutto.

È interessante come dal questionario telematico gli intervistati suggeriscono che un personale docente più giovane potrebbe capire meglio le esigenze degli alunni, la scuola potrebbe puntare sulle materie principali che avranno maggiore influenza nella vita lavorativa dell'individuo coinvolgendo così l'alunno e rendere più efficace i programmi di studio. A volte basterebbe un semplice suggerimento per aiutare gli alunni quando non capiscono qualcosa, come precisa un intervistato. Non esistono competenze senza le conoscenze, ma se il rapporto alunno-professore fosse buono, si potrebbero ridurre al minimo i tempi di monotonia spesso accentuati negli ultimi anni di scuola secondaria di secondo grado. Dunque, se si fanno più esperienze didattiche oppure si sfrutta l'ambiente naturale, gli alunni potrebbero trovare a scuola un posto dove imparare e divertirsi rimanendo dentro i limiti. Dalle risposte emergono dei bisogni che potrebbero aiutare a pensare una vera offerta didattica legata all'utenza. Infatti, nel caso di:

- 1 intervistato di età 6 anni, che frequenta la scuola primaria, è interessato a studiare la costituzione.
- 3 intervistati di età 11 e 12 anni, che frequentano la scuola secondaria di primo grado, vorrebbero una scuola a tempo pieno, dove nel pomeriggio si svolgono i compiti sotto la guida di docenti; utilizzare di più il computer per laboratori informatici; migliorare in matematica.

- 1 intervistato di età 16 anni, che frequenta la scuola secondaria di secondo grado, vorrebbe fare laboratori di livello umanistico su argomenti delle età dell'alunno.

APPENDICE 1 – PUBBLICAZIONI DI CARL ROGERS SUL COUNSELING: PERIODO 1942-1959

Elenco articoli (International Futures Forum U.S., 2021a)

- Rogers, Carl R. “The Development of Insight in a Counseling Relationship.” *Journal of Consulting Psychology* 8, no. 6 (1944): 331-341.
- Rogers, Carl R. “Wartime Issues in Family Counseling.” *Journal of Home Economics* 36, no. 7 (1944): 390-393.
- Rogers, Carl R. “Counseling.” *Review of Educational Research* 15 (1945): 155-163.
- Rogers, Carl R. “A Counseling Viewpoint for the USO Worker.” *USO Program Services Bulletin*, 1945.
- Rogers, Carl R., R. Dicks, and S. B. Wortis. “Current Trends in Counseling, A Symposium.” *Marriage and Family Living* 7 no. 4, 1945.
- Rogers, Carl R. “Psychometric Tests and Client-Centered Counseling.” *Educational Psychological Measurement* 6 (1946): 139-144.
- Rogers, Carl R., and G. A. Muench. “Counseling of Emotional Blocking in an Aviator.” *Journal of Abnormal and Social Psychology* 41 (1946): 207-216.
- Rogers, Carl R. “The Case of Mary Jane Tilden.” In *Casebook of Nondirective Counseling*. Ed. W. U. Snyder. Boston: Houghton Mifflin, 1947.
- Rogers, Carl R. “Dealing with Social Tensions: A Presentation of Client-Centered Counseling as a Means of Handling Interpersonal Conflict.” *Pastoral Psychology* 3, no. 28 (1948): 14-20; and 3, no. 29 (1948): 37-44.
- Rogers, Carl R. “Some Implications of Client-Centered Counseling for College Personnel Work.” *Educational and Psychological Measurement* 8, no. 3, Part 2 (1948): 540-549.
- Rogers, Carl. “The Attitude and Orientation of the Counselor in Client-Centered Therapy.” *Journal of Consulting Psychology* 13 (1949): 82-94.
- Rogers, Carl R., and R. Becker. “A Basic Orientation for Counseling.” *Pastoral Psychology* 1, no. 1 (1950): 26-34.

- Rogers, Carl R. “A Personal Formulation of Client-Centered Therapy.” *Marriage and Family Living* 14, no. 4 (1952): 341-361. Also published in *Readings in Marriage Counseling*. Ed. C. E. Vincent. New York: T. Y. Crowell, 1957.
- Rogers, Carl R. “Facilitation of Personal Growth.” *The School Counselor* 2, no. 1, January 1955.
- Rogers, Carl R. “Client-Centered Theory.” *Journal of Counseling Psychology* 3, no. 2 (1956): 115-120.
- Rogers, Carl R. “Counseling Approach to Human Problems, A.” *The American Journal of Nursing* 56 (1956): 994-997.
- Rogers, Carl R., et al. “Behavior Theories and a Counseling Case.” *Journal of Counseling Psychology* 3 (1956): 107-124.
- Rogers, Carl R. “A Note on the Nature of Man.” *Journal of Counseling Psychology* 4 (1957): 199-203.
- Rogers, Carl R. “Lessons I Have Learned in Counseling with Individuals.” *Modern School Practices, Series 3, Counseling Points of View*. Ed. W. E. Dugan. Minnesota: University of Minnesota Press, 1959, 14-26.
- Rogers, Carl, Madge K. Lewis, and John M. Shlien. “Time Limited, Client-Centered Psychotherapy: Two Cases.” In *Case Studies in Counseling and Psychotherapy*. Ed. Arthur Burton. New York: Prentice Hall, 1959.

Elenco libri (<http://carlrogers.org/booksbyCarl.html#31>, 2021)

- Rogers, Carl R. *Counseling and Psychotherapy: Newer Concepts in Practice*. Boston: Houghton Mifflin Company, 1942.
- Rogers, Carl R., and John L. Wallen. *Counseling with Returned Servicemen*. New York: McGraw-Hill Book Company, Inc., 1946.
- Rogers, Carl R. *Client-Centered Therapy: Its Current Practice, Implications, and Theory*. Boston: Houghton Mifflin, 1951.
- Rogers, Carl R., and Rosalind F. Dymond, eds. *Psychotherapy and Personality Change: Coordinated Research Studies in the Client-Centered Approach*. Chicago: University of Chicago Press, 1954.

APPENDICE 2 – CORSO DI COUNSELING PROFESSIONALE INTEGRATO SECONDO LA DENOMINAZIONE AIPO

Navigando sul sito internet di AIPO – Associazione Internazionale Psicologia Oltre, compare che l’associazione promuove la cultura del counseling erogando un corso di counseling, della durata triennale, riconosciuto da AssoCounseling (CERT-0097-2013⁵⁶) e che abilita, previo superamento di un esame di valutazione delle competenze teorico-pratiche acquisite, all’esercizio della professione di counselor ai sensi della Legge n.4 del 14/01/2013. Per essere ammessi al corso sono necessari i seguenti requisiti: essere in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di titolo equipollente, aver compiuto i 23 anni di età e presentare adeguato curriculum. Al termine del corso e del relativo tirocinio sarà rilasciato il diploma di counselor professionista secondo la denominazione AIPO. Ecco in elenco altre informazioni che si possono apprendere dalla pagina web del corso (Associazione Internazionale Psicologia Oltre, 2021b):

OBIETTIVI

Offrire una formazione di alta qualità a coloro che desiderano operare nel campo del counseling professionale, finalizzata alla gestione efficace della relazione d’aiuto nei diversi settori e ambiti di intervento.

DESTINATARI

Il corso è rivolto a coloro che vogliono diventare counselor professionisti e a quanti desiderano acquisire le counseling-skill utili a migliorare la qualità della loro vita e della loro attuale professione. Platea di destinatari sono:

- insegnanti, educatori, genitori
- medici, psicologi, infermieri, naturopati, fisioterapisti, operatori dell’area sanitaria in genere
- operatori nell’ambito del volontariato, assistenti sociali, operatori di comunità
- operatori di discipline olistiche non convenzionali

⁵⁶ Codice ente erogante: CERT-0097-2013, data pubblicazione programma: 20/06/2019 visibile al seguente link https://www.assocounseling.it/docs/programmicorsi/AIPO_3.pdf.

- avvocati, dirigenti, quadri, imprenditori
- professionisti interessati a ottimizzare la comunicazione, le relazioni, valorizzare le proprie risorse e gestire i cambiamenti efficacemente
- tutti coloro che desiderano crescere per migliorare la qualità della propria vita.

METODOLOGIA D'INSEGNAMENTO

Il corso utilizza metodologie di diversa matrice come: PNL, analisi transazionale, gestalt, costellazioni familiari, psicoterapia dinamico-relazionale, psicoterapia psicodinamica, art therapy.

La metodologia attiva e interattiva prevede tecniche didattiche diversificate come:

- lezioni frontali supportate da materiale audiovisivo
- esercitazioni esperienziali
- analisi e discussione dei casi
- incontri residenziali.

IL PERCORSO DIDATTICO

Il corso ha la seguente struttura triennale (700 ore totali):

- 450 ore di attività didattica in aula (compresa la supervisione didattica n.72 ore) organizzata in 8 moduli annui della durata di 2 giorni previsti nel fine settimana con cadenza mensile, più 1 modulo residenziale della durata di 3 giorni)
- 100 ore di formazione personale di gruppo (in alternativa n. 75 ore di formazione personale mista o n.50 ore di formazione personale individuale)
- 150 ore di tirocinio (previsto a partire dal terzo anno di corso).

MATERIE

- Storia del counseling
- Counseling rogersiano
- Teoria e Tecnica della Comunicazione
- Psicologia Generale

- Psicologia della Gestalt
- Psicologia Dinamica
- Analisi Transazionale
- Elementi di Antropologia Culturale
- Filosofia e counseling
- Elementi di Sociologia
- Elementi di Pedagogia
- Elementi di Psicopatologia
- Etica e Deontologia
- Promozione della professione
- Costellazioni Familiari
- PNL
- Counseling con le famiglie
- Counseling Aziendale
- Counseling e Art Therapy
- Elementi di Diritto del Lavoro e di Famiglia
- Psicosomatica
- Seminario esperienziale residenziale

APPENDICE 3 – COMPETENZE PER UN COUNSELOR DI QUALITÀ

Il counselor di qualità dovrà essere in possesso di adeguate competenze trasversali, per un virtuoso processo di valorizzazione della figura professionale e quindi saper essere (DI FABIO, 1999a, p. 231):

Indicatore	Descrizione
Empatico	Comprendere gli altri
Congruente	Avere una onorabilità e una buona reputazione
Disponibile all'accettazione positiva incondizionata	Essere benevolo e comprensivo
Rispettoso	Avere stima del prossimo
Paziente e disponibile	Essere tollerante nelle varie circostanze
Creativo	Avere dote di inventività nell'affrontare le circostanze
Sensibile e ricettivo	Essere dotato di eccezionale generosità e nobiltà d'animo

APPENDICE 4 – VALUTAZIONE DELLA SCUOLA ITALIANA

Quando si parla di valutazione scolastica generalmente si intende l'attribuzione di un voto espresso in decimi, ma anche un giudizio descrittivo. Nel caso delle alunne e degli alunni frequentanti la scuola primaria abbiamo quattro descrittori: avanzato, intermedio, base, in via di prima acquisizione.

Inoltre, come si apprende dal sito del Ministero dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca la valutazione scolastica riguarda: *«l'apprendimento e il comportamento degli studenti, deve essere coerente con gli obiettivi di apprendimento previsti dal PTOF della scuola, in coerenza con le Indicazioni nazionali e le linee guida specifiche per i diversi livelli».*

I riferimenti normativi riportati sul sito del Ministero e riguardanti la valutazione scolastica italiana sono:

«Decreto n. 122 del 2009, Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione;

Decreto legislativo n. 62/2017, recante norme in materia di valutazione e di certificazione delle competenze;

DM n. 741/2017, dedicato a disciplinare in modo organico gli esami di Stato di scuola secondaria di I grado;

DM n. 742/2017, con il quale sono stati adottati i modelli nazionali di certificazione nazionale delle competenze al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione;

Nota n. 1865 del 10 ottobre 2017, volta a fornire indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione.

Ordinanza n. 172 del 4 dicembre 2020, Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria.

Linee guida valutazione scuola primaria, La formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria».

(Ministero dell'Istruzione and Ministero dell'Università e della Ricerca, 2021d)

APPENDICE 5 – ESPERIENZA FORMATIVA PER L’INSEGNANTE NELLA SCUOLA ITALIANA: CONSIDERAZIONI A CURA DI ROBERTO LAMANNA

L’aver fatto esperienza permette di conoscere il funzionamento del sistema in cui si vive; tuttavia, le scelte sono dettate da tantissime variabili e affermare che “*se avessi saputo prima avrei fatto in un altro modo*” vuol dire che sono stati rotti degli schemi del passato per vivere nuove condizioni che hanno favorito un pensiero critico del tutto nuovo perché consapevole. Vivere la nuova condizione che si intravede nella mente, perché prevedibile, consente di evitare l’illusione di vivere il cambiamento proiettandolo nel futuro perché in realtà è già possibile a partire dal tempo presente. Le piccole modifiche, i piccoli cambiamenti, le strategie come l’affrontare le paure (es. guidare l’auto in contesti complessi, parlare in pubblico, ecc.) possono consentire di cambiare la propria condizione e favorire l’acquisizione di abitudini nuove che aiutano a vivere. Tale condizione è fondamentale per far albergare l’armonia nel nostro essere. Dobbiamo essere in grado di filtrare le emozioni, sperimentarle ma non farci condizionare al punto di tralasciare la capacità razionale di saper decidere e nel caso dell’atteggiamento responsabile divenga condizione di imitazione e ammirazione.

Un docente che inizia a insegnare deve essere posto nella condizione ottimale, nell’osservazione del collega più esperto per trovarne la guida da ammirare per imitare. Il percorso non si può improvvisare, c’è bisogno di sanare le ferite del proprio IO. È anche un percorso di automiglioramento che porterà nel tempo a essere felici perché in armonia. La solida preparazione della disciplina, unita a quella pedagogica, faranno sì che il docente sia proiettato nel diventare coach, perché ne sentirà l’esigenza, grazie al fatto che domina due aspetti: l’insegnare e l’imparare a formarsi. Molte volte la condizione di stress nella scuola è dovuta al trascurare da parte del docente di soffermarsi su chi è realmente e ciò porterà a scontri, delusioni e inutili arrabbiate, soprattutto oggi che è decaduta la barriera dell’autodisciplina da parte dei ragazzi in contesti dove sono presenti vari disagi legati alla svogliatezza per lo studio.

Il docente è un equilibrista ovvero è colui che porta equilibrio dominando il baricentro della propria persona, percorrendo la strada spedito ed è ammirato dai protagonisti dell’apprendimento che sono i ragazzi. Il percorso formativo del docente dovrà essere articolato e standardizzato con l’ausilio di altri docenti, possessori di competenze in

vari ambiti come quello socio-psico-pedagogico, ma anche economico, ambientale, linguistico, ingegneristico, spirituale, informatico affinché si possa davvero arrivare a una figura professionale che opera nella società, ma che apporta elementi di cambiamento perché essi in *primis* hanno apportato in loro stessi tali cambiamenti. In una società dove i mezzi di comunicazione potrebbero facilitare tale cambiamento si assiste a un fenomeno strano legato al disorientamento sociale a causa dell'uso non corretto.

L'ambiente, il luogo dove avviene il processo dell'apprendimento, ancora è impostato su schemi statici, regole e modi di operare che creano e aggiungono stress e i ragazzi sono imprigionati in condizioni di crisi non positive. Le regole sono ottime se sono eque, accettate e condivise – dalle persone dotate di intelletto capaci di intendere e volere – seguendo un percorso di conoscenza, condivisione e di crescita comune.

Ognuno vive nel proprio mondo, il discente non è il voto, ma l'attività valutativa della prestazione rappresenta un espediente per tenerlo ancorato al percorso didattico che sta svolgendo. Creare un ambiente collaborativo tra studenti e docenti, ma all'interno di tutta la struttura organizzativa scolastica, ne favorisce un'ottima attività di crescita globale. La figura del dirigente scolastico o del responsabile dell'istituzione scolastica denominato anche coordinatore pedagogico/coordinatore delle attività didattiche ed educative, nei vari ordini e gradi scolastici, è l'entità che modera il processo dell'apprendimento consentendo ai docenti di trovare quelle motivazioni e spinte di cambiamento perché egli è il modello che ne dà testimonianza.

Le difficoltà che esistono sono occasione per trovare risposte creative per un vivere sereno. Non è possibile avere tutta la conoscenza per affrontare e prendere decisioni sagge, ma esistono le strategie necessarie per raggiungere tale condizione per un periodo abbastanza duraturo, utile per affrontare qualsiasi situazione che si prospetta. Affidare la formazione dei docenti a persone dotate di tale saggezza sarà importante per i docenti neo immessi e per tutta la comunità educante. Il percorso progettazione della formazione per i docenti è fondamentale per aiutarli a vivere la loro nuova condizione di formatori. All'inizio del percorso è previsto il "bilancio iniziale delle competenze" che è utile per capire i punti di forza e di debolezza e programmare così strategie di miglioramento. Conoscere il bagaglio formativo del neo-docente è valido

anche per capire cosa bisogna approfondire per maturare le competenze necessarie per l'insegnamento. Infatti, come tutte le arti bisogna affinare il processo e come l'artigiano che lavora in bottega sarà opportuno imparare al meglio gli strumenti del mestiere.

La nascita di un modello metodologico è possibile se c'è sperimentazione e raccolta di risultati inerenti al lavoro di osservazione del processo d'apprendimento che si vuole studiare. Il docente odierno sarà proiettato alla metamorfosi del proprio ruolo psicopedagogico perché sono cambiate le modalità d'apprendimento e il modo d'agire dell'insegnamento a volte si discosta dal tempo presente in cui si vive.

Il mezzo predominante di comunicazione oggi è il telefonino, che interconnette tutti gli individui, ma tale rete di interconnessione non è sfruttata e quindi rimane una potenzialità a tutt'oggi latente per il vero cambiamento in ambito scolastico.

Insegnare ciò che si conosce realmente grazie al "sapere da veterano" che si è appreso sul campo, fornisce moltissimi frutti; infatti, le persone dovrebbero essere scelte per competenze e non solo per il titolo di studio e l'esercizio della libera professione coerente con l'insegnamento impartito influisce positivamente sull'attività didattica.

Gli elementi della valutazione dei discenti sono le abilità, le conoscenze e le competenze; eppure, nella scuola italiana viene valorizzato l'aspetto delle conoscenze col nozionismo e viene privilegiata un solo tipo di intelligenza, quella di tipo logico-matematica. Così facendo si creano troppi orfani d'aula. Se a ciò si sommano i disturbi specifici d'apprendimento si assiste ad un aumento esponenziale di disagi che si riflettono sempre di più a livello sociale, con fenomeni come la dispersione sociale e un livello di istruzione della popolazione basso, che non favorisce la condizione ottimale per migliorare la qualità della vita e sviluppare le proprie potenzialità umane perché non è possibile apprendere, studiare e aggiornare le proprie competenze.

Quando si dice che il dirigente scolastico deve intessere collegamento col territorio significa migliorare l'offerta formativa del proprio istituto per favorire il dialogo e la conoscenza di nuove opportunità legate a realtà attuali ancorate al tempo presente, ma potenzialmente migliorabili per il futuro.

In un tempo in cui esistono tecnologie di stampa in 3D estremamente economiche e rapide rispetto ai modelli tradizionali di costruzione, perché non approfittare di un

accesso all'istruzione in sicurezza realizzando edifici e spazi per l'apprendimento che evitino tutti quegli aspetti e problemi legati al deterioramento strutturale e di resistenza alle calamità naturali?

Effettivamente avere un atteggiamento osservativo, che consente di annotare tutto ciò che può essere migliorato, diventa elemento utile per la pianificazione dell'azione educativa del docente nei confronti dei discenti. Bisogna avere un'ottica manageriale tesa al miglioramento, conoscendo tutto il processo educativo, per monitorare tutti i risultati e i micro-cambiamenti. Programmare senza conoscere significa caos e inefficienza. Gli esperti e i promotori del cambiamento sono coloro che possono prevedere in anticipo ciò che sarà possibile realizzare per il sociale. A scuola si costruisce, si vive un modello relazionale teso alla sperimentazione dei valori, che può entrare a far parte di quelle menti in formazione. Gli alunni molto spesso ricordano il come sono state dette le cose, la personalità e se il docente sia stato in grado – usando i tre canali della comunicazione – di accendere il loro interesse. La curiosità se ben stimolata porta alla scoperta, all'esplorazione, evitando il falso mito che essere libero significa fare tutto invece di fare ciò che si è scelti di fare. Educare secondo l'indole significa aiutare pienamente l'individuo, conoscere e attivare le corrette modalità per favorire il processo di crescita che lo renderà autonomo e pienamente libero.

La condizione di lucidità è fondamentale per l'individuo perché lo pone nella condizione di agire saggiamente ed evitare il disorientamento altrui. Per riportare lo stato fisiologico in equilibrio, che si riflette sull'equilibrio mentale, sono utili tecniche meditative, di contrasto all'ansia e percorsi di autoconsapevolezza. Il fisico e la mente sono in stretta relazione e facilmente influenzabili perché interdipendenti. A tal proposito bisogna puntare sull'esempio positivo dell'adulto, che è contagiabile e quindi imitabile, perché osservabile da coloro che sono in formazione e meritevoli di modelli saggi da imitare come ricevere e ridonare un sorriso.

APPENDICE 6 – PROGETTARE UN QUESTIONARIO TELEMATICO PER INDAGINI CAMPIONARIE SULLA SCUOLA

Tramite Google Moduli è possibile realizzare indagini campionarie e raccogliere i dati da parte degli intervistati, una volta che è reso disponibile agli utenti dell'indagine. I campi obbligatori che dovrà prevedere il questionario sono:

- l'obiettivo del questionario d'indagine;
- la tipologia di utente: alunni/insegnanti (ma anche i genitori degli alunni);
- l'ordine e grado di scuola (es. che frequenta l'alunno/a o in cui lavora l'insegnante);
- la tipologia di scuola: pubblica o privata (es. frequenta/lavora l'alunno/insegnante);
- l'età;
- la nazionalità;
- il comune di residenza alunni/insegnanti e il comune di ubicazione della scuola.

Le varie domande a risposte chiuse dovranno essere formulate con un linguaggio semplice, non troppo lunghe, prevedendo più possibilità di risposta.

Ogni domanda a risposta chiusa dovrà prevedere cinque opzioni di risposta, di cui una casella contenente il testo “non so” oppure “non ho un'opinione su questo argomento”.

I vantaggi di Google Moduli sono diversi, come ricorda Paola Pozzolo⁵⁷ (POZZOLO, 2020), di fatto:

- consente di redigere un questionario esteticamente gradevole e veloce da caricare;
- l'analisi statistica delle percentuali di risposta è automatica come anche la realizzazione dei grafici riassuntivi;
- le risposte al questionario verranno raccolte in modo automatico e ordinate in una tabella di Google Fogli;

al termine della fase di raccolta dati, è possibile ottenere un *dataset* pronto per procedere all'analisi delle risposte con l'applicazione di tecniche statistiche.

⁵⁷ Paola Pozzolo, laureata con lode in Scienze statistiche ad indirizzo medico-sociale e demografico, si occupa di consulenze e formazione statistica. Dal 2015 è docente di Statistica per la Ricerca e di Metodi e tecnologie per l'elaborazione delle informazioni nei corsi di laurea triennale e magistrale dell'Università Cattolica presso la sede di Torino (POZZOLO, 2021).

CONCLUSIONI

Quando l'individuo ha chiaro cosa fare, ha già tutto ciò che necessita per raggiungere la meta. Formarsi e informarsi è necessario per superare e affrontare vari momenti difficili della vita. L'intesa, fiducia, simbiosi col *counselor* è fondamentale per il successo e il raggiungimento dei risultati personali prefissati. A livello scolastico ricordiamo l'insegnante coach. A volte un apparente insuccesso potrebbe celare una grande opportunità di insegnamento acquisito sul campo. Di fronte alle difficoltà e ai possibili ostacoli, si possono avere due risposte: la prima, semplice e molto sbrigativa è lasciare stare; la seconda, più coraggiosa e incerta, è il desiderio di provare a superare l'ostacolo iniziale. L'individuo che con curiosità non si arrende contro le evidenze ha chiaro ciò che deve fare e quando farlo, scoprirà che il tempo sarà il suo più grande alleato, perché saprà dosare energie e pressioni provenienti dall'interno e dall'esterno. La risposta di fronte alle circostanze sarà diplomatica, camaleontica, raggiungendo le mete che avrà focalizzato precedentemente tramite l'arte del counseling, che avrà favorito relazioni di aiuto e orientamento migliorando sé stessi. Tutto è interconnesso: più si studia, si approfondisce e si fa esperienza e più riceviamo e otteniamo ragionevoli risposte alle nostre domande.

Affermare di essere arrivati ad una conclusione con tale ricerca è impreciso e più saggio affermare di aver trovato un motivo chiarificatore per proseguire altre ricerche per tendere ad una conoscenza più ampia ma pur sempre incompleta perché povera di alcuni dati utili per il sapere assoluto che, ahimè, non è possibile raggiungere in questa vita terrena.

Colui che valorizza il suo interlocutore ispirandolo con il suo esempio, ponendogli le giuste domande è saggio, e se al tempo opportuno tenderà la mano – attraverso l'arte dell'ascolto, della comunicazione e della relazione – attiverà il processo di counseling che a livello scolastico è sostanziale per la crescita del discente e l'armonia nel contesto lavorativo.

BIBLIOGRAFIA

Agenzia Italiana del Farmaco (2012) *Allarme OMS: nel 2020 la depressione sarà la malattia più diffusa*, AIFA - Agenzia Italiana del Farmaco. Available at: <https://aifa.gov.it/-/allarme-oms-nel-2020-la-depressione-sara-la-malattia-piu-diffusa> (Accessed: 19 August 2021).

AMATO, S. (2019) *Dirigente Scolastico. Guida al Concorso*. Authorpublishers.

A.Pro.Co. (2019) 'Allegato 2 | A.Pro.Co. – Associazione Professionale Counselling | Sezione I'. Available at: https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Aproco_Allegato2-VS-01-04-2019.pdf (Accessed: 2 August 2021).

Asnor - Associazione Nazionale Orientatori (2021) *Come uscire dalla zona di comfort: 5 consigli pratici per vincere le paure e migliorare se stessi*, *Benessere | l'Orientamento*. Available at: <https://asnor.it/it-schede-548-come-uscire-dalla-zona-di-comfort-5-consigli-pratici-per-vincere-le-paure-e-migliorare-se-stessi> (Accessed: 7 November 2021).

Associazione Counselor Professionisti (2018) *Storia e attualità del percorso della norma UNI sul counseling*, *Facebook.com/watch/counselor.professionisti*. Available at: <https://www.facebook.com/counselor.professionisti/videos/1963840103687395/> (Accessed: 6 August 2021).

Associazione Internazionale Psicologia Oltre (2021a) 'Chi siamo – Aipo', *AIPO - Associazione Internazionale Psicologia Oltre*. Available at: <https://psicologiaoltre.it/chi-siamo/> (Accessed: 6 August 2021).

Associazione Internazionale Psicologia Oltre (2021b) 'Corso di Counseling Professionale Integrato – Aipo', *AIPO - Associazione Internazionale Psicologia Oltre*. Available at: <https://psicologiaoltre.it/corso-counseling-professionale-integrato/> (Accessed: 6 August 2021).

AssoCounseling (2019) 'Allegato 2 | AssoCounseling | Sezione I'. Available at: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/All-2-AssoCounseling.pdf> (Accessed: 2 August 2021).

BIASI, V. (2019) *Counselling universitario e orientamento: strumenti e rilevazioni empiriche*. Milano: LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto (ECPS - The Series. Strumenti, Indicatori e Misure in Educazione / Tools, Indicators and Measures in Education). Available at: <https://www.ledonline.it/public/files/journals/3/892-2/counselling-universitario.pdf>.

BOMPENSA, A., ESPOSITO, U. and PIERFELICE, L. (no date) *Dall'analogico al digitale*, *Kapusons srl*. Available at: https://www.kapusons.com/document/it/dall_analogico_al_digitale/campagne_di_comunicazione (Accessed: 1 July 2021).

BUSINO, G. and Treccani Enciclopedia on line - IV Appendice (1978) 'comunicazione di massa'. Available at: [https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazioni-di-massa_\(Enciclopedia-Italiana\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazioni-di-massa_(Enciclopedia-Italiana)) (Accessed: 18 August 2021).

CAPORALE, A. (2017) 'Il passato, il presente, il futuro: counseling in pillole per i non addetti', *Federcounseling*, 18 December. Available at: <https://www.federcounseling.it/il-passato-il-presente-il-futuro-counseling-in-pillole-per-i-non-addetti/> (Accessed: 31 July 2021).

Centro Alberto Manzi (2021) 'Biografia', *Centro Alberto Manzi*. Available at: <https://www.centroalbertomanzi.it/alberto-manzi-biografia-completa/> (Accessed: 10 September 2021).

CESARE, A. (2019) 'Lezione 11: Assiomi, paradigmi e definizioni di comunicazione, Corso di Sociologia della comunicazione A.A. 2019/2020, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale - Università di Roma "La Sapienza"'. Available at: <https://www.coris.uniroma1.it/sites/default/files/%5BCERASE%5D%20Lezione%2011%20-%20Assiomi%20della%20comunicazione.pdf> (Accessed: 1 July 2021).

CNA Professioni and Centro Studi CNA (2018) *Osservatorio CNA sulle Professioni non ordinistiche (Terzo Rapporto Annuale)*. Available at: https://www.cna.it/wp-content/uploads/2020/03/osservatorio_professioni_2018.pdf (Accessed: 23 August 2021).

CNCP (2019) 'Allegato 2 | CNCP – Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti | Sezione I'. Available at: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/ALLEGATO-2-MISE-2019-CNCP.pdf> (Accessed: 2 August 2021).

Commissione europea/EACEA/Eurydice (2019) *The structure of the European Education Systems 2019/20: Schematic Diagrams. Eurydice Facts and Figures*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Available at: https://op.europa.eu/publication/manifestation_identifier/PUB_ECAL19001ENN (Accessed: 21 August 2021).

Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO (2020) 'Il ruolo dell'Educazione per il rilancio sociale ed economico italiano'. Available at: <http://unesco.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/Il%20ruolo%20dellEducazione%20per%20il%20rilancio%20sociale%20ed%20economico%20italiano1.pdf> (Accessed: 30 October 2021).

D'AMICO, A. and DE CARO, T. (2008) 'L'intelligenza emotiva: rassegna dei principali modelli teorici, degli strumenti di valutazione e dei primi risultati di ricerca.', *Giornale italiano di Psicologia* [Preprint]. Available at: https://www.researchgate.net/publication/233776786_L'intelligenza_emotiva_rassegna_dei_principali_modelli_teorici_degli_strumenti_di_valutazione_e_dei_primi_risultati_di_ricerca (Accessed: 9 September 2021).

DANON, M. (2007) 'Crescita personale e coscienza ambientale', in *Storia ed epistemologia del counseling. Dalle teorie alla professione a cura di Claudia Cappelletti e Sergio Stranieri*. Roma: Il Veltro Editrice.

DE MEI, B. and LUZI, A.M. (2012) 'Dossier: Il valore aggiunto delle competenze di counselling per una comunicazione efficace in ambito professionale'. Editore Zadig. Available at: https://www.epicentro.iss.it/guadagnare-salute/formazione/materiali/GS_valore_aggiunto_competenze_counseling.pdf (Accessed: 14 June 2021).

DI FABIO, A. (1999a) *Counseling. Dalla teoria all'applicazione*. Giunti Editore.

DI FABIO, A. (1999b) 'Terza parte i risvolti applicativi. Capitolo 7 – Il Counseling nelle istituzioni', in *Counseling. Dalla teoria all'applicazione*. Giunti Editore.

DI TROCCHIO, F. (2007) 'Vite degne di essere vissute. L'origine storico-culturale dello spazio per il counseling sanitario', in *Storia ed epistemologia del counseling. Dalle teorie alla professione a cura di Claudia Cappelletti e Sergio Stranieri*. Roma: Il Veltro Editrice.

DIADORI, E. (2007) 'Counseling e promozione della salute', in *Storia ed epistemologia del counseling. Dalle teorie alla professione a cura di Claudia Cappelletti e Sergio Stranieri*. Roma: Il Veltro Editrice.

Ecopsiché - Scuola di Ecopsicologia (2021) *Chi Siamo - Ecopsiché - Formazione in Ecopsicologia Applicata, Ecopsiché - Scuola di Ecopsicologia*. Available at: <https://www.ecopsicologia.it/chi-siamo/> (Accessed: 27 July 2021).

Ente Italiano di Normazione (2019) *Novità nella struttura della Commissione Attività professionali, UNI - Ente Italiano di Normazione*. Available at: https://www.uni.com/index.php?option=com_content&view=article&id=8741:novita-nella-struttura-della-commissione-che-segue-le-attivita-professionali&catid=171:istituzionale&Itemid=2612 (Accessed: 6 August 2021).

EpiCentro - Istituto Superiore di Sanità (2021) *Schizofrenia, EpiCentro - L'epidemiologia per la sanità pubblica. Istituto Superiore di Sanità*. Available at: <https://www.epicentro.iss.it/schizofrenia/> (Accessed: 19 August 2021).

FederCounseling (2021) 'La nostra storia', *FederCounseling*. Available at: <https://www.federCounseling.it/chi-siamo/la-nostra-storia/> (Accessed: 30 July 2021).

FONDAZIONE CENSIS (2021) *Gli atenei statali, [WEB-BOOK FORMAZIONE] La Classifica Censis delle Università italiane (edizione 2021/2022)*. Available at: <https://www.censis.it/formazione/la-classifica-censis-delle-universita-italiane-edizione-20212022/gli-atenei-statali> (Accessed: 3 August 2021).

Forum Europeo per la Sicurezza Urbana (2006) 'Manifesto di Saragozza'. Available at: <https://www.fisu.it/wp-content/uploads/2017/04/Manifesto-di-Saragozza-novembre-2006.pdf> (Accessed: 3 September 2021).

FRIGANI, P. and RIZZATI, P. (2003) *Didattica della comunicazione*. Ferrara: Tecom Project.

GALATI, M. (2014) *La comunicazione empatica per la motivazione del gruppo: applicazione nel protocollo di lavoro del gruppo A.F.A.* UNIVERSITÀ DI PISA. Available at: <https://etd.adm.unipi.it/t/etd-10232014-153950/> (Accessed: 1 July 2021).

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (2009) *LEGGE 3 marzo 2009, n. 18 'Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità' / GU n.61 del 14-03-2009.* Available at: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2009/03/14/009G0027/sg> (Accessed: 7 December 2021).

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (2013) *LEGGE 14 gennaio 2013, n. 4 'Disposizioni in materia di professioni non organizzate' / 13G00021 / GU n.22 del 26-1-2013.* Available at: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/01/26/13G00021/sg> (Accessed: 6 August 2021).

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (2015) *LEGGE 13 luglio 2015, n. 107 'Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti' / 15G00122 / GU n.162 del 15-07-2015.* Available at: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg> (Accessed: 14 October 2021).

GIOFFRÈ, M.R. (2018) 'Le 12 barriere alla comunicazione secondo Thomas Gordon', *Insegnanti Consapevoli*, 27 February. Available at: <https://www.insegnanticonsapevoli.it/le-12-barriere-alla-comunicazione-secondo-thomas-gordon/> (Accessed: 13 August 2021).

Giunti Academy – School of Management (2021) 'Brochure: Master online di Gamification per la didattica a cura di Fabio Viola'.

GRAZIANI, V. (2007) 'Fondamenti epistemologici del Counseling', in *Storia ed epistemologia del counseling. Dalle teorie alla professione a cura di Claudia Cappelletti e Sergio Stranieri*. Roma: Il Veltro Editrice.

GUBITTA, P. (2019) 'Relazioni introduttive n° 4: I lavori ibridi', in. *Workshop 'Persone e Lavori Ibridi. Nuove Competenze per Nuove Professioni'*, Padova: Osservatorio Professioni Digitali. Available at: https://www.osservatorioprofessionidigitali.it/wp-content/uploads/2019/07/OPD_Workshop_LavoriIbridi_22marzo2019.pdf (Accessed: 27 July 2021).

<http://carlrrogers.org/booksbyCarl.html#31> (2021) *Books by Carl R. Rogers, Carl R. Rogers.org - resources for students, researchers and practitioners*. Available at: <http://carlrrogers.org/booksbyCarl.html#31> (Accessed: 31 July 2021).

HUTCHISON, P. (2007) 'Una storia del counseling in Scozia', in *Storia ed epistemologia del counseling. Dalle teorie alla professione a cura di Claudia Cappelletti e Sergio Stranieri*. Roma: Il Veltro Editrice.

Insegnanti Consapevoli (2021) 'Chi sono: Mary Gioffre', *Insegnanti Consapevoli*. Available at: <https://www.insegnanticonsapevoli.it/mary-gioffre-2/> (Accessed: 13 August 2021).

International Futures Forum U.S. (2021a) *Articles by Carl R. Rogers, Carl R. Rogers.org - resources for students, researchers and practitioners*. Available at: <http://carlrrogers.org/articlesbyCarl.html> (Accessed: 31 July 2021).

International Futures Forum U.S. (2021b) *Carl Rogers Website Home, Carl R. Rogers.org - resources for students, researchers and practitioners*. Available at: <http://carlrrogers.org/index.html#> (Accessed: 29 July 2021).

Istituto dell'Approccio Centrato sulla Persona (2021) *IACP – Istituto dell'Approccio Centrato sulla Persona fondato da Carl Rogers, Charles Devonshire e Alberto Zucconi, Home IACP*. Available at: <https://www.iacp.it> (Accessed: 1 November 2021).

KOCH, M.C. and CAVALIERI, M.C. (2007) 'La didattica del counseling alla luce del pensiero della complessità', in *Storia ed epistemologia del counseling. Dalle teorie alla professione a cura di Claudia Cappelletti e Sergio Stranieri*. Roma: Il Veltro Editrice, pp. 315–320.

'L'importanza delle dinamiche relazionali: l'altro, la diversità come ricchezza' (2018). Available at: <https://www.icalbertosordi.edu.it/wp-content/uploads/2018/07/Limportanza-delle-dinamiche-relazionali1.pdf> (Accessed: 14 June 2021).

LinkedIn (2021) *Giuseppe Sferrazzo - Docente e Formatore - Manager Srl, LinkedIn*. Available at: <https://it.linkedin.com/in/giuseppesferrazzo> (Accessed: 21 August 2021).

MACRÌ, D. and Punto Nazionale di Coordinamento EQF Italia (2015) 'Brochure: Il Quadro Europeo delle Qualificazioni per l'apprendimento permanente. Domande e risposte utili al mondo del lavoro'. Available at: https://www.mcurie.edu.it/files/mcurie/A.S._18_19/EQF-UE_Brochure.pdf (Accessed: 16 September 2021).

MARTANO, L. (2019) 'Dispensa n 3: "La governance della scuola dell'autonomia" per il Concorso per Dirigenti Tecnici 2019.'

MARTANO, L. (2021) 'Dispensa n 57: "La leadership a scuola nell'era COVID" per la preparazione al Concorso per 146 Dirigenti Tecnici.'

MASIERO, C. (2022) 'La diagnosi dei disturbi specifici delle abilità scolastiche: un (grave) errore epistemologico?', in *I DSA. Aspetti neuropsicobiologici, strumenti e metodi per valorizzare le diversità in ambito didattico-educativo*. Vitorchiano (VT): Casa editrice Serena.

MINARDI, M. (2007) 'Counseling umanistico-esistenziale-transpersonale: integrazione teorica ed epistemologica', in *Storia ed epistemologia del counseling. Dalle teorie alla professione a cura di Claudia Cappelletti e Sergio Stranieri*. Roma: Il Veltrò Editrice.

Ministero della salute and Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (2015) 'Comunicazione e performance professionale: metodi e strumenti [I Modulo Elementi teorici della comunicazione]'. Available at: https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2385_allegato.pdf (Accessed: 13 August 2021).

Ministero dell'Istruzione and Ministero dell'Università e della Ricerca (2021a) *Formazione post-diploma: scegli in modo consapevole, Miur - Ministero dell'istruzione - Ministero dell'università e della ricerca*. Available at: <https://www.miur.gov.it/formazione-post-diploma-scegli-in-modo-consapevole> (Accessed: 15 September 2021).

Ministero dell'Istruzione and Ministero dell'Università e della Ricerca (2021b) *Istruzione per gli adulti - Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, Miur - Ministero dell'istruzione - Ministero dell'università e della ricerca*. Available at: <https://www.miur.gov.it/istruzione-per-gli-adulti-centri-provinciali-per-l-istruzione-degli-adulti> (Accessed: 15 October 2021).

Ministero dell'Istruzione and Ministero dell'Università e della Ricerca (2021c) *Obbligo scolastico, Miur - Ministero dell'Istruzione - Ministero dell'Università e della Ricerca*. Available at: <https://www.miur.gov.it/obbligo-scolastico> (Accessed: 21 August 2021).

Ministero dell'Istruzione and Ministero dell'Università e della Ricerca (2021d) *Valutazione, Miur - Ministero dell'istruzione - Ministero dell'università e della ricerca*. Available at: <https://www.miur.gov.it/valutazione> (Accessed: 17 October 2021).

Ministero Italiano dello Sviluppo Economico (2021) *Associazioni che rilasciano l'attestato di qualità e di qualificazione professionale dei servizi prestati dai soci, MISE - Ministero Italiano dello Sviluppo Economico*. Available at: <https://www.mise.gov.it/index.php/it/mercato-e-consumatori/professioni-non-organizzate/associazioni-che-rilasciano-attestato-di-qualita> (Accessed: 2 August 2021).

Miur - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2014) 'Circolare Ministeriale n°39: Indicazioni per le iscrizioni ai percorsi di istruzione per gli adulti a.s. 2014/2015'. Available at: https://www.istruzione.it/allegati/2014/cm39_14.pdf (Accessed: 12 October 2021).

NICHOLS, R.G. and STEVENS, L.A. (1957) *Are you listening?* McGraw-Hill. Available at: <http://archive.org/details/areyoulistening00ralp> (Accessed: 11 September 2021).

NUMMENMAA, L. *et al.* (2014) 'Bodily maps of emotions', *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 111(2). doi:10.1073/pnas.1321664111.

PALERMO, G. (2009) 'Capitolo primo Figli della TV', in *Violenza televisiva e comportamenti devianti*. Benevento: Edizioni Labrys (Collana 'Criminalia' diretta da Silvio Lugnano).

Paul Ekman Group (2021) *Seven Universal Facial Expressions*, Paul Ekman Group. Available at: <https://www.paulekman.com/resources/universal-facial-expressions/> (Accessed: 9 September 2021).

PELUSO, P. (2010) *Panico e insicurezza. Programmi di prevenzione e strategie di polizia*. Benevento: Edizioni Labrys (Collana 'Criminalia' diretta da Silvio Lugnano).

PERPIGLIA, G. (2021a) 'La valutazione scolastica', *Culthera*, 10 October. Available at: <https://www.culthera.it/2021/10/10/la-valutazione-scolastica/> (Accessed: 17 October 2021).

PERPIGLIA, G. (2021b) 'Progettazione per competenze e UdA', *Culthera*, 1 March. Available at: <https://www.culthera.it/2021/03/01/progettazione-per-competenze-e-uda/> (Accessed: 15 October 2021).

POZZOLO, P. (2020) *Creare un questionario online con Google Moduli*, Paola Pozzolo. *La tua statistica*. Available at: <https://paolapozzolo.it/questionario-google-moduli/> (Accessed: 18 August 2021).

POZZOLO, P. (2021) *Consulente e tutor di statistica online*, Paola Pozzolo. *La tua statistica*. Available at: <https://paolapozzolo.it/chi-sono/> (Accessed: 18 August 2021).

PRIVITERA, S. (2009) 'Tecniche di comunicazione. La Comunicazione Interpersonale'. Università degli Studi di Palermo. Available at: https://www.unipa.it/archivio-intranet/.content/documenti/Dispensa_PRIVITERA.pdf (Accessed: 11 September 2021).

Promethean World (2020) 'I CPIA e la didattica potenziata', *Promethean World*, 9 July. Available at: <https://www.prometheanworld.com/it/risorse/blog/i-cpia-e-la-didattica-potenziata/> (Accessed: 15 October 2021).

RBA ITALIA S.r.l. (2020) 'Guida all'Opera "Imparare a Pensare"'. RBA ITALIA S.r.l. Available at: <https://www.rbaitalia.it/imparareapensare2021b.pdf> (Accessed: 28 July 2021).

Redazione Università Cusano a Bari (2019) 'Che cos'è il modello di Gordon e perché è importante', *Blog ufficiale dell'Università Unicusano dedicato alla città di Bari*, 31 May. Available at: <https://bari.unicusano.it/studiare-a-bari/modello-di-gordon/> (Accessed: 13 August 2021).

REICO (2021) 'Allegato 2 | REICO – Associazione Professionale di Counseling | Sezione I'. Available at:

https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/REICO_Allegato2_Aggiornato.pdf (Accessed: 2 August 2021).

REMLEY Jr., T.P., MARIOTTI, D. and VALLERI, T. (2015) 'Counseling in Italy', in *Counseling Around the World: An International Handbook*. Book Editor(s): Thomas H. Hohenshil, Norman E. Amundson, Spencer G. Niles, pp. 233–241. doi:<https://doi.org/10.1002/9781119222736.ch25>.

SAETTA, B. (2021a) *Contatti | Altre informazioni, PROTEZIONE dati personali. Data Protection*. Available at: <https://protezionedatipersonali.it/bruno-saetta> (Accessed: 1 November 2021).

SAETTA, B. (2021b) *Dato personale, PROTEZIONE dati personali. Data Protection*. Available at: <https://protezionedatipersonali.it/dato-personale> (Accessed: 1 November 2021).

SFERRAZZO, G. (2019) *Intelligenze e apprendimento, Howard Gardner: differenziare e valorizzare, DIDATTICA Orizzonte Scuola Notizie*. Available at: <https://www.orizzontescuola.it/intelligenze-e-apprendimento-howard-gardner-differenziare-e-valorizzare/> (Accessed: 21 August 2021).

S.I.Co. Società Italiana di Counseling (2021a) 'Chi siamo', *S.I.Co.* Available at: <http://www.sicoitalia.it/online/s-i-co/chi-siamo/> (Accessed: 20 July 2021).

S.I.Co. Società Italiana di Counseling (2021b) *Nasce 'UNICO', il più grande coordinamento di associazioni di categoria dei counselor in Italia., S.I.Co.* Available at: <http://www.sicoitalia.it/online/nasce-unico/> (Accessed: 20 July 2021).

SOLIMAN, S. (2020) 'Assiomi di Watzlawick: le 5 proprietà della comunicazione', *Studio AEsse Communication*, 6 December. Available at: <https://www.aessecommunication.it/assiomi-comunicazione-watzlawick/> (Accessed: 1 July 2021).

TARONNA, A.P., GATTA, R. and LAMANNA, R. (2021) *Apprendimento e memoria: basi neuropsicobiologiche e aspetti didattici in soggetti con disabilità intellettiva*. Prima edizione. Giuffè edizioni (Collana 'Pillole di neuroscienze: uno sguardo sulle disabilità scolastiche' ideata e diretta dal prof. Angelo Pio Taronna).

Thompson, J.B. (1998) *Mezzi di comunicazione e modernità. Una teoria sociale dei media*. Bologna: Società editrice il Mulino.

Tre Torri (2014) *Alberto Manzi e l'importanza del gioco*. Available at: <https://www.youtube.com/watch?v=nbyh30IV1Ds> (Accessed: 10 September 2021).

Treccani Enciclopedia on line (2021a) 'comunicazione'. Available at: <https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazione> (Accessed: 28 June 2021).

Treccani Enciclopedia on line (2021b) 'fake news'. Available at: <https://www.treccani.it/enciclopedia/fake-news> (Accessed: 1 July 2021).

Treccani Enciclopedia on line (2021c) ‘relazione’. Available at: <https://www.treccani.it/enciclopedia/relazione> (Accessed: 28 June 2021).

TYNDALL, N. (1972) ‘The work of marriage guidance counsellors.’, *Postgraduate Medical Journal*, 48(563), pp. 563–568. doi:10.1136/pgmj.48.563.563.

UCP (2020) ‘Allegato 2 | UCP – Unione Counseling Professionale | Sezione I’. Available at: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Allegato-2-ucp.pdf> (Accessed: 2 August 2021).

Unicomunicazione (2021) *Chi Siamo, Unicomunicazione*. Available at: <https://www.unicomunicazione.it/chi-siamo/> (Accessed: 10 September 2021).

Università degli Studi di Firenze (2021) *Annamaria DI FABIO Biografia, UniFI*. Available at: <https://www.unifi.it/p-doc2-0-0-A-3f2a3d31372a28.html> (Accessed: 13 August 2021).

Università degli Studi di Napoli Federico II (2021) *Counselling psicologico: un centro gratuito, In Ateneo UNINA*. Available at: <http://www.unina.it/-/1333156-counselling-psicologico-un-centro-gratuito-per-gli-studenti> (Accessed: 3 August 2021).

Università degli Studi “Guglielmo Marconi” di Roma (2021) *Pasquale PELUSO Scheda docente, Unimarconi*. Available at: <https://www.unimarconi.it/it/externalplatformteacher/1524>. (Accessed: 3 September 2021).

VALLERI, T. (2014) ‘EAC dà il benvenuto a tutti i counselor italiani’, *Federcounseling*, 16 June. Available at: <https://www.federcounseling.it/eac-da-il-benvenuto-a-tutti-i-counselor-italiani/> (Accessed: 2 August 2021).

Vatican News (2020) ‘PODCAST: La biblioteca vivente: i libri umani per scalfire il pregiudizio in ogni sua forma - seconda parte’, *Vatican News*. Available at: <https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/il-mondo-alla-radio/2020/07/il-mondo-alla-radio-seconda-parte-03-07-2020.html> (Accessed: 7 September 2021).

ZOPPO, A. (2020) ‘Legge n. 4/2013 e professioni emergenti: le articolate vicende della proposta di norma UNI sulla figura del counselor’, *Bollettino ADAPT n. 45/2020*, 7 December. Available at: <http://www.bollettinoadapt.it/legge-n-4-2013-e-professioni-emergenti-le-articolate-vicende-della-proposta-di-norma-uni-sulla-figura-del-counselor/> (Accessed: 23 August 2021).